

MAI RASSEGNATI!

DA PORTELLA A VIA D'AMELIO:
LA SICILIA CHE SI È RIBELLATA ALLA MAFIA



ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
BIBLIOTECA E ARCHIVIO STORICO



DOPO LA STRAGE L'ORA SCATTA L'ANTI-MAFIA

La Commissione si riunisce sabato
Fermati in una retata della polizia
trenta mafiosi fra cui i Di Peri
Immensa folla di palermitani
ai funerali delle sette vittime



LA SICILIA

MENTRE CATANIA ASPETTAVA L'ARRIVO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
ASSASSINATI A SAN GREGORIO TRE CARABINIERI DI SCORTA A UN DETENUTO
Pertini in lacrime davanti ai morti



la Voce della Sicilia

Italia ha celebrato l'anniversario della Repubblica
persone a Roma
ano De Nicola



la Repubblica

Resistenza
Le tre crisi e le due opposizioni



LA SERA

Bosnia, si apre un altro fronte
I croati attaccano
Mostar in fiamme





ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
BIBLIOTECA E ARCHIVIO STORICO

MAI RASSEGNATI!

DA PORTELLA A VIA D'AMELIO:
LA SICILIA CHE SI È RIBELLATA ALLA MAFIA

Palermo, 18 luglio - 31 ottobre 2012
Palazzo Reale - Cortile Maqueda



ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
BIBLIOTECA E ARCHIVIO STORICO

MAI RASSEGNA TI!

DA PORTELLA A VIA D'AMELIO:
LA SICILIA CHE SI È RIBELLATA ALLA MAFIA

Progetto ideato dalla Biblioteca
dell'Assemblea Regionale Siciliana

Consiglio di Presidenza

On. Francesco Cascio, Presidente
On. Santi Formica, Vice Presidente Vicario
On. Camillo Oddo, Vice Presidente
On. Giovanni Ardizzone, Deputato Questore
On. Paolo Ruggirello, Deputato Questore
On. Baldassare Gucciardi, Deputato Questore
On. Edoardo Leanza, Deputato Segretario
On. Giuseppe Gennuso, Deputato Segretario

Commissione di vigilanza sulla Biblioteca

On. Pino Apprendi
On. Antonino Bosco
On. Innocenzo Leontini

Comitato scientifico

On. Pino Apprendi, Commissione di vigilanza sulla Biblioteca
Antonio Purpura, Direttore del Servizio Biblioteca e Archivio
Storico dell'ARS
Salvo Palazzolo, giornalista 'la Repubblica'
Leone Zingales, giornalista 'La Sicilia'

Segretario generale

Giovanni Tomasello

Segretario generale aggiunto

Paolo Modica de Mohac

Copyright © 2012

Assemblea Regionale Siciliana

www.ars.sicilia.it

Mai rassegnati!: da Portella a via D'Amelio: la Sicilia che si è
ribellata alla mafia : Palermo, 18 luglio-31 ottobre 2012, Palazzo
Reale-Cortile Maqueda. - Palermo : Assemblea regionale sicilia-
na, Biblioteca e archivio storico, 2012.

1. Lotta antimafia - Sicilia - 1947-2012 - Cataloghi di esposizioni.

364.10609458 CDD-22

SBN Pal0246209

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Il catalogo è stato realizzato con carta Fedrigoni certificata
FSC Mixed sources COC-000010



Mostra e catalogo a cura di

Luciano Caponetti, responsabile
dell'Archivio Storico dell'ARS
Salvo Palazzolo, giornalista 'la Repubblica'
Leone Zingales, giornalista 'La Sicilia'
Giovanna Mazzei, Biblioteca ARS
Angelo Marino, Biblioteca ARS
Giulia Valenti, Biblioteca ARS
Salvo Costa, Biblioteca ARS
Clelia Burlon, Biblioteca ARS

Introduzioni

Riccardo Arena, giornalista 'Giornale di Sicilia'
Enrico Bellavia, giornalista 'la Repubblica'
Rino Cascio, giornalista Rai Sicilia
Salvo Palazzolo, giornalista 'la Repubblica'
Leone Zingales, giornalista 'La Sicilia'

Progettazione e allestimento

Monica Modica

Progettazione grafica

Michele Lombardi

Riproduzione fotografica dei quotidiani

Giuseppe De Michele, Servizio Informatica ARS

Stampa

Officine tipografiche Aiello & Provenzano, Bagheria (PA)
Euprint Service, Palermo

Rapporti con la stampa

Giulia Valenti, Biblioteca ARS

RINGRAZIAMENTI

Per il prestito degli espositori:

Fondazione Ignazio Buttitta

Per le foto di cronaca in catalogo:

Bebo Cammarata
Franco Lannino e Michele Naccari / Studio Camera
Mike Palazzotto

Per la collaborazione:

Lelio Cusimano, direttore della Fondazione Federico II
Eugenio Consoli, direttore Servizio di Questura
e del Provveditorato dell'ARS
Gaetano Savona, direttore Servizio Informatica dell'ARS
Cosimo Alessi, Ufficio del Cerimoniale dell'ARS e
gli Assistenti parlamentari

ARS



ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA



fondazione **ignazio buttitta**

INDICE

| | |
|-----|---|
| 7 | PRESENTAZIONI <i>On. Francesco Cascio</i> <i>On. Pino Apprendi</i> <i>Giovanni Tomasello</i> <i>Antonio Purpura</i> |
| | MAI RASSEGNAI |
| 17 | CRONACHE DELLA RESISTENZA <i>di Salvo Palazzolo</i> |
| 19 | I FAMILIARI DELLE VITTIME DAL DOLORE ALLA BATTAGLIA PER LA VERITÀ |
| 39 | LA SICILIA SI COSTITUISCE “PARTE CIVILE” <i>di Rino Cascio</i> |
| 41 | LA SOCIETÀ CIVILE. IDEE, DIBATTITI E CORTEI PER IL CAMBIAMENTO |
| 63 | IL DIFFICILE CAMMINO DELL’ANTIMAFIA <i>di Enrico Bellavia</i> |
| 65 | LE ISTITUZIONI. UOMINI CHE HANNO ORGANIZZATO LA SPERANZA |
| 91 | IL CORAGGIO DI ESSERE NORMALI <i>di Riccardo Arena</i> |
| 93 | EROI-ANTIEROI. L’ANTIMAFIA DI OGNI GIORNO |
| 109 | DOPO LE STRAGI DEL 1992, UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA <i>di Leone Zingales</i> |
| III | DOPO FALCONE E BORSELLINO |

Sono lieto di presentare la mostra della Biblioteca dell'Assemblea Regionale Siciliana *MAI RASSEGNAI! Da Portella a via d'Amelio: la Sicilia che si è ribellata alla mafia*.

Il Parlamento siciliano aderisce alle celebrazioni del ventennale delle stragi del 1992, ricordando il sacrificio di tutti coloro che hanno offerto la propria vita per il riscatto della Sicilia.

La nostra terra paga due volte il prezzo dell'atroce attività mafiosa: una prima volta perché viene additata come culla del fenomeno, e una seconda come principale soggetto danneggiato. Allo svantaggio della posizione geografica ed economica, si aggiunge il peso di una stortura che ne ha ulteriormente compromesso lo sviluppo sociale ed economico.

A questo ci opponiamo con fermezza perché la lunga scia di sangue che ha martoriato l'Isola esige una risposta di collaborazione al massimo livello tra istituzioni dello Stato e istituzioni regionali. Le parole di sdegno non servono più a nulla. Pure il tempo delle commemorazioni deve cedere il passo alla mobilitazione completa. Ciascuno è stato chiamato a combattere il fenomeno mafioso: lo ha richiesto il sacrificio di tutti i caduti per mafia che ricordiamo quest'anno.

La nostra posizione di rappresentanti delle istituzioni ci porta a un impegno ancora maggiore di quello richiesto al singolo cittadino, per una risposta politica lucida, seria e corretta, volta alla liberazione della Sicilia dalla violenza.

Riecheggia il monito del Cardinale Pappalardo che - alle esequie di Carlo Alberto dalla Chiesa - protestò nei confronti di uno Stato che discuteva, mentre Palermo e la Sicilia venivano espuguate.

Negli ultimi decenni, tuttavia, il coordinamento tra i poteri dello Stato ha dato i suoi frutti: sono state centinaia le operazioni

di polizia giudiziaria, migliaia gli arresti di latitanti, estortori, trafficanti e malviventi di ogni genere; ma soprattutto la mafia è stata colpita nel vivo con l'aggressione al suo patrimonio economico, con la confisca e il riutilizzo a fini sociali dei beni di provenienza mafiosa, per un valore di svariati miliardi di euro. Mai come nell'ultimo periodo la lotta alla criminalità organizzata ha avuto grandi risultati: si è riusciti a svellere anche i gangli vitali del crimine organizzato pervenendo a contrastare le infiltrazioni negli appalti pubblici delle grandi opere.

Certo, sappiamo che la mafia ha esteso il suo dominio al di fuori della Sicilia e della stessa Italia: ma la nostra Isola continuerà a fare la sua parte, in sinergia con lo Stato, per riaffermare i principi di legalità, trasparenza e correttezza amministrativa nella burocrazia, nel mondo degli affari e nella politica.

Siamo consapevoli di dover compiere il nostro dovere per una vera resistenza all'occupazione mafiosa, perché è l'unica maniera per dare un senso al sacrificio dei nostri tanti caduti di mafia, e perché sappiamo che gli eroi sono stati eliminati ma che le loro idee non possono essere sopraffatte.

Anche in questa occasione manifesto grande compiacimento per la capacità della Biblioteca di valorizzare il patrimonio custodito, rivolgendo un ringraziamento agli onorevoli Apprendi, Bosco e Leontini che vi sovrintendono, e a tutti coloro che si sono adoperati per la realizzazione dell'iniziativa, nella speranza che essa giungerà fino alla coscienza dei più giovani per trasmettere un inestinguibile anelito di legalità.

FRANCESCO CASCIO
*Presidente dell'Assemblea
Regionale Siciliana*

Con gli onorevoli Bosco e Leontini abbiamo varato l'iniziativa della Biblioteca dell'Assemblea Regionale Siciliana *MAI RASSEGNAI! Da Portella a via d'Amelio: la Sicilia che si è ribellata alla mafia*, per sottolineare il rinnovamento che è derivato dal tributo di sangue pagato da troppi siciliani.

Ci è sembrato doveroso ricordare tutti coloro che hanno pagato con la vita l'impegno contro la mafia, a cominciare da quel primo maggio di lutto che, nel 1947, ha sparso il sangue del martirio contadino; ci è sembrato doveroso tesaurizzare il lascito morale di eroi come La Torre, Basile, Costa, Giuliano, Mattarella, Terranova e di tutti gli altri che andrebbero citati in questa introduzione, se lo spazio ce lo consentisse.

Abbiamo attinto al nostro patrimonio, utilizzando quotidiani e riviste, per testimoniare il salto di qualità nella lotta contro la mafia, conseguito anche grazie al contributo degli organi di informazione, nella direzione di una presa di coscienza veramente epocale: la drammaticità degli eventi, infatti, è stata tale da indurre ciascuno a una riflessione sul proprio ruolo di cittadino e sulla propria responsabilità sociale.

L'iniziativa della Biblioteca coglie il processo di riscatto e di risveglio civile derivato da questa presa di coscienza: è come se la mafia ad un certo punto avesse colmato il segno, destando una reazione spontanea e capillare di ribellione mai prima riscontrata. L'associazionismo si è diffuso in modo dilagante tra i cittadini onesti: sono nati il "Comitato dei lenzuoli", "Libera", le associazioni antiracket, con l'imporsi di abitudini di solidarietà, lealtà, senso del dovere, rispetto degli altri; con la sollecitudine

per il bene comune; con il ripudio della violenza e della frode. "Contro il pizzo, cambia i consumi", per stimolare i cittadini ad una responsabilizzazione, e gli imprenditori a prendere le distanze da ambienti mafiosi.

Epocale anche l'emancipazione avvenuta nel ruolo della donna che non ripudia più come "infami" i figli o i mariti pentiti e frantuma, con coraggio, gli antichi codici del silenzio, della sottomissione, degli atteggiamenti omertosi, delle culture mafiose che non distinguono tra famiglie naturali e famiglie di mafia.

Vorrei ricordare Felicia Bartolotta Impastato, la madre di Peppino trucidato per le sue trasmissioni radiofoniche: dopo alcuni giorni di strazio si costuì parte civile e, orgogliosa, aprì la sua casa a tutti coloro che volevano conoscere l'impegno di Peppino. Ai giovani diceva: «Tenete alta la testa e la schiena dritta». E il giorno in cui i rappresentanti della Commissione parlamentare antimafia le consegnano la relazione, in cui si dice a chiare lettere che carabinieri e magistrati avevano depistato le indagini, esprime la sua soddisfazione: «Avete risuscitato mio figlio!».

Desidero infine indirizzare questa iniziativa ai giovani, affinché si avveri la speranza lasciataci da Giovanni Falcone: "La mafia è una cosa umana e come tutte le cose umane ha un inizio e una fine".

PINO APPRENDI

*Commissione per la vigilanza
sulla Biblioteca dell'ARS*

L'Assemblea Regionale Siciliana, con l'iniziativa *MAI RAS-SEGNATI! Da Portella a via d'Amelio: la Sicilia che si è ribellata alla mafia*, presenta il proprio contributo all'insieme di manifestazioni organizzate in occasione del ventennale delle stragi del 1992. E ciò con una modalità al tempo stesso originale e tradizionale.

Originale perché, nell'intento di rinnovare la memoria sul processo di riscatto e di reazione istituzionale e sociale contro il fenomeno mafioso sorto a seguito delle stragi, si è cercato di far rivivere drammi e passioni individuali e collettivi che percorsero in quegli anni oscuri la società siciliana.

Tradizionale perché si è proceduto verso tale scopo mediante la valorizzazione del patrimonio dell'emeroteca dell'Assemblea. L'esposizione in mostra di pagine di quotidiani e di riviste nel Cortile Maqueda consentirà di ripercorrere le vicende connesse all'eccidio di Portella della Ginestra e alle stragi del '92, mettendo in luce il ruolo degli organi di informazione nella collettiva presa di coscienza del fenomeno mafioso e nella creazione di un movimento civile capace di determinare una vera e propria rivoluzione culturale.

Attraverso gli articoli di stampa si ripercorrono, infatti, sia i momenti salienti che dagli avvenimenti dell'immediato dopoguerr-

ra portarono alle stragi del '92 sia le modalità attraverso le quali gli organi di informazione seppero volgere i fatti in notizie e le notizie in opinioni, contribuendo alla nascita di una nuova consapevolezza sociale. Gli eventi drammatici si tradussero, anche grazie al ruolo della stampa, in una diffusa e profonda presa di coscienza, alimentando un cambiamento di mentalità che i tanti movimenti nati in questi ultimi anni testimoniano.

La presente mostra nasce dall'impegno della Biblioteca e dell'Archivio storico dell'Assemblea che negli ultimi anni ha incrementato il proprio ruolo di promozione culturale con una serie di importanti iniziative tra le quali si ricordano quella sugli Scrittori siciliani del Novecento e quella dedicata ai 150 anni dell'unità nazionale col significativo titolo "Unità e autonomia. Il risorgimento dalla Sicilia".

Un particolare ringraziamento, oltre che al Direttore e a tutti coloro che lavorano in Biblioteca, rivolgo al team di giornalisti individuato dall'on.le Pino Apprendi, a nome della Commissione di vigilanza per la Biblioteca dell'Assemblea.

GIOVANNI TOMASELLO
Segretario Generale dell'ARS

Non molti tra i siciliani, non molti, soprattutto, tra i giovani siciliani sanno che nascosta tra le mura del Palazzo Reale di Palermo, nelle storiche sale della Torre Pisana, ha sede la più grande tra le biblioteche delle assemblee legislative regionali.

Circa 120 mila documenti tra monografie, riviste e giornali. Le pubblicazioni raccolte riguardano in prevalenza i settori delle scienze sociali, dalla storia al diritto, dall'economia alla politica e alla sociologia.

La Biblioteca rappresenta, da sempre, un punto di riferimento nel panorama bibliotecario siciliano per le discipline storiche e giuridico-istituzionali: particolare interesse rivestono le collezioni di storia della Sicilia, comprensive di raccolte documentarie acquisite dall'Assemblea attraverso il mercato antiquario. Il contributo d'eccellenza è fornito dall'emeroteca che documenta con completezza la nostra storia dal 1947 a oggi ed è fonte di ricerca per i deputati, ma anche per studiosi e studenti siciliani.

Nel corso degli ultimi anni la nostra Biblioteca, accanto al tradizionale compito di supporto all'attività politico-legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana ha acquisito il ruolo di centro propulsivo di attività culturali. L'obiettivo è stato ed è quello di intercettare un "pubblico" sempre più ampio che comprenda innanzitutto, i giovani siciliani offrendo loro l'occasione di ripercorrere gli eventi del nostro passato avvalendosi di un patrimonio di particolare rilevanza.

Tra le iniziative culturali organizzate la mostra "Scrittori siciliani del Novecento", che ha varcato i confini nazionali rimanendo allestita per lungo periodo presso l'Istituto italiano di cultura di Bruxelles e gli eventi celebrativi del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che hanno avuto il riconoscimento della Presidenza della Repubblica.

Quest'ultima iniziativa in particolare, essendo imperniata su un ciclo di conversazioni tra docenti universitari, consiglieri parlamentari e studenti, ha fornito ai giovani, che sono accorsi numerosi, l'occasione di conoscere il Palazzo Reale e la nostra Biblioteca.

I successi ottenuti ci hanno indotto a proseguire sulla strada intrapresa.

Quest'anno, ricorrendo il ventennale delle stragi di Capaci e via d'Amelio ci è sembrato doveroso concentrare i nostri sforzi sulla realizzazione di un progetto che, prendendo spunto dal vasto patrimonio della nostra emeroteca, offrisse una diversa visione della lotta alla mafia.

Una visione che parta, innanzitutto, dal riconoscimento e dall'esaltazione del ruolo svolto dai siciliani: che ammetta che dalla nostra Terra ha origine questo terribile male, ma che ammetta pure che della nostra Terra sono figli i martiri della "resistenza" alla mafia.

Una visione che rappresenti gli scenari della grande lotta alla mafia, ma anche della lotta che ogni cittadino, nel suo piccolo, ha dovuto combattere, pagando, spesso, prezzi esorbitanti.

Una visione che testimoni che la Sicilia si è sempre, ed a tutti i livelli, ribellata. E mai rassegnata!

Abbiamo chiesto, quindi, ad alcune firme del giornalismo siciliano – che ringrazio – di darci una mano a selezionare il materiale da esporre in una mostra che possa essere testimonianza del ruolo svolto certamente dai magistrati, dalle forze dell'ordine e dai politici ma, anche, dal singolo cittadino nella vita di tutti i giorni, nel piccolo episodio ed in ogni epoca.

ANTONIO PURPURA
*Direttore della Biblioteca e
dell'Archivio Storico dell'ARS*



I FAMILIARI DELLE VITTIME. DAL DOLORE ALLA BATTAGLIA PER LA VERITÀ



LA SOCIETÀ CIVILE. IDEE, DIBATTITI E CORTEI PER IL CAMBIAMENTO



LE ISTITUZIONI. UOMINI CHE HANNO ORGANIZZATO LA SPERANZA



EROI-ANTIEROI. L'ANTIMAFIA DI OGNI GIORNO



DOPO FALCONE E BORSELLINO

**ASSASSINATO L'ON. MATTARELLA
LA SICILIA NELL'ORA PIÙ BUIA**

Un uomo solo, indifeso

Due donne, decise, accusa

Le terre dei boss «scuola» di antimafia

**«Non è stata solo una
Rosaria fa coraggio ai Borselli»**

**Figlio mio,
poliziotto
allo
sbaraglio**

**«Vincete la paura
denunciate gli omicidi»**

**Rita Dalla Chiesa ai lavoratori
Siete la speranza contro la mafia**

**GIUSTIZIA
INVOCANO LE MADRI**

**Rita, a 18 anni sapeva già molto
Suicida per paura di Cosa nostra**

**Cassarà e Antiochia, 8 anni fa
mattanza per due indomabili**

«Era vicino alla verità su Falcone»

**«Così uccisero il figlio del pentito»
Giuseppe Di Matteo, 11 anni, dissolto nell'acqua**

**«Chi paga il pizzo sarà espulso»
mafia, la svolta di Confindustria**

SCATTA L'ANTI-MAFIA

**Mio figlio Totuccio fu ucciso
dal suo guardasigilli famiglia**

**«Me lo hanno ammazzato
perchè difendeva tutti!..»**





CRONACHE DELLA RESISTENZA

I PRIMI A REAGIRE, al sopruso e alla violenza, sono state le vittime della mafia. Magistrati, rappresentanti delle forze dell'ordine, uomini politici, funzionari pubblici, giornalisti, imprenditori, uomini di chiesa e laici impegnati nel sociale. Uomini e donne: sono stati uccisi per le loro idee, di futuro e di cambiamento. Ma le loro idee non sono mai morte. Altri uomini e altre donne hanno reagito alla brutalità dei mafiosi e dei loro insospettabili complici nei palazzi delle istituzioni: fin dall'inizio della lunga stagione degli omicidi e delle stragi, tanti, tantissimi siciliani non hanno mai abbassato la testa. Sono scesi in piazza, hanno urlato il loro dolore, la rabbia e la sete di verità e di giustizia.

Vogliamo raccontare le storie di questi siciliani che non si sono mai rassegnati alla violenza e alle connivenze: sono storie spesso dimenticate, eppure sono state e rimangono ancora i capisaldi della resistenza alla mafia e alle sue infiltrazioni nella società. Sono le storie di tanti familiari delle vittime, le storie di studenti, sindacalisti, imprenditori, intellettuali, rappresentanti delle chiese e delle istituzioni. In molti casi, le storie di semplici cittadini, che nella loro vita di ogni giorno hanno continuato a immaginare e progettare un futuro possibile senza più illegalità.

Tutte queste storie vogliamo ricordare, perché la lotta di resistenza al sistema di potere mafioso non è ancora finita. I grandi capi di Cosa nostra sono stati arrestati, e con loro anche le schiere di sicari che hanno insanguinato la storia siciliana degli ultimi sessant'anni: ma non conosciamo ancora la verità su molti delitti eccellenti, non conosciamo i nomi dei manager che gestiscono i patrimoni dei boss sfuggiti ai sequestri della magistratura. Sono questi misteri la vera forza che i capimafia in carcere continuano a mantenere: forza di ricatto e di intimidazione.

Ma risuona ancora forte l'urlo di dolore di tanti siciliani, risuonano chiare le loro domande di verità e di giustizia, che le cronache dei giornali locali e nazionali non hanno mai smesso di ribadire. Adesso quelle do-

mande sono tutte qui, fra le pagine che state per ripercorrere.

Ecco dunque questa mostra, nata da una ricerca della Biblioteca dell'Assemblea Regionale Siciliana in collaborazione con alcuni giornalisti che da anni raccontano l'evoluzione del fenomeno mafioso e la risposta della società, delle istituzioni: la mostra è innanzitutto il riconoscimento che la lotta alla mafia del popolo siciliano è uno dei momenti fondanti delle istituzioni democratiche della repubblica.

Questa mostra è anche, e soprattutto, un promemoria. Per non dimenticare, e per proseguire ancora un cammino che deve vedere impegnati insieme - con passione, intelligenza e fantasia - i cittadini e le istituzioni. Allora, come oggi, mai rassegnati.

SALVO PALAZZOLO

PER AMORE DELLA GIUSTIZIA

L'Ora, 14 marzo 1979

Così me l'hanno ammazzato

Giornale di Sicilia, 7 gennaio 1980

«Ho guardato fisso negli occhi l'assassino: è andato via, è tornato, ha sparato ancora»

L'Ora, 7 agosto 1980

Un uomo solo, indifeso

L'Ora, 15 novembre 1982

«Non è stata solo una vendetta»

L'Ora, 19 luglio 1986

Due donne, decise, accusano

Corriere della Sera, 22 luglio 1992

Rosaria fa coraggio ai Borsellino

L'URLO DEI FIGLI

L'Ora, 20 maggio 1982

«Il lutto finisce subito»

Giornale di Sicilia, 17 ottobre 1982

Rita Dalla Chiesa ai lavoratori «Siete la speranza contro la mafia»

Corriere della Sera, 24 luglio 1992

«Era vicino alla verità su Falcone»

Giornale di Sicilia, 29 luglio 1992

Rita, a 18 anni sapeva già molto. Suicida per paura di Cosa nostra

la Repubblica, 10 marzo 1996

“Così uccisero il figlio del pentito”

Giornale di Sicilia, 2 aprile 2007

Pizzolungo, 22 anni dopo. Strage ancora senza esecutori

LA RIVOLTA DELLE MADRI E DEI PADRI

la Voce della Sicilia, 3 giugno 1947

Giustizia invocano le madri sul luogo della strage

L'Ora, 18 maggio 1955

“Me lo hanno ammazzato perché difendeva tutti!”

L'Ora, 15 maggio 1964

Mio figlio Totuccio fu ucciso dal suo guardaspalle Semilia

L'Ora, 3 luglio 1975

Figlio mio, poliziotto allo sbaraglio

Giornale di Sicilia, 6 agosto 1993

La madre di Roberto, morto accanto al suo capo: «I familiari unici condannati, all'ergastolo del dolore»

Giornale di Sicilia, 6 agosto 1993

Fiaccole per ricordare l'agente Agostino

Un uomo solo, indifeso

Due donne, decise, accusa

Le terre dei boss «scuola» di antimafia

I FAMILIARI DELLE VITTIME.

DAL DOLORE ALLA BATTAGLIA PER LA VERITÀ

«Vincete la paura
denunciate gli omicidi»

allo
sbaraglio

Rita Dalla Chiesa ai lavoratori
Siete la speranza contro la ma

GIUSTIZIA
INVOCANO LE MADRI

Rita, a 18 anni sapeva già mol
Suicida per paura di Cosa nostra

Cassarà e Antiochia, 8 anni fa
mattanza per due indomabili

«Era vicino alla verità su Falcone»

«Così uccisero il figlio del pentito»
Giuseppe Di Matteo, 11 anni, dissolto nell'aci

«Chi paga il pizzo sarà espulso»
mafia, la svolta di Confindu

SCATTA L'ANTI-MAFIA

Il figlio Totuccio fu ucciso
dal suo guard

«Me lo hanno ammazzato
perchè difendeva tutti!..»



L'ASSASSINIO DI REINA

Intervista con la moglie

COSI' ME LO HANNO AMMAZZATO

LO SGUARDO lo si perde nel vuoto. Quegli ottanti, il killer con la pistola appiastata, poi i tempi, le urla, il marito col corpo recando all'indietro. Uomini.

Ritrovare è terribile, disumano. Marina Reina si accovacciò da un attimo di tempo profondo. «L'ho visto che accostava con la pistola in mano. Anche Michele l'ha visto. Tutti e due avevano la testa girata verso fuori. L'ho visto avanzare a tre passi. Ma che vuole questo? Un attimo, e stato un attimo. Ho grido. Certo ho visto la scena, ho visto fare certe figure, ma non riuscì a raffigurarmi i volti».

Si interrompe più il giudice istruttore a Milano, la questa terribile immagine si è insabbiata in tutti questi giorni. Incuria. Figure senza volto. Bianca solo un sorriso su un volto nero. Quando avanzava con la pistola in mano l'esplosione era scordata. Solo un grido. Ma è stato un attimo, un attimo. Mi sono tirata su Michele ma era già morto. Gli è rimasto il sorriso sulle labbra. Sic-

come ribelle, eravamo contenti, sereni. Quando siamo scesi, prima di entrare in macchina mi aveva chiesto «Marina, dove vuoi andare?». Io ho detto che volevo andare alle «Cassuchella». Siamo andati in macchina, siamo contenti, sereni. Siamo andati in macchina, siamo contenti, sereni. Siamo andati in macchina, siamo contenti, sereni.

In casa Reina circolano tre figlie come a scuola. Lei, Marina Reina, ha voluto che tornassero a scuola prima possibile. L'unica a non sapere nulla era fino ad ora la piccola Micaela, la più legata al padre, la più reattiva. Il figlio della sua seconda compagna di scuola, il primo per un po', forse impressionata, poi è dimessa nei giorni.

L'UOMO DALL'IMPERMEABILE BIANCO — Il suo dalle labbra, oltre addegnato. Mito piano, qualche punto di autismo. Una bella casa, come tante nella Palermo residenziale. Alle pareti libri a quadri d'autore. E' l'era in cui si girava il segretario della Dc, si preparava al lavoro di casa. Si alzava tardi,

la mattina, uno zittone per i cronisti politici e i suoi amici di partito. Finiva con il non ripetere mai gli appuntamenti. Quando c'era il tempo di pomeriggio. Poi rientrava. «Ma se sono rimasto in casa a giocare con le figlie».

Marina Reina ha un grosso paio di occhiali neri che le sfiorano gli occhi stanchi di giorno e di notte. «Alle Aselle lo chiamavano», dice, «l'uomo dell'impermeabile bianco. All'un qualunque ci si stesse facendo interrompere per andare a prendere le figlie a scuola. Giocavo sempre con le figlie, cercavo di non leggere niente alla famiglia. Quando si parlava per lavoro lui non veniva».

Il suo lavoro, la sua politica, era più tempo. In quello a casa la sera non sa cosa vedere nessuno. Anche se era stato invitato per un aperitivo. Allora stare seduto con gli amici era politico e un occasione seria.

RITRATTO FAMILIARE — L'immagine che Marina ha

na di lei segretario della Dc dentro le mura di casa è tenera, affettuosa. «Era sempre allegro. Quando tornava volava sempre, era e il bambino, lo corticava ed era felice quando le figlie gli saltavano sul letto. Dalla pensione poi si faceva fare qualche cosa». Le chiediamo se lo passava tutti gli impegni del marito, la politica, «il fatto di lavorare mi distraeva. Ma la politica mi tagliava molto, molto. Io ero un po' gelosa di questa passione di Michele. L'avevo messo in un'interdizione di tristezza. Da persona che veniva a trovarlo. Anche a tavola. Spesso non potevano parlare, una telefonata dopo l'altra».

La parlava mai delle sue ansie, del suo futuro?

«La cosa brutta era che se dicevo mai, mi parlava spesso dei progetti. La sua eredità, ne abbiamo parlato di recente. Mi diceva "Pensa un po', la gente non ti erede, ma andare via da Palermo, cambiare la città alla tua pena"». Per lui andare via da Palermo, lasciare gli amici, la sua vita era un dramma.

Della possibilità di andare a fare il deputato era lusingato. Ma gli dispiaceva lasciare le cose che aveva fatto.

Un tempo Michele Reina aveva un po' cambiato le sue abitudini. Era stanco, preoccupato, nervoso? «Ultimamente si alzava presto — ricorda la moglie — se lo scendeva nella stanza e leggeva. Ma non mi sembrava nervoso, né preoccupato. Era stanco, questo sì. Mi diceva "Se non ci sono le elezioni anticipato partiamo, voglio fare un viaggio". Diceva che la politica era la sua passione. Quando si parlava di lui come politico andavo e di altro lo sapevo che erano tutte chiacchiere. Lui amava la vita di partito».

Lei aveva la sensazione che suo marito fosse un uomo potente, un uomo di potere, uno che a Palermo contava, decideva?

«Quello che volevo dire è che cercavo sempre di superare i contrasti, di mettere la pace. Lui era fatto così, non sembrava un uomo politico. Era semplice. No, non aveva l'impressione che fosse un uomo di potere. Ultimamente poi eravamo ancora più uniti. Era come se volesse andare, si sentiva stanco».

Lei ha mai detto di avere tentato di tenere qualcosa?

«Già chiedeva spesso, mi diceva di no. Non mi ha mai dato una risposta precisa. Non credo che Michele non si fosse e proprio nessuno».

UN SOGNO CHE NON SI REALIZZERA — Marina e Michele Reina in questa ultime settimane erano molto impegnati a pensare alla loro nuova casa. Se ne è parlato molto, si sono fatti molti congetture in questi giorni. «Per la verità non rientravamo nei nostri progetti. Era un mio desiderio, volevo cambiare casa. Quando andavo su mi sempre terrorizzata, ma mi piaceva. Troppo buio, e poi le bambine vogliono essere indiate fuori. Michele era un po' geloso della sua quota dell'eredità di suo suocero e della sua famiglia».

Avete scritto tante cose nel vero. La sua quota è stata della metà di quanto voi avete detto. Lui era perplesso. Mi diceva: «Preferisco mettere questo soldi da parte. Ma l'abbiamo fatto per la famiglia, si è lasciato mettere. La casa non l'avevano ancora comprata. Eravamo andati a vederla, era piccola, c'era un stipetto sulla parete con l'ing. Ponte. Ce sogno che non si realizzi mai più».

Marina Reina si sbaglia per un attimo, la testa sulla spalliera della poltrona. Era una di scatto. Sta per andare al sorriso. Al pomeriggio si prende il resto era della signora, delle coscine. **Giuseppe Galante**

Le tante voci della città impietosa

Michele abile, tenero, giocatore, spregiudicato

Il segretario della Dc Michele Reina è stato assassinato a Palermo il 24 marzo scorso. La notizia ha scosso la città e ha suscitato un'ondata di indignazione. Le voci che si sono diffuse in questi giorni sono state molte e contrastanti. Si è parlato di omicidio politico, di omicidio personale, di omicidio familiare. Si è parlato anche di omicidio di Stato. In questa intervista, la moglie di Michele Reina, Marina, racconta la sua versione dei fatti e ci dice come era il marito, come era la sua vita, come era il suo lavoro, come era la sua politica.

Marina Reina ha un grosso paio di occhiali neri che le sfiorano gli occhi stanchi di giorno e di notte. «Alle Aselle lo chiamavano», dice, «l'uomo dell'impermeabile bianco. All'un qualunque ci si stesse facendo interrompere per andare a prendere le figlie a scuola. Giocavo sempre con le figlie, cercavo di non leggere niente alla famiglia. Quando si parlava per lavoro lui non veniva».

Il suo lavoro, la sua politica, era più tempo. In quello a casa la sera non sa cosa vedere nessuno. Anche se era stato invitato per un aperitivo. Allora stare seduto con gli amici era politico e un occasione seria.



L'ORA

ATTUALITÀ, POLITICA, ECONOMIA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIRITTO, ECONOMIA, POLITICA, CULTURA, LETTERE, ARTE, SCIENZA, SPETTACOLI, CRONACHE, RIVISTE, LIBRI, CINEMA, MUSICA, FOTOGRAFIA, GALLERIA, MUSEI, MONUMENTI, PARCHI, SPAZIO, URBANISMO, AMBIENTE, STORIA, GEOGRAFIA, LINGUA, LETTERATURA, FILOSOFIA, PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, DIR

Ucciso in un agguato nel centro di Palermo il presidente della Regione: era in auto insieme con la figlia e la moglie che ha tentato di fargli da scudo ed è stata ferita alle mani

ASSASSINATO L'ON. MATTARELLA
LA SICILIA NELL'ORA PIÙ BUIA

Questo è
terrorismo

Non c'è dubbio che l'assassinio del presidente della Regione siciliana, On. Mattarella, è un atto di estremo terrore. Un atto che ha scosso profondamente l'animo di tutti i siciliani. Un atto che ha messo in allarme l'intera nazione. Un atto che ha dimostrato che il terrorismo è ancora presente in Sicilia, e che è in grado di colpire anche i vertici del potere.

Il killer ha sparato otto colpi di rivoltella in tre fasi successive. Un complice attendeva in macchina, una «127» bianca rubata la sera prima. Tra i primi ad accorrere, il fratello del parlamentare. La vana corsa verso l'ospedale, dove è morto sette minuti dopo.

Il killer ha sparato otto colpi di rivoltella in tre fasi successive. Un complice attendeva in macchina, una «127» bianca rubata la sera prima. Tra i primi ad accorrere, il fratello del parlamentare. La vana corsa verso l'ospedale, dove è morto sette minuti dopo.

Tre organizzazioni terroristiche di matrice opposta e in città diverse — Palermo, Roma, Messina — hanno rivendicato il crimine, ma gli investigatori sono scettici. Le indagini saranno coordinate dal capo della Polizia Coronas e dal capo dell'ufficio Operazioni Speciali.



La vedova dell'on. Mattarella, inconsolabile, compiange all'uscita di Mattarella, lunedì. L'uomo giace a terra 7 metri dopo il suo assassinio a Villa Sella.

Quegli attimi di terrore nello sconvolgente racconto della moglie

«Ho guardato fisso negli occhi l'assassino: è andato via, è tornato, ha sparato ancora»

IN OSPEDALE ERA ANCORA AGONIZZANTE

Una speranza: «Vivrà»
Dopo poco: «È morto»

Pertini: «Piango l'uomo giusto e coraggioso»

LEGGI - Spagnolo ha parlato del «cristiano» assassinato, un «cristiano» che ha fatto un «cristiano».

«Non dirmi che non è cristiano, io quegli uomini non potrò perdonarli»

«Non dirmi che non è cristiano, io quegli uomini non potrò perdonarli»

LO SPORT
Tra Palermo e Como un tempo per uno (0-0)

AFGHANISTAN
La «guerra santa» antirusa porta la guerriglia a Kabul

«Non dirmi che non è cristiano, io quegli uomini non potrò perdonarli»

«Non dirmi che non è cristiano, io quegli uomini non potrò perdonarli»

Il killer ha sparato otto colpi di rivoltella in tre fasi successive. Un complice attendeva in macchina, una «127» bianca rubata la sera prima. Tra i primi ad accorrere, il fratello del parlamentare. La vana corsa verso l'ospedale, dove è morto sette minuti dopo.

Alle pagine 2 e 3
Non siamo voluti le scorte
Il più laico dei democristiani
Pochi abbracci tanta efficienza
Il ricordo di Castellammare del Golfo
Quel giorno che diventò presidente

SONO INIZIATI DA CARIERI s.p.a.
Viale della Libertà
gli SCONTI del 50% e 60%
Vi invitiamo a visionare le nostre vetrine d'esposizione

«Non dirmi che non è cristiano, io quegli uomini non potrò perdonarli»

«Non dirmi che non è cristiano, io quegli uomini non potrò perdonarli»

«Non dirmi che non è cristiano, io quegli uomini non potrò perdonarli»

«Non dirmi che non è cristiano, io quegli uomini non potrò perdonarli»

«Non dirmi che non è cristiano, io quegli uomini non potrò perdonarli»

«Non dirmi che non è cristiano, io quegli uomini non potrò perdonarli»

«Non dirmi che non è cristiano, io quegli uomini non potrò perdonarli»

Ultime Palermo

Maxiprocesso / Le drammatiche deposizioni di Vita Rugnetta e Michela Buscemi - Rievocato da Francesco Peri l'assassinio del figlio Antonino - Mercoledì nell'aula bunker i familiari del generale Dalla Chiesa

Due donne, decise, accusano

di Giuseppe Crapanzano

Fredda, determinata, implacabile, Michela Buscemi, sorella di Rodolfo, ha fatto fino in fondo la sua parte. Rita, sul pretorio, ieri nell'aula bunker dell'Ucciardone, è stata il primo teste a rompere la lunga sfilata del "non so niente", con un atto d'accusa contro chi ha sequestrato e poi ucciso, nell'82, il fratello.

Ha puntato il dito contro gli assassini, parlando un linguaggio semplice. E non ha esitato un istante quando ha dovuto pronunciare i nomi di Filippo Marchese e di Vincenzo Sinagra "sempita". Un vento a fiori, i capelli froschi di parrochiano, Michela Buscemi, assistita dall'avvocato di parte civile Michelangelo Di Napoli, ha raccontato di quei giorni terribili: l'avvertimento, prima, fatto al "non" Rodolfo e poi quel giorno che lo portarono via, insieme al giovanissimo cognato Matteo Rizzato.

Una lunga serie di serg... quella che ha attraversato la famiglia di Michela Buscemi. Nel '78, in una lettina di via Mentis Marise, scrissero un altro fratello, Salvatore. Forse gli spararono per vendicare i pugni ricevuti durante un litigio a piazza San'Erasmo. "Salvatore — racconta ieri Michela Buscemi dopo avere esaurito la sua deposizione — era un piccolo contabbandiere. Ma non si è mai arricchito perché forse portava i piedi a quattro. Gli facevano la spia per farli sequestrare le casse di sigarette".

E fu proprio Salvatore, sei anni dopo, la causa indiretta della soppressione di Rodolfo. "Mio fratello — ha detto la donna alla Corte d'Assise — frequentava i locali di Sant'Erasmo. E mi raccontava spesso di persone che facevano sparire la gente, che ragionavano che uccidevano. Rodolfo era sulle tracce di chi aveva ucciso Salvatore. Era convinto che il mafioso era stato un certo Marchese, Filippo Marchese. Tre mesi prima di essere ucciso, Vincenzo Sinagra, il "sempita", venne a minacciare gli amici di cambiare casa che questo quartiere non è così per te". Il resto Michela Buscemi non lo sa. I segreti di cui è riuscita a impotenza parlare col fratello, li ha scoperti gradualmente per riferirli uno per uno alla corte, "perché è amato tantissimo". Della tragica fine di Rodolfo Buscemi e del cognato



Rodolfo Buscemi

Matteo Rizzato ha parlato ampiamente il pretito Sinagra che tre mesi dopo l'avvertimento insieme a "sempita" andò a prenderli con una scorta. I due furono portati da Filippo Marchese che li strangolò. I corpi caddero poi gettati nello specchio di mare di Sant'Erasmo. Ieri è stato anche il gesto di Vita Rugnetta, la madre di Antonino, sceso col metodo dell'incapramentamento nel novembre dell'81. La donna, con era prevista, ha ribadito

le sue accuse. Non conosce fatti, circostanze precise, ma si è voluta costituire parte civile e ieri la sua deposizione è stata un lungo ricordo del figlio: "A quarant'anni me lo hanno ammazzato — ha detto scoppiando in lacrime e tirando fuori dalla sua borsa una grande foto a colori di Antonino — non era un mafioso, né delinquente, né spione. Era tutta la mia vita, lo ero per lui, lui era per me". Secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio Antonio Rugnetta fu assassinato perché amico di Totuccio Contorno. L'uomo era separato dalla moglie, con la cui famiglia c'erano disastri. Ieri Vita Rugnetta ha anche riferito di un sospetto ("un cattivo pensiero") che l'ha attanagliato per un certo periodo e cioè che responsabili della morte avrebbero potuto essere i familiari della ex suora. C'è stata anche un'ultima terza drammatica deposizione. Quella di Francesco Pe-

ri, padre di Antonino, fulminato da un colpo di pistola in auto, sotto i suoi occhi. Il trionfalissimo, le mani tenute a un bastone per reggere il corpo stanco, Francesco Peri ha chiesto giustizia per quella morte. "Hanno ammazzato un vitellino — ha detto — non un uomo, la bestia gli entrò dalla gola e gli uscì dalla testa". Il teste ha anche parlato di un pretito, riferendosi a Vincenzo Sinagra e consegnando alla corte una copia di un giornale con una parte di rivelazioni, tra cui anche quelle che riguardano l'assassinio di Antonino Peri. Francesco Peri ha rievocato attore per attore l'omicidio del figlio. Ieri sono stati anche interrogati tre imputati: Leoluca Bagarella, Natale e Giuseppe Soreti. I testi finora ascoltati sono 88. Si riprende mercoledì. Tra le deposizioni in programma quelle dei familiari del generale Dalla Chiesa.

Operazione della finanza

Mercanti di ero presi allo «Zen»

Un'operazione di finanza... Mercanti di ero presi allo «Zen»... Un'operazione di finanza... Mercanti di ero presi allo «Zen»...

Lunedì una Messa per Boris Giuliano

Lunedì una Messa per Boris Giuliano... Un'operazione di finanza... Mercanti di ero presi allo «Zen»...

Respiro l'istanza di libertà per l'ufficiale ausiliario Rizzato

Le «villette»: gli arrestati restano all'Ucciardone

Respiro l'istanza di libertà per l'ufficiale ausiliario Rizzato... Le «villette»: gli arrestati restano all'Ucciardone... Un'operazione di finanza... Mercanti di ero presi allo «Zen»...

Un giovane nell'aula di Corte d'Assise arrestato

Una bottiglia contro il giudice

Un giovane nell'aula di Corte d'Assise arrestato... Una bottiglia contro il giudice... Un'operazione di finanza... Mercanti di ero presi allo «Zen»...

Un giovane nell'aula di Corte d'Assise arrestato... Una bottiglia contro il giudice... Un'operazione di finanza... Mercanti di ero presi allo «Zen»...

Un giovane nell'aula di Corte d'Assise arrestato... Una bottiglia contro il giudice... Un'operazione di finanza... Mercanti di ero presi allo «Zen»...

Otto grammi di vobron in fazzoletto arrestato

L'UCCIARDONE... Otto grammi di vobron in fazzoletto arrestato... Un'operazione di finanza... Mercanti di ero presi allo «Zen»...

Un'operazione di finanza... Mercanti di ero presi allo «Zen»... Un'operazione di finanza... Mercanti di ero presi allo «Zen»...



LA STORIA Perso il marito nella strage di Capaci, bussò a casa del magistrato in cerca di aiuto, ora è lei a consolare

Rosaria fa coraggio ai Borsellino

«La barca dei potenti affonderà»: la vedova di Vito Schifani conforta la moglie del giudice

LA BARCA dei potenti affonderà, come ha detto il giudice Paolo Borsellino, il 17 settembre 1992, dopo la strage di Capaci. La vedova di Vito Schifani, Rosaria, è stata una delle prime a credere in questa affermazione. L'8 settembre, il giorno della strage, Rosaria era a casa con i figli, i due erano a scuola. La notizia della strage arrivò poche ore dopo. Rosaria si mise a piangere. «L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».



«Caccia chi non puoi annaffiare. Anche Cristo mandò via i serpenti dal tempio»

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

Ma aumentano i giovani «reclutati» dalle cosche

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

«L'8 settembre», dice, «ho sentito un terremoto. Ho sentito che qualcosa era cambiato. Ho sentito che la barca dei potenti stava per affondare».

ROSARIA SCHIFANI. In alto, Rosaria Schifani e Paolo Borsellino. In basso, la moglie del giudice Borsellino. (Foto: A. G. / Contrasto)

NICOTINELL.

HAI GIÀ INIZIATO A VINCERE.

DALLA CIRA-GEIGY NICOTINELL I CEROTTI CHE RILASCIANO NICOTINA A DOSAGGIO DECRESCENTE.

... (text describing the product benefits) ...

NICOTINELL CIRA-GEIGY

TEMA IN CLASSE per la figlia di Rosario Di Salvo, assassinato con Pio La Torre - La bambina (11 anni) osserva per gli altri...

«Il lutto finisce subito»

Rosa Di Salvo vuole lavorare per ricominciare a vivere

A ROSARIO DI SALVO, assistente di Pio La Torre, caduto nell'agguato di piazza Generale Turba, sarà intitolata la sezione "Villa Turca" del partito comunista. "La cerimonia", spiegano alla federazione del Pci, "non sarà un fatto inerente alla vita del partito; affiggeremo i manifesti che annunciano la nascita della sezione "Di Salvo". La festa sarà fissata per maggio, organizzeremo altre manifestazioni per ricordare la figura del nostro compagno assassinato dalla mafia".

Rosa Di Salvo, 39 anni, la vedova del militante comunista, ha istante ripreso ad accompagnare le sue figlie maggiori di 11 e 8 anni a scuola. Questa mattina per la terza volta da quell'orrido 30 aprile, è uscita a piedi dalla sua casa di via De Filippo e ha lasciato Tiziana e Sabrina alla "Pestalozzi" di corso Calatafimi. Laura, la più piccola, invece non è più tornata all'anno. Sta a casa, con la mamma, e con due delle sue zie.

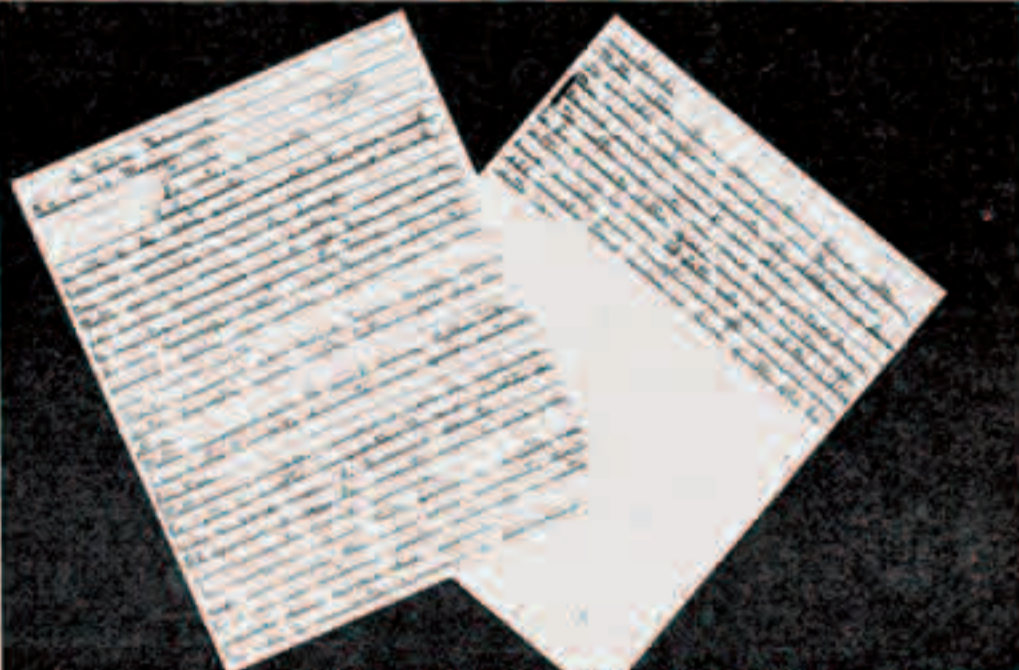
Vicino a Rosa s'è stretto il Pci palermitano. Qualcosa ogni giorno, va a fare visita a questa donna che

nella camera arrende, davanti alla bara di Rosario, non riusciva più a stringere una mano a piangere. In via De Filippo vanno Elisabetta, Simona, Donatella. Le ragazze compaiono, parlano di progetti futuri, tentano di lenire il dolore.

"Rosa vuole lavorare", dice una delle donne che più le è vicina "vuole con tutto le sue forze, uscire da questo tunnel".

Intanto Rosa continua a ricevere lo stipendio che il Pci dava a Rosario. Non è molto, ma le basta per vivere. Poi se le riuscirà di lavorare, le cose andranno meglio. Ha sempre fatto in casa, ripareva nelle ore libere, ricamava all'uncinetto e qualcosa ogni tanto, la vendeva ma ora, dopo quel 30 aprile, dopo quei colpi assassinii, ha capito che deve cambiare, che rimare a casa non basta più.

E forse servirà a qualcosa quella decisione presa con Rosario: "Mettilamoci in cooperativa cerchiamo d'avere una casa, lasciamo queste stanze in affitto". Forse Rosa avrà una casa tutta sua. E da quella casa, chissà, potrebbe ricominciare una vita.



Tiziana, la figlia di undici anni di Rosario Di Salvo, ha scritto in un tema in classe ciò che pensa sulla morte. Il compito, che pubblichiamo di seguito, è stato assegnato il 12 maggio, a tredici giorni dal mortale agguato di piazza generale Turba. Titolo del componimento: "La vita e la morte".

LA VITA è la cosa più importante, ma moltissimi persone muoiono, per mezzo di altri, per suicidio o per la droga.

Molti persone, come mio padre, muoiono senza aver nemmeno niente, gli hanno sparato mentre accompagnava La Torre, che era il vero bersaglio della mafia. Hanno sceso Pio La Torre perché, come mio padre, esprimeva le sue idee liberamente.

Molti muoiono per colpa della droga, che è stata trovata pure nelle lattine dell'olio d'oliva.

Molti muoiono per lo sport come Giulio Villanove che è morto durante una gara subacqueistica.

Moltissimi, invece, muoiono per la guerra. La vita è molto importante, ma molti di noi ancora non l'hanno capito.

Al giorno d'oggi la morte non è più impressionante come prima.

In religione siamo tutti fratelli e sorelle ma per quelli che non sono parenti stretti o amici intimi della vittima il lutto passa dopo circa due giorni.

La vita è importantissima e dobbiamo rispettarla. Noi, in nella vita si comportano bene soltanto perché vogliono andare in Paradiso. Ma non è solo per questo che dobbiamo fare buone azioni ma è per dire: — In nella vita mi sono comportato bene e ho provato della gioia quando aiutavo gli altri, ma io non l'ho fatto solo per il Paradiso ma anche per migliorare gli uomini perché anche loro possano dire quello che ho detto io.

Circoscrizioni e polizia rinvieranno gli interrogatori (segue)

leri D'Acquisto dai giudici oggi focca a Martellucci

L'interrogatorio che si è svolto in aula... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine)

interrogatori... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine)

una delle... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine)



Pio La Torre



Rosario Di Salvo

Il quartiere propone: «Una strada dedicata a La Torre e Di Salvo»

Il comitato di quartiere... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine)

... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine)





In piazza Politeama a Palermo accanto ai leader dei tre sindacati **Rita Dalla Chiesa ai lavoratori** «Siete la speranza contro la mafia»



Palermo. Rita Dalla Chiesa, il presidente del Consiglio Giuseppe Spataro e il vice Totò Blasco alla manifestazione tenutasi nella piazza

La Finanza controlla 4500 nomi

La manifestazione
Commissione alle
parole della figlia
del prefetto oc-
ciso. Un giorno
che passerà alla
storia come «quel-
lo dei contomila».
Tre cortei

PALERMO — C'è un'atmosfera di attesa e di tensione in tutta la città. In questi giorni si sta preparando la più importante manifestazione di questi anni. Il corteo che sarà organizzato dalla Finanza e dalla Banca d'Italia per il giorno di martedì 12 giugno, si svolgerà in tutta la città. Il corteo sarà organizzato dalla Finanza e dalla Banca d'Italia per il giorno di martedì 12 giugno, si svolgerà in tutta la città. Il corteo sarà organizzato dalla Finanza e dalla Banca d'Italia per il giorno di martedì 12 giugno, si svolgerà in tutta la città.

I vertici
Nascerà la banca
dei dati: il
centro elettronico
sarà installato
prestissimo. Più
giudici e più forze
di polizia.
Lotta fiscale

PALERMO — Alla vigilia della manifestazione, il presidente del Consiglio Giuseppe Spataro e il vice Totò Blasco si sono incontrati con i leader dei tre sindacati. La manifestazione sarà organizzata dalla Finanza e dalla Banca d'Italia per il giorno di martedì 12 giugno, si svolgerà in tutta la città. Il corteo sarà organizzato dalla Finanza e dalla Banca d'Italia per il giorno di martedì 12 giugno, si svolgerà in tutta la città.

Sistemi e mezzi nuovi per un nemico che cambia

Le strategie della lotta alla mafia sono state discusse dal presidente del Consiglio Giuseppe Spataro e dal vice Totò Blasco con i leader dei tre sindacati. La manifestazione sarà organizzata dalla Finanza e dalla Banca d'Italia per il giorno di martedì 12 giugno, si svolgerà in tutta la città.



Palermo. Piazza Politeama durante la manifestazione. In alto: il corteo che si svolge nella piazza. In basso: il corteo che si svolge nella piazza.

Il giudice viene stroncato da un difetto

Morto Mario Del Monaco

Del Monaco è morto. Il giudice è stato stroncato da un difetto. La notizia è stata annunciata dal presidente del Consiglio Giuseppe Spataro e dal vice Totò Blasco. La manifestazione sarà organizzata dalla Finanza e dalla Banca d'Italia per il giorno di martedì 12 giugno, si svolgerà in tutta la città.

Polemica Dc-Psi

Patto elettorale Craxi ribadisce il no a De Mita

Polemica tra Dc e Psi. Il patto elettorale di Craxi ribadisce il no a De Mita. La notizia è stata annunciata dal presidente del Consiglio Giuseppe Spataro e dal vice Totò Blasco. La manifestazione sarà organizzata dalla Finanza e dalla Banca d'Italia per il giorno di martedì 12 giugno, si svolgerà in tutta la città.

Il Palermo a Camo

ulla ricerca della terza vittoria

Il Palermo a Camo. Sulla ricerca della terza vittoria. La notizia è stata annunciata dal presidente del Consiglio Giuseppe Spataro e dal vice Totò Blasco. La manifestazione sarà organizzata dalla Finanza e dalla Banca d'Italia per il giorno di martedì 12 giugno, si svolgerà in tutta la città.

andrea ardizzone
Thany Douglas



L'ATTENTATO DI PALERMO

LA FAMIGLIA BORSELLINO / L'Osservatore romano intervista il figlio del magistrato: emerge una pista sulla strage di Capaci

«Era vicino alla verità su Falcone»

Manfredi: una morte annunciata, mio padre adesso è in Paradiso

PRIMA — L'Osservatore romano ha intervistato, a gennaio, il figlio di un magistrato ucraino che fu vicino alla verità su Falcone. Ma la morte del giudice Paolo Borsellino fu annunciata da un altro magistrato, il giudice Paolo Manfredi. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo.



LA FAMIGLIA BORSELLINO / L'Osservatore romano intervista il figlio del magistrato: emerge una pista sulla strage di Capaci



LA FAMIGLIA BORSELLINO / L'Osservatore romano intervista il figlio del magistrato: emerge una pista sulla strage di Capaci

«Mio padre era vicino alla verità su Falcone», dice il figlio del giudice Paolo Borsellino, intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo.

Il ribellismo non paga

Il ribellismo non paga. Il figlio del giudice Paolo Borsellino, intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo.

La cerimonia funebre sarà celebrata stamane nella chiesa parrocchiale, già da ieri presidata dalle forze dell'ordine

Fiammetta: «Papà è ancora con me»

La vedova «invita» alle esequie del giudice Scaffaro, Martelli, Parisi, Fini e tutte le persone che lo stimavano

PALERMO — Anche al mare trascorre il tempo di Fiammetta. La vedova di un magistrato ucraino che fu vicino alla verità su Falcone. Ma la morte del giudice Paolo Borsellino fu annunciata da un altro magistrato, il giudice Paolo Manfredi. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo.

«Mio padre era vicino alla verità su Falcone», dice il figlio del giudice Paolo Borsellino, intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo.

«Mio padre era vicino alla verità su Falcone», dice il figlio del giudice Paolo Borsellino, intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo.

«Mio padre era vicino alla verità su Falcone», dice il figlio del giudice Paolo Borsellino, intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo.

Dalla prima pagina

COL PREFESTO

La cerimonia funebre sarà celebrata stamane nella chiesa parrocchiale, già da ieri presidata dalle forze dell'ordine. La vedova «invita» alle esequie del giudice Scaffaro, Martelli, Parisi, Fini e tutte le persone che lo stimavano.

IN AGONY

«Mio padre era vicino alla verità su Falcone», dice il figlio del giudice Paolo Borsellino, intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo.

IN AGONY

«Mio padre era vicino alla verità su Falcone», dice il figlio del giudice Paolo Borsellino, intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo.

IN AGONY

«Mio padre era vicino alla verità su Falcone», dice il figlio del giudice Paolo Borsellino, intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo.

IN AGONY

«Mio padre era vicino alla verità su Falcone», dice il figlio del giudice Paolo Borsellino, intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo.

IN AGONY

«Mio padre era vicino alla verità su Falcone», dice il figlio del giudice Paolo Borsellino, intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo. Il figlio del giudice ucraino, il giudice Paolo Borsellino, è stato intervistato da un giornalista dell'Osservatore romano, a gennaio, a Palermo.

E MER GEN ZA MAFIA

Grazie alle rivelazioni della Atria, Borsellino tracciò la prima mappa delle cosche di Partanna. Dopo la morte del padre e del fratello aveva deciso di collaborare, rivelando i rapporti tra politici e mafiosi

Rita, a 18 anni sapeva già molto Suicida per paura di Cosa nostra

ROMA. Il suicidio della giovane Rita Atria sarebbe avvenuto poco dopo le 14 di domenica. La ragazza si è buttata dal settimo piano dell'appartamento in una via del quartiere Tuscolano, dove viveva sotto la protezione dell'alto commissariato antimafia. La porta di casa è stata trovata chiusa dall'interno, questo fa ritenere agli investigatori che si sia trattato di un vero suicidio. E quanto hanno affermato ieri ai giornalisti della polizia. La donna, originaria di Partanna, in provincia di Trapani, avrebbe iniziato a collaborare con la giustizia intorno al 1990. Non si tratta di una «pentita», dato che non era imputata di alcun reato, ma uno dei tanti testimoni sulle vicende di mafia scoperti dal giudice Borsellino all'epoca in cui ricopriva le cariche di capo della procura a Manisa.

Al giudice avrebbe confidato particolari sul sequestro di Stefano Nantasi, senatore democristiano alla Ricostruzione al comune di Partanna, ucciso dai killer nove anni fa tra i tavoli del cipro degli Agricoltori, il suo racconto è stato raccolto all'istituto del giudice Alessandro Cimarra e Massimo Russo. Poi l'inchiesta venne coordinata dal Borsellino. Il giudice indagava sulle dispersioni dei fondi destinati alla ricostruzione dei paesi terremotati.

Rita Atria ha contribuito a fornire ai giudici una ricostruzione del vertice di Cosa Nostra nei comuni della valle del Belice, in particolare del suo comune di residenza, Partanna. L'inchiesta si sarebbe poi concretizzata l'otto maggio scorso, con l'emissione di una autorizzazione a procedere nei confronti del deputato democristiano Vincenzo Cuccichia, ex sindaco di Partanna, da parte del sostituto procuratore di Manisa Massimo Russo. Il magistrato aveva richiesto l'autorizzazione a procedere ipotizzando i reati di omicidio e associazione a delinquere di stampo mafioso. Il 31 giugno la Camera ha concesso l'autorizzazione.

La ragazza aveva iniziato a raccontare fatti e circostanze, dopo l'uccisione del padre e del fratello. Una scelta, quella di collaborazione con la giustizia molto solerte per la giovane, dato che dal momento in cui aveva iniziato a parlare con Borsellino, aveva praticamente raso tutti i rapporti con la sua famiglia, trovando compressione soltanto nella cognata, moglie del fratello ucciso dalla mafia. In più di una occasione (Atria avrebbe parlato dei pericoli che correva collabo-

rare con la giustizia, affermando tra l'altro che ai suoi familiari non avrebbe voluto la partecipazione dei non parenti, che non avevano mai condiviso la sua decisione di collaborare con la giustizia. Circonstanza confermata dagli investigatori. Di certo Rita Atria sarebbe stata ferocizzata dalle morte del giudice Borsellino. Convinta che non ci fosse più nessuno in grado di proteggerla, in un momento di disperazione, si sarebbe gettata dalla finestra del suo appartamento. Risiedeva a Roma da una ventina di giorni, sotto la protezione della polizia. Domani però Rita Atria sarebbe riusci-

La ragazza viveva a Roma sotto scorta della polizia. Era rimasta sconvolta dalla morte del magistrato

A fianco: il giudice Paolo Borsellino e Rita Atria, ora suicida. In complicità della mafia del Belice

ra a sfuggire alla sorveglianza della polizia. Ma sui dettagli del suicidio ci sono ancora alcuni punti da chiarire.

«Il 14, 15 quando ho sentito un forte scontro, stava lavando i piatti — racconta la signora Blanda, che abita tre piani sotto a quello in cui abitava Rita Atria —. Mi sono subito affrettata alla finestra e ho visto il corpo di una donna nel marciapiede. La signora è entrata scesa in strada, scopriva an-



cora e rinfocolava. Era vestita con un pigiama color rosa e aveva i piedi scalzi».

Poco dopo, secondo il racconto della donna, sono arrivati la Croce Rossa e i carabinieri. Sul marciapiede ci sono ancora i segni dei rilievi fatti dalla scientifica e quello che rimane di una grande macchia di sangue. Oltre a quella dei pochi abitanti del palazzo che quel giorno festivo erano rimasti a Roma, si sono potuti raccogliere scatti testimonianze su quanto successo domenica pomeriggio. Quel giorno infatti tutti i negozi, i ristoranti e i bar della strada erano chiusi. I signori Blanda, una famiglia di pensatori socialisti che da 20 anni abitano nel palazzo, non hanno un ricordo preciso della ragazza «era venuta ad abitarci qui una decina di giorni fa — dicono — non sapevo neanche chi fosse».

Anche un'altra impudica, la signora Valle, ricorda di aver sentito intorno alle 14 un grande tonfo nella strada. Anche lei come la signora Blanda afferma però di non aver sentito grida. Due pochi giorni prima della ragazza nel suo palazzo dove viveva in un appartamento di due stanze, non è in grado di raccontarne nulla.

«Era venuta ad abitarci qui questa donna, dove prima c'era una coppia di egiziani. L'appartamento di Rita Atria infatti ha ancora ad ompa-

nello la lampetta luminosa in talo il Deputy Moat».

«È un egiziano di 20 anni che viveva qui con la moglie — racconta la signora — una brevissima persona che fa il cameriere in un locale di via Veneto. La signora non sa dire se la pentita fosse sorvegliata da una scorta. «Sì, proprio qui sono — dice — c'è un sottobosco. Forse qualcuno c'era, ma come avremmo fatto a riconoscere delle auto o persone che la sorvegliavano? Anche noi bar e nel ristorante che sono nella via hanno a ricordo della ragazza».

Intanto ieri secondo quanto si è appreso da fonti investigative, sul posto del suicidio, domenica sarebbe arrivata un'autostrada del più, il primo intervento cittadino, che ha poi portato la ragazza nell'ospedale San Giovanni alle 15.01. Il cadavere è stato poi trasferito nell'istituto di medicina legale dell'università di Roma per essere sottoposto all'esame anatomico. Sempre secondo alcune testimonianze la ragazza si è uccisa proprio come una scorta, forse perché non solo perché sorvegliata dall'accensione del giudice Borsellino, con il quale aveva collaborato, ma anche perché segnata profondamente dalle precedenti esperienze familiari vissute in prima persona a un'età giovanissima.

«La determinazione e la disperazione del gesto compiuto da questa povera ragazza testimoniano quanto fosse legata al giudice Borsellino e quanto credesse nella giustizia». Con queste parole uno dei magistrati che avevano raccolto le deposizioni di Rita Atria, il sarti, ha commentato la notizia del suicidio. Il magistrato, che vuole mantenere l'anonimato, ha detto di essere «profondamente addolorato» per una decisione così estrema e di avere «grande rispetto» per la memoria della ragazza, che obliato un contributo sostanzioso — ha aggiunto — alla nostra indagine. Quanto si verificherà il processo, e verranno letti i verbali delle deposizioni, allora si potrà evidenziare non solo l'importanza delle sue dichiarazioni ma anche la sua volontà di collaborare.

Il magistrato ha concluso sostenendo che senza Rita Atria e la cognata Flora Aiello («due ragazze che hanno vissuto esperienze terribili») l'inchiesta sulle cosche mafiose del Belice non avrebbe raggiunto gli stessi risultati. Rita Atria era figlia di Vito e Arella di Nicola, entrambi uccisi nella lotta tra le cosche mafiose di Partanna. [R.L.]

Svelò le complicità della mafia del Belice ma la famiglia la bollò come una «infame»

TRAPANI. Più che una pentita, Rita Atria, la ragazza di 19 anni che domenica sera si è tolta la vita buttandosi giù da un palazzo di sette piani a Roma, era una vera e propria collaboratrice della giustizia.

Aveva perduto il padre e il fratello nella guerra di mafia tra gli Agrano e gli Inguglia che a Partanna ha fatto una trentina di morti, decise nel febbraio scorso di spostare ai magistrati delle procure della Repubblica presso il Tribunale di Manisa i particolari che avveniva inquisito il paese chiamando in causa personaggi, imputabili e vecchi boss. In particolare punta il dito accusatore contro l'onorevole Italo Calicchia, deputato regionale per tre legislature (nel Governo regionale ha ricoperto incarichi alla Posaidea, al Lavoro, agli Enti locali), per trenta anni sindaco di Partanna, poi eletto alla Camera dei deputati. Dal febbraio scorso, quando decise di rompere il silenzio, la madre Giovanna Cimarra di 43 anni, le raccontò le cose, dopo averla bollata come infame.

Rita per potere sopravvivere ha dovuto nascondersi a Roma, lontano da tutti, perennemente circondata dagli agenti della scorta, lottando da Partanna dove era stata cresciuta, perdendo quasi del tutto i contatti umani indispensabili più che mai ad un giovane, oggi più che i giovani vivono di società. La scomoda le soppressione di

Borsellino con il quale aveva collaborato, anche se i contatti diretti li aveva avuti con i sostituti Alessandro Cimarra e Massimo Russo, forse teme che le sue rivelazioni che avevano avuto l'effetto di una carica di titolo espone al pericolo di rappresaglie politiche, siano ormai diventati inutili e decise di scompaiono anche lei. Forse così invece non si sarebbe verificato il 312 del Codice di procedura penale, occuparsi il testo le sue dichiarazioni diventate irripetibili e quindi direttamente utilizzabili al dibattimento, caso mai sono gli uomini a non potersi giovare del confidatissimo.

Fu Rita Atria a proposito del suicidio dell'ex vice sindaco e assieme alla ricostruzione Nantasi (avvenuta il 6 dicembre del 1993 a Partanna) a dire ai magistrati che il mandante di quel delitto era stato l'onorevole Enzo Calicchia (del



La madre di Rita, Rita Atria

partito Bonarici Spatola delitto) uomo degli Agrano, detto costura una delle due famiglie in lotta per la supremazia territoriali nella Valle del Belice. Aggiunse poi che suo padre Vito Atria (ammassato nel 1983) avrebbe tenuto di consigliere Nantasi a ritirarsi dalla politica per lasciare campo libero a Calicchia. Il pe-

ricolo di una avanzata politica della vittima a tutto scapito del deputato regionale sarebbe stato dettato dal suo successo elettorale prima degli eletti nella lista della Dc, battendo.

Il più grande strascico ancora. Sempre il padre di Rita avrebbe stato incaricato dagli Agrano e da Calicchia di coprire un posto di lavoro per chiamarla diretta al Comune alla vedova di Nantasi in cambio del suo silenzio e della rinuncia alla vendetta: così avrebbe potuto crescere i figli giovanissimi senza troppi ostacoli.

A metà aprile scorso, una dozzina di giorni dopo il successo elettorale che portò Calicchia a Montecitorio dopo la rottura con il suo ex leader Sergio Mattarella, i magistrati di Manisa avanzano al Parlamento la richiesta di autorizzazione a procedere. Calicchia sostiene che si tratti di una manovra per colpirlo.

Enzo Tartamella



Agguato a pugni e calci per la mamma gli australi

Una donna australiana è stata aggredita a pugni e calci per aver denunciato il marito...

Una donna australiana è stata aggredita a pugni e calci per aver denunciato il marito...

"Feci rapire Farouk per poterlo salvare"

Il figlio di un boss di Palermo, come è stato rivelato...

Il figlio di un boss di Palermo, come è stato rivelato...

Un mafioso rivela: il bimbo strangolato dal boss Brusca dopo la cattura di Bagarella. "Così uccisero il figlio del pentito" Giuseppe Di Matteo, 11 anni, dissolto nell'acido

di FRANCESCO VIVANO

PALERMO — Giuseppe, 11 anni appena, figlio del pentito Santo Di Matteo, è stato ucciso come un "bosco", strangolato e il suo corpo dissolto nell'acido. A fare la raccapricciante rivelazione è stato l'ultimo pentito di mafia, Giuseppe Monticchio, ex braccio destro del capomafia latitante Giovanni Brusca. Monticchio ha raccontato di essere stato testimone oculare dello strangolamento del ragazzo che era stato sequestrato nel novembre del 1993 da falsi agenti della Dia. Il pentito ha sostenuto che a decidere l'eliminazione di Giuseppe Di Matteo fu Giovanni Brusca, poco dopo l'arresto di Leoluca Bagarella, avvenuto nel luglio del '93. Il ragazzo, profeta di un assassinio, era stato tenuto prigioniero per mesi e mesi, sarebbe stato portato in un casolare di campagna, probabilmente a San Giuseppe Jato, roccaforte di Brusca e del "corleone" e lì fu strangolato dalle mani di Giovanni Brusca e da un altro persona, mentre il bambino piangeva e chiedeva pietà. Il cadavere fu poi dissolto in un bidone di acido. La testimonianza di quello che appare come un debole corollario di Cosa nostra è stata letta da Monticchio che, arrestato un mese fa subito pentitosi, ha rivelato i particolari su quali la Dia nelle settimane scorse ha trovato numerosi armi, anche pesanti.



Un'immagine della strage di Cigoli

Le rivelazioni di Monticchio integrano quelle fatte da altri pentiti sul sequestro del bambino. Tra questi quella di Pasquale Di Filippo, il quale aveva riferito che il killer Salvatore Grigoli, latitante, gli confidò ora di aver ucciso il parroco di Brusca, don Giuseppe Puglisi, sta di aver partecipato al sequestro del figlio di Santo Di Matteo.

Giuseppe era stato rapito per ricattare il suo padre e costretto a ritrattare. Il bambino era accompagnato da un insegnante, doveva solito recarsi nelle campagne di Monreale. Alcuni "picciotti" presentatisi come agenti della Dia erano nel "maneggio" a profetizzare Giuseppe. «Ti portiamo in visita da tuo padre...», gli dissero, e il bambino rispose: «Sanguini mio, sanguini mio, andiamo subito da mio padre». Giuseppe fu quindi sequestrato e tenuto prigioniero. Alla madre e ai nonni furono inviate le

due fosse per qualche tempo si pensò anche a un falso sequestro per tentare di convincere il padre a ritrattare. «Di Matteo è un corleone», riferì Grigoli a Di Filippo — non ritratta anche se tu che il figlio è in pericolo», Santo Di

Matteo, che era allora a Roma, informò del rapimento del figlio, nel giugno del '94 si sottosegretari per le indagini e prese probabilmente contatti con i suoi ex complici per salvare la vita del figlio. Si riconosce alla

polizia nei pressi della stazione di Termini Imerese due giorni dopo. Di Matteo ha avuto un ruolo chiave tanto nella strage di Capaci quanto nella indagine che lo hanno visto oggi sospetto organizzativo. Di Matteo fu arrestato dalla Dia insieme con Antonino Giosè e Giuseppino La Barbera. Le intercettazioni ambientali a loro carico erano state già intercettate. Il giudice ha ordinato che i due siano convocati nelle grandi aule di Palermo e in altre in progettazione. Diresi impiccò subito dopo a Palermo. Di Matteo e La Barbera scolaro la strada del pentimento rivelando le proprie e le altre responsabilità nella progettazione dell'uccisione della strage in cui fu ammesso Giovanni Falcone, la moglie e tre agenti di scorta. Dopo la accettazione di collaborare con la giustizia, Santo Di Matteo è stato "ripulito" dalla moglie e dai suoi familiari.



Il padre era preso parte alla strage di Capaci

Agguato dopo la festa un poliziotto uccide l'ex amante

Un poliziotto è stato ucciso durante un agguato dopo una festa...

Una strage della gelosia per l'8 marzo

Una strage è stata commessa per gelosia il giorno dell'8 marzo...

Una strage della gelosia per l'8 marzo

Una strage è stata commessa per gelosia il giorno dell'8 marzo...

Una strage della gelosia per l'8 marzo

Una strage è stata commessa per gelosia il giorno dell'8 marzo...

la Voce della Sicilia

QUOTIDIANO DEL POPOLO SICILIANO



Tutta Italia ha celebrato l'anniversario della Repubblica

30.000 persone a Roma acclamano De Nicola

Grande entusiasmo a Monumento ai caduti del Risorgimento. In Piazza Venezia, a Milano, a Napoli e in tutta la penisola. A Capri, Carlo Scarpa



IL TESSERAMENTO DIFFERENZIATO SAREBBE STATO RINVIATO

Il segretario del Cgil, Giuseppe Dossetti, ha annunciato che il progetto di legge sul tesseramento differenziato sarà rinviato a una data da stabilirsi.

NEL TERRENO DELL'ECIDIO DI PIANA DELLE ORGIE

GIUSTIZIA INVOCANO LE MADRI

sul luogo della strage

Le madri delle vittime dell'ecidio di Piana delle Orgie sono state invitate a recarsi sul luogo del delitto per testimoniare.

LE PROMESSE DEL PRESIDENTE

Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha tenuto un discorso in cui ha promesso di lavorare per il bene del popolo.



I lavoratori di tutto il paese uniti al fianco dei lavoratori siciliani

La relazione di Di Vittorio sulle prospettive di lavoro delle C.G.L.L. ha suscitato un grande entusiasmo tra i lavoratori di tutto il paese.

COPPI PRIMO A NAPOLI

Il ministro degli Interni, Giuseppe Coppi, ha visitato Napoli e ha incontrato i cittadini.

E il Governo della lira e quello del dollaro?

Il governo deve prendere in considerazione l'importanza del dollaro per l'economia italiana.

una politica di tutti i ceti prodotta contro gli speculatori

I "piccoli proprietari" rimangono al Governo

Il governo deve mantenere la fiducia dei piccoli proprietari per garantire la stabilità del paese.



IL TEMPO CHE FA

LA NOSTRA PAGINA

Marciano respinge l'attacco di Uchelli

L'ASSASSINIO DEL SINDACALISTA DI SCIARA

"Me lo hanno ammazzato perchè difendeva tutti!,"

Lo straziante atto d'accusa della madre di Salvatore Carnevale - Il cadavere rinvenuto al confine tra il feudo e la terra assediata ai contadini - C'è chi ha visto uno degli assassini - Nel pomeriggio i solenni funerali

2 milioni di taglia del Governo per chi rintraccia gli omicidi

Il cadavere di Salvatore Carnevale, sindacalista di Sciara, è stato rinvenuto al confine tra il feudo e la terra assediata ai contadini. C'è chi ha visto uno degli assassini. Nel pomeriggio i solenni funerali.



Il cadavere di Salvatore Carnevale, sindacalista di Sciara, è stato rinvenuto al confine tra il feudo e la terra assediata ai contadini.

Il cadavere di Salvatore Carnevale, sindacalista di Sciara, è stato rinvenuto al confine tra il feudo e la terra assediata ai contadini. C'è chi ha visto uno degli assassini. Nel pomeriggio i solenni funerali.

SARA' CONFERMATO STASERA

Gronchi a Palermo?

Il Csm dello Stato investiga sulla P2 con il 210. L'attacco di Uchelli - Reazione dei quattro partiti per socialisti - Democrazia Cristiana dal 2000



Il Csm dello Stato investiga sulla P2 con il 210.

Il Csm dello Stato investiga sulla P2 con il 210. L'attacco di Uchelli - Reazione dei quattro partiti per socialisti - Democrazia Cristiana dal 2000

Le indagini orientate verso il movente politico



Le indagini orientate verso il movente politico. Il cadavere di Salvatore Carnevale, sindacalista di Sciara, è stato rinvenuto al confine tra il feudo e la terra assediata ai contadini.

GRANDE SCALATA IN IL CANTIERE NAPOLEO

CROLLO A NAPOLI CON CINQUE MORTI

Un palazzo in costruzione per conto di una società di edilizia popolare è crollato a Napoli, uccidendo cinque persone.

Un palazzo in costruzione per conto di una società di edilizia popolare è crollato a Napoli, uccidendo cinque persone.

MENTRE SI CORRE LA DOLCE VITA

Primo Galabert al T. V. di Colta

Primo Galabert al T. V. di Colta. Il Csm dello Stato investiga sulla P2 con il 210.

Pochi giorni prima, davanti al cadavere del collega Beppe Montana, il vice capo della Mobile aveva detto: «A Palermo, chi fa sul serio muore». E così fu pure per lui, poliziotto che diede impulso alle indagini più importanti di mafia, trucidato assieme all'agente che gli stava a fianco

Cassarà e Antiochia, 8 anni fa mattanza per due indomabili

PALERMO. «In questa città chi fa sul serio viene ucciso». Questo patetico Antimach «Nimic» Cassarà, 38 anni, vice capo della Squadra mobile di Palermo, lo aveva scritto appena dieci giorni prima di finire assassinato sotto casa, in via Croce Rossa, il 6 agosto del 1985. Con lui era pure morto il giovane agente Roberto Antiochia, romano, che a Palermo era arrivato solo da pochi mesi. Invece, era rimasto un altro agente, Natale Mondello. Nell'istante della pioggia di fuoco, partita da una finestra del palazzo di fronte a quello dove abitava Cassarà, l'agente, che era accanto al funzionario di polizia, rischiò e svoltò i colpi nascondendosi sotto l'auto. Fu ucciso, però, tre anni dopo, a 36 anni, (14 gennaio 1989) in via Papa Sergio, nella borgata Armetta, a Palermo.

Quel passaggio di morte Nimic Cassarà lo aveva pronunciato con la voce rotta per la rabbia davanti alla bara del suo collega Beppe Montana, ucciso a Porticella, a poca distanza da Bagheria, il 28 luglio dello stesso anno.

Ma il primo esempio del poliziotto che lavorandi sul serio muore Cassarà lo aveva avuto tre anni prima, con l'uccisione di un suo collaboratore: l'agente Calogero Zocchetto, assassinato a colpi di revolver calibro 38 davanti al suo Collica. E questo particolare tram Cassarà non lo aveva certo dimenticato. Una giustiziatura dell'agente ucciso, infatti, era stata attaccata alla parete del suo ufficio di ex capo della sezione investigativa, ripercuotendo il «cuore» di tutte le indagini sulla mafia. E in quel «cuore» Antiochia partecipò almeno tra le più accenti inchieste palermitane. Già, la Mobile, da dove erano passati decine di militari palermitani il primo fra tutti, all'indomani dell'assassinio del vice questore Boris Giuliano, con l'impossibile invito a Palermo di funzionari di polizia massimi legati al capo della P2 Licio Gelli.

Scelta incredibile, dal momento che i collegamenti tra mafia, Cosa nostra e massoneria vedevano tra i protagonisti anche quei Michele Sindona, amico di Gelli e del boss palermitano Rosario Spatola.

Nimic Cassarà arrivò a Palermo qualche anno dopo. Pochi mesi di permanenza, ma per Cassarà erano stati sufficienti a fare capire come era fatto e qual era il suo modo di lavorare. I suoi sistemi e le sue tecniche erano destinate a lasciare sempre il segno e a creare polemiche. Era avvenuto così a Caltanissetta, nel corso del processo per l'assassinio del giudice Rocco Chinnici, quando il funzionario di polizia non ebbe timori e rivelò che il giudice Chinnici, pochi giorni prima di essere ucciso, aveva il merito di fare arrivare gli esattori di Salvo Nino e Ignazio Salvo.

Di misteri così, del resto, Nimic Cassarà, proprio grazie al suo ruolo e alle sue capacità professionali, ne veniva a conoscenza spesso. Ed era stato per questo suo modo di fare il poliziotto, sempre attento alle rivelazioni che avvenivano all'interno di Cosa nostra, che Cassarà finì per diventare uno dei più stretti collaboratori del giudice Giovanni Falcone.

Da Cassarà e dal capitano dei carabinieri Angelo Pellegri erano state raccolte le prime rivelazioni del pentito di mafia Tommaso Buscetta. Cassarà aveva già realizzato con le proprie indagini una indagine delle cosche palermitane. Don Misso, però, rimase incompiuto il quadro. Ma con Cassarà e Pellegri, Buscetta aveva parlato solo di alcuni argomenti e mai di altri: aveva indicato alcuni nomi e mai quelli importanti, era stato scrupoloso con alcune ricostruzioni, ma evasivo con parecchie altre. Il funzionario di polizia tutto questo lo aveva intuito. Ed era stato lo stesso Cassarà a sostituirlo che nonostante le rivelazioni di Tommaso Buscetta per scongiurare

la mafia, una nuova notte da fare. Ora del suo assassinio deve rispondere il vertice della Cupola di Cosa nostra con Totò Riina in prima fila. Tra gli altri ci sono i boss Pippo Calò e Francesco Madonia, che sono anche accusati degli assassinii dell'agente Roberto Antiochia (ucciso con Cassarà) e del commissario Beppe Montana, capo della sezione catturanti della Mobile.

Il processo in Corte d'Assise si è aperto nel febbraio scorso, nell'aula bunker dell'Ucraindome, e pochi giorni di distanza dall'arresto del boss di Cosa nostra Totò Riina. Poco più di sei mesi di

adesso, durante le quali sono stati ripercorsi anni di sangue e di pesante collusione tra mafia, potere finanziario e politico.

«Nell'agenzia dei cugini Salvo c'era pure il numero di telefono privato dell'onorevole Giulio Andreotti. Me lo disse mio marito pochi giorni prima di essere assassinato», ha raccontato nel corso di una testimonianza la moglie di Nimic Cassarà.

Ma il senatore a vita Andreotti ha sempre negato di avere mai conosciuto gli ex esattori di Salvo Nino e Ignazio Salvo.



[A.V.]

La madre di Roberto, morta accanto al suo capo: «I familiari unici condannati, all'ergastolo del dolore»

PALERMO. «Per la morte di Nimic Cassarà e di Roberto Antiochia, mio figlio, dopo quasi anni gli unici ad essere stati condannati siamo noi, i familiari. Condannati all'ergastolo del dolore. Un dolore che è insieme vecchio e nuovo». Saveria Antiochia sospira, una breve pausa nel lungo ricordo del figlio, il fedele poliziotto di scorta del capo della Squadra mobile di Palermo Nimic Cassarà. Sono morti insieme, quel 6 agosto, Nino e Roberto, nello sgaro di viale Croce Rossa, proprio sotto il palazzo di Cassarà. Antiochia era rientrata dalle ferie per stare vicino al suo dirigente, in quell'istante polverizzato di piombo e di arde. «Si, ma fatto così mio figlio Roberto era generoso, amico di tutti, specie di gente onesta come Cassarà. Di Roberto, ancora oggi che sono passati otto anni, mi resta tanto e come se fosse qui accanto a noi, è come se fosse tornato ad abitare nella nostra casa romana dove abbiamo vissuto con tutto il resto della famiglia. Mi è stato vicino, in questi anni, certo volte mi capita di parlargli e chiederli consigli, di domandargli la forza per andare avanti. Questo posso dirlo oggi di lui. Il mio mi è facile farlo, risentito ancora una volta mio figlio da vivo mi è troppo dolente. Una volta Rita Buttili, la vedova del giudice Gaetano Costa, mi ha detto che non è semplice, anche per lei, trovare ogni volta parole nuove per un dolore che sta diventando vecchio di anni ma che non scompare mai. E così fatto, così coerenza e sofferenza. Soprattutto se rilettiamo come del 6 agosto di otto anni fa in Italia è cambiato qualcosa ma non ancora tutto in tema di criminalità o di violenza».

Certo, signora Antiochia: proprio nei giorni scorsi ci sono state le bombe a Roma e Milano...

«Sì, la violenza non si ferma. Ma col tempo che passa diventa sempre più impallibile la richiesta di giustizia, che quanto non è a posto ci vada. Il una parte sempre più numerosa di noi siciliani che lo chiede. E di è stato toccato in prima persona da fatti così terribili come un omicidio aspetta con più forza giustizia e verità. No, non ci spaventa l'idea di sapere che stiamo una morte come quella di Roberto o di Cassarà ci possa essere qualcosa di più terribile e orrendo di quello che ci possa immaginare. Vogliamo la verità e ogni cosa: la dobbiamo ai nostri morti, morti per onestà. Gente che non si è suicidata dopo aver spento miliardi o perché per loro era arrivato il momento di andare, come dell'operato alla giustizia. No, sono stati uccisi dalla mafia e da altro che non è solo mafia».

Di «falchi» che hanno tradito Cassarà, di complicità con Cosa nostra che parlavano dalla Questura di Palermo si è sempre parlato: che cosa s'è fatta, cosa



La signora Saveria Antiochia, madre vivente una lunga vita ricorda il figlio Roberto, in vita Nimic Cassarà?

«Non so rispondere, c'è un processo in corso. Ma stanno venendo sempre più a galla gli interessi politici, finanziari, devoti di certi pezzi dello Stato. Il presidente del Consiglio Ciampi ha licenziato il capo del Sismi, vuole riformare i servizi. Bisogna andare avanti su questa strada. Se che non può più dire, ma qualcuno deve punzecchiare. Troppa gente non ha guardato in faccia nessuno. In tutto il potere per fare del male. Adesso basta. Certo, chi ha colpa sono i e i parenti delle vittime dimenticate».

«Vedo una Sicilia che cambia ma troppo sangue c'è voluto, non doveva accadere». Chiede giustizia: «Vogliamo la verità a ogni costo...»

«che si scattano da parte. No, invece, non vogliamo che tutto finisca così».

«Momenti di sconforto, di debolezza, ne avrà certamente passati anche lei...»

«Sì, e tanti. Ma ogni volta, e non sarà certo un caso, arriva una telefonata di un amico di Roberto, di un giudice, una telefonata da Palermo che mi racconta una novità, un piccolo passo avanti nelle indagini. E io li interpreto come segnali di Roberto, come una speranza che mi dà forza. E da questi segnali, da questo voler andare avanti e tutti i costi che sta avvenendo in Sicilia che vuole cambiare».

A costo di prezzi altissimi, questo ormai è chiaro a tutti...

«C'è voluto troppo sangue, in tutti questi anni, e non doveva accadere. E penso anche alle stragi dell'estate scorsa. Conosco i giudici Falcone e Borsellino, conosco quasi tutti i ragazzi delle loro scorte. Anche per loro prova un dolore immenso. Antonio Montanaro, uno dei poliziotti morti a Capaci, l'ho incontrato più volte, alla Squadra mobile. Lo vedevo ogni volta che tornavo a Palermo, parlavamo tanto, mi ricordava Roberto. E oggi piango pure per questo ragazzo. Ogni nuovo morto è una ferita che si riapre. Con gli altri familiari delle vittime della mafia è come se fossero diventati fratelli, sorelle, padri e madri. Chi ha morti torna e appoggia a chi ne ha o sembra averne di più. E penso ai Cassarà, ai Montana: quando ci ritroviamo nell'aula bunker dell'Ucraindome, dove si celebra il processo per gli omicidi di quell'estate, è come se ci troppino per nuovo. È una solidarietà che cresce di giorno in giorno. E con lo stesso calore, ogni volta, che in questa famiglia si accolgono i nuovi arrivati».

«Come ricorda Roberto?»

«Come un ragazzo che oggi avrebbe 31 anni, balzante generoso e disponibile da voler interrompere le ferie e tornare a Palermo per stare accanto a Cassarà, sapendo di abbattere la morte. Mi ha lasciato tanti amici e questo è un bel regalo anche se lo pagavo. Ma non un arrendo, ormai non ho più paura di nulla. Il 20 settembre riprende il processo, io andrò di nuovo al banco delle parti civili. No, non mi chiedo altro di Roberto. Il dolore per lui è vecchio di anni. Ma ogni mattina torna e essere troppo nuovo».

[Imberto Lasciotti]



LA SICILIA SI COSTITUISCE “PARTE CIVILE”

Il Festival di Sanremo lo vince l'inno alla mamma “Portami a ballare” di Luca Barbarossa e gli azzurri non hanno conquistato neanche l'accesso agli europei di calcio in Danimarca. L'evento più importante nella Palermo del 23 maggio del '92 è l'inaugurazione della Fiera del Mediterraneo. Si è spenta la speranza della Primavera che aveva portato al governo le forze più innovative della città, sommerse da una Democrazia Cristiana che, riconquistata la maggioranza assoluta, ha azzerato ogni spinta propulsiva al cambiamento. Si è spenta l'eco delle conquiste del maxiprocesso, nonostante le conferme definitive degli ergastoli in Cassazione, e conquistano spazio le polemiche sulle prove delle collusioni mafia-politica che Falcone nasconderebbe nel cassetto e c'è chi ne chiede conto e ragione al Csm. E' una società civile che dorme, rassegnata, quella svegliata dal boato di Capaci. Sembra essersi avverata la “morte della speranza dei palermitani onesti” che qualcuno aveva previsto con l'omicidio Dalla Chiesa dieci anni prima.

Il cratere di Capaci scuote le coscienze. Rimette in moto la Palermo migliore che si ritrova spontaneamente prima a Palazzo di città, poi in corteo “non autorizzato” fino alla prefettura dove scoppiano le contestazioni contro i vertici istituzionali giunti da Roma. I cittadini si organizzano e si ritrovano ad appuntamenti prefissati, di manifestazione in manifestazione. Non c'è internet ad aiutarli. Nessun sms. C'è il passaparola. E l'indomani sono tutti sugli scalini del tribunale, alla camera ardente delle vittime. Casa Falcone diventa un monumento cittadino con il suo albero. Nasce il “Comitato dei lenzuoli”, l'invito ad appendere uno striscione alla finestra. Nascono le “donne del digiuno” che per settimane presidiano il centro città, con turni di astensione dal cibo che riprendono l'insegnamento di Gandhi. A Capaci sono i giovani ad organizzare la rivolta con un corteo che arriva fino al luogo della strage.

Si scuotono anche le sigle dell'associazionismo tradizionale. Gli scouts dell'Agesci organizzano una fiaccolata dove il 20 giugno Paolo Borsellino pronuncia quello che viene

ritenuto il suo discorso-testamento. L'Arci organizza dibattiti ed incontri e affigge un manifesto con le foto dei principali latitanti. I sindacati danno vita alla più grande manifestazione antimafia mai organizzata: oltre centomila lavoratori da tutta Italia a Palermo il 27 giugno dicono che “l'Italia è parte civile” contro i boss. Pochi giorni prima, ad un mese dall'evento, una catena umana di decine di migliaia di mani lega simbolicamente il tribunale con l'albero Falcone.

Il motore della società civile è partito. Non lo ferma, anzi ne aumenta i giri, la strage Borsellino. Si fermano le fabbriche. Gli uffici. Si occupano le sale dei consigli comunali. La politica è in affanno e nessuno ancora sa che c'è già chi in divisa, con l'avallo della peggiore classe di governo, ha bussato al citofono di Vito Ciancimino, l'ex sindaco mafioso, per chiedere clemenza ai boss. Per il suicidio di Rita Atria, la giovane testimone di giustizia che non regge alla strage Borsellino, sono centinaia le donne che raggiungono Partanna e portano in spalle la bara che la madre ed i familiari della giovane maledicono. La società civile si organizza e progetta. Nascono i Forum della società civile. Nasce la “Costituente della strada” ed i “centri di riforma della politica” che in tutta Italia raccolgono per giorni le migliori esperienze del territorio. Che puntellano, spingono, incalzano partiti ed istituzioni. Quello che oggi non sentiamo più, che facciamo difficoltà a ricordare. Scoraggiati da una classe politica che non lascia più spazio alle idee, alle passioni. Che non guarda fuori dai palazzi. Ma anche impantanati in una società civile che non trova punti di riferimento e capacità di riorganizzarsi. Sopraffatti da chi si illude, sbagliando, che “libertà è star sopra un albero, è il volo di un moscone”.

RINO CASCIO

LA CITTÀ SI RISVEGLIA

L'Ora, 25 maggio 1955

«Vincete la paura denunciate gli omicidi»

L'Ora, 2 luglio 1963

Immensa folla di palermitani ai funerali delle sette vittime

L'Ora, 1 maggio 1982

Le immagini della giornata nera

la Repubblica, 5-6 settembre 1982

Contro il Palazzo la rabbia di Palermo

la Repubblica, 30 ottobre 1991

«Sì, lo accuso minacciò di uccidermi»

Corriere della Sera, 28 giugno 1992

Processo dei centomila alla mafia

I CENTO PASSI

Lotta Continua, 13 maggio 1978

In mille al comizio dei compagni di Peppino

la Repubblica, 14 aprile 2007

Centro Impastato trent'anni da ribelli studiando la mafia

I SINDACATI IN PIAZZA

la Voce della Sicilia, 11 giugno 1947

Sciopero generale di protesta a Sciacca

la Repubblica, 13 settembre 1991

Sfila la speranza di battere la mafia

Corriere della Sera, 10 ottobre 1998

Ucciso perché voleva fare i nomi

L'ANTIMAFIA FRA I BANCHI DI SCUOLA

L'Ora, 3 giugno 1982

«Noi, insieme contro la mafia»

la Repubblica, 17 dicembre 1991

“Mafioso, ti scrivo...”

Giornale di Sicilia, 28 giugno 1992

Una scuola: «Basta con l'omertà, dobbiamo scoprire gli assassini»

INTELLETTUALI IN CAMPO

L'Ora, 2 febbraio 1956

Domani i “banditi” riprendono la trazzera

Il Diario, 29 settembre 1979

«Discursu e palermitani»

L'Ora, 13 ottobre 1979

«C'è un'anonima miliardi»

Il Messaggero, 26 gennaio 1983

Disse: «Mi minacciano, lo scriva se sarò colpito»

Corriere della Sera, 10 gennaio 1987

I professionisti dell'antimafia

la Repubblica, 28 settembre 1988

“Rostagno, tu finirai ammazzato”

ASSASSINATO L'ON. MATTARELLA
LA SICILIA NELL'ORA PIÙ BUIA

Un uomo solo, indifeso

Due donne, decise, accusa

Le terre dei boss «scuola» di antimafia

LA SOCIETÀ CIVILE.

IDEE, DIBATTITI E CORTEI PER IL CAMBIAMENTO

Non è stata

Rosaria fa coraggio

«Vincete la paura
denunciate gli omicidi»

allo
sbaraglio

Rita Dalla Chiesa ai lavoratori
Siete la speranza contro la ma

GIUSTIZIA
INVOCANO LE MADRI

Rita, a 18 anni sapeva già mol
Suicida per paura di Cosa nostra

Cassarà e Antiochia, 8 anni f
mattanza per due indomabili

«Era vicino alla verità su Falcone»

«Così uccisero il figlio del pentito»
Giuseppe Di Matteo, 11 anni, dissolto nell'aci

«Chi paga il pizzo sarà espulso»
mafia, la svolta di Confindu

SCATTA L'ANTI-MAFIA

Mio figlio Totuccio fu ucciso
dal suo guard: «Me lo hanno ammazzato
perchè difendeva tutti!..»



IL TEMPO CHE FA

L'ORA

QUOTIDIANO INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI

PREZZO DI VENDITA 40

10 Corso di Venezia
PALAZZO DI BRUGNATELLI
TEL. 0432/241111

SI E' DEGISO STAMANE NELLE SCUOLE SCIOPERO AD OLTRANZA

Le manifestazioni del 22 giugno sono state comprese dai professori e dai presidi - Dopo l'attesa nelle scuole - molti presidi scappano dal 23 venendo assenti



A MOSCA SI PARLA DELL'ITALIA

Un'inchiesta di due giorni - Oggi si ripresenta alla Camera



SI INAUGURA STASERA ALLE FALDI DEL BELLEGGINO

Benvenuta la 10° Fiera!

Presentata all'inaugurazione il Ministro Melloni - 40 padiglioni - 27 Paesi esteri - Arrivo di rappresentanze diplomatiche in 4 continenti

Le notizie utili per il pubblico dei visitatori



INVIATO

MENTRE PROSEGUONO LE INDAGINI PER L'UCCISIONE DI CARNEVALE

«Vincete la paura denunciate gli omicidi»

Questo il drammatico appello rivolto alla popolazione di Sciarra nel corso della manifestazione commemorativa di ieri - I vibrati discorsi dell'on. Pertini di Pompeo Colajanni e di Panzieri - Un sopralluogo del CC. sul luogo del delitto



Mortale sparatoria in un negozio di Roma

Un giovane romano ucciso da un altro romano - 3 feriti

Una sparatoria mortale si è svolta in un negozio di via Veneto, a Roma, venerdì scorso. Un giovane romano di 25 anni è stato ucciso da un altro romano di 30 anni. Tre altri persone sono state ferite. Le indagini sono in corso.

DOPO LA STRAGE

L'ORA

SCATTA L'ANTI-MAFIA

**La Commissione si riunisce sabato
Fermati in una retata della polizia
trenta mafiosi fra cui i Di Peri**

L'operazione anti-mafia sta per scattare. Sabato, infatti, giunge nella città di Roma che la commissione parlamentare d'inchiesta è stata convocata per sabato prossimo (vedere il servizio in seconda pagina), trenta mafiosi sono stati fermati a Palermo. I nomi sono stati svelati stamattina nel corso di un'ampia manifestazione in città a tutto campo di Caselli, Gullotta e Vizzolani. Nel...

(Segue in decima pagina)

*Immensa folla di palermitani
ai funerali delle sette vittime*



L'immagine degli espositori e commessi riuniti alla corteo estivo della strage di Caselli. L'immagine sopra in alto è un'immagine di un corteo estivo.

Le immagini della giornata nera



ALCUNE immagini della tragica giornata di ieri. In alto: i corpi dell'os. Pio La Torre e dell'antista Rosario Di Salvo dopo l'arresto avvenuto in piazza Garibaldi. Ancora in alto, a destra: l'omaggio del ministro degli Interni Luigi Bongiorno nella riunione ardente avvenuta nella sede del Partito Comunista. A fianco al sottotitolo, il caso della polizista Ercolina e il capo di gabinetto del prefetto, dottor Ghilardi. Nella foto a destra, un momento della manifestazione in piazza Massimo subito dopo che si era aperta la caccia nei luoghi ex nemici. Sotto, il dibattito del Pri Nino Martinelli con Tito Rizzo e Raffaele Bonanni della Cgil e Gigi De Santis della Cgil. In basso a destra, il corteo durante la manifestazione di piazza Massimo: in primo piano (con gli occhiali e i capelli grigi) Sergio Mattarella, fratello del dotto ministro della Regione.



La sfida della mafia



Una omelia di fuoco del cardinale Pappalardo. Fischii e insulti della folla

Contro il Palazzo la rabbia di Palermo

Segno della prima pagina
E' TESO Perini, secondo Spadolini. Davanti hanno la bara di un giorno del generale ricoperta dal tricolore, sulla loro destra i familiari di Dalla Chiesa e di sua moglie. Ma è come se ci fossero che lamenti tra i due schieramenti. I figli del generale non vogliono crociare gli sguardi di nessuno, affianco del tricolore. Il soldato che, in mano, si fa abbracciare da Perini. Un abbraccio be-



Segno della prima pagina
E' TESO Perini, secondo Spadolini. Davanti hanno la bara di un giorno del generale ricoperta dal tricolore, sulla loro destra i familiari di Dalla Chiesa e di sua moglie. Ma è come se ci fossero che lamenti tra i due schieramenti. I figli del generale non vogliono crociare gli sguardi di nessuno, affianco del tricolore. Il soldato che, in mano, si fa abbracciare da Perini. Un abbraccio be-

...tutto la Sicilia, il grande organo di guerra chiama l'arcivescovo, e che è un piccolo Francesco nel mondo. Ma le altre c'è la tomba di Francesco Craxi, rivestita di fiori di Bach. Finora gli sono apparsi solo i due Perini, arrivati con loro largo anticipo.

...Il prete si muove con i fi-

...glia di Dalla Chiesa. Nessi, il segretario che aveva pubblicato un libro sulla mafia qualche anno fa, è distrutto. Sanguigna, a raschiare, si tocca questa crocifissione che non avrebbe mai voluto vedere. Soprattutto non vederla con i suoi occhi. Sua sorella Rita, una bionda che ha accudito gli orfani per il piano con loro accanimento, gli appiava la testa su un braccio sulle spalle, come se non ci fosse più nulla al mondo che accarezzare.

...applaudo fragorosamente. Milioni sono passati dal ministro dell'Interno, il quale sembra non aver alcuna emozione. Forse un pensiero che questo giorno, in questa stessa funzione, è stato diviso in un altro tempo di...

...Sono le dieci e mezzo del mattino, Palermo si è appena risvegliata e già i mari della città sono popolati dai moltissimi baci a lume. Il giorno è un'emozione nazionale, interponendo i profondi sentimenti della città espone e accende e condanna. A. Politano e carabinieri, ufficiali e

...arrivati, si affrettano alla guida con un'aria solenne per l'occasione. Il generale è ancora coperto dal tricolore di Villa Wulfsberg. L'alto del primo pomeriggio del 1967 ad oggi. Il nome di Dalla Chiesa è ancora sulla data dell'investimento. Si legge: «Il 10 aprile 1962 ad...».

...C'era la figlia di un giorno in un'agguato, poi in la Rita è il fratello Nando e la sorella bionda sono assediati dalla sua presenza. Oggi, Perini è un uomo che ama amare anche i presidenti. Perini. Due volte il capo della Sicilia e il più onorato e accettato. Le gemme e scorie la terra, le sempre quando vorrebbe posarsi per l'agitazione e la violenza. Rita, sempre accanuta, la bara, si copre con il tricolore. Gli occhi più di non vedere il suo presidente che piange. E Perini capisce che oggi si è liberata una bestia.

DALLA PRIMA PAGINA

...Ma il vero motivo di questa...
...La prima pagina della...
...La prima pagina della...

Una questione nazionale

...Una questione nazionale...
...Una questione nazionale...
...Una questione nazionale...

Al letto

...Al letto...
...Al letto...
...Al letto...

la Repubblica

...la Repubblica...
...la Repubblica...
...la Repubblica...

Un'obsequia di Papa Wojtyla: "Un atto criminale"

...Un'obsequia di Papa Wojtyla: "Un atto criminale"...

la legge e la mafia

La Cassazione annulla le decisioni dei giudici di primo e secondo grado che hanno condannato i fratelli di



In aula il settimo processo Basile

Il processo Basile, il settimo dei processi che hanno fatto conoscere al mondo il nome di Calvi...

Carnevale scarcerà sei ergastolani Tornano liberi padrini e killer della lunga faida di Afragola

Il giudice ha condannato a ergastolo sei mafiosi, tra cui il padrino della lunga faida di Afragola...

Giustizia questa? Meglio una mano di bridge...

Un'inchiesta che ha portato alla luce un intreccio di interessi e di favori...

La sentenza è stata pronunciata in un'aula...

Il processo ha suscitato un grande interesse...

Un momento del processo ai rapiti degli assenti nel Mezzogiorno. Sotto: Gerardo Carnevale

del nostro inviato DANIELE MASTROGIACOMO

FATTI - «Sidi? Certo che me li hanno chiesti... All'inizio volevo trecento milioni, poi si accorsero che una quarantina...

I commercianti di Capo d'Orlando continuano a deporre contro gli estorsori "Sì, lo accuso minacciò di uccidermi"



Pro: E lei con fare? Papi? Signorino: No, no... Per il mio...

Valutarlo il reato d'omicidio. Si apriva il fronte della paura. Per il secondo grado, consegnato, altri due commercianti di Capo d'Orlando...

giura. Siamo soltanto intelligenzi. La nostra forza nasce dall'associazione. Se non si opera dal fronte, se non si rompe questo...

alla committenza. Per il giudice, l'elemento decisivo è quello degli imputati. Una deposizione importante, un contributo...

Signorino: Dopo la quarantina appresi il fatto che non era un caso...

LOTTA CONTINUA

Cossiga dimesso rinsalda il governo. La destra si agita. Il Papa ai finti funerali

Zaccagnini e Berlinguer in veduta a vicenda in Tv, mentre tutti i segreti sono condotti sul cadavere di Moro la campagna elettorale. Grandi polemiche per Cossiga, Pirelli chiede le dimissioni anche di Bonifacio mentre sfilano le polemiche sulle indagini. Il Papa si sciorina col «finto» di Moro e la famiglia Moro conferma invece che non vi parteciperà. Tono allentato dalla BSI a Milano in tre giorni.

INFAME: VALITUTTI RESTA IN CARCERE

Il nome Valitutti è stato menzionato in un documento che è stato distribuito in questi giorni all'interno della Fiamme rosse. Il documento è stato distribuito in questi giorni all'interno della Fiamme rosse. Il documento è stato distribuito in questi giorni all'interno della Fiamme rosse.

In mille al comizio dei compagni di Peppino

Dati, i compagni al funerale di Peppino e il manifesto fatto dai suoi famigliari. Un impegno comune li lega: non lasciare morire la difficile lotta contro il prepotente potere mafioso. Ieri a Palermo la polizia ha caricato i compagni che distribuivano volan-

tini di controinformazione. Precedentemente aveva vietato ogni manifestazione. Lotta Continua e il Quotidiano del Lavoratore hanno querelato i giornali che hanno sostenuto l'ipotesi dell'attentato e si sono costituiti parte civile contro gli ignoti assassini.



PEPPINO È STATO ASSASSINATO!

Con la sua lotta e con il suo impegno lui ha pagato per tutti noi.

Nel denunciare questo infame delitto ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

La mamma, la sia ed il fratello Giovanni

Spaccata la CEE sull'agricoltura

Parlare al rifiuto di approvare il taglio dei fondi comunitari destinati al Mezzogiorno

PER GIORGIANA

ROMA, 11 - Al vertice di lavoro dell'Unione di Berlino, il presidente della Cee, Jacques Delors, ha annunciato che il Mezzogiorno non è stato considerato una zona "sviluppo". Questo è stato il primo passo verso la spaccatura della Cee. La Cee è stata fondata nel 1957 e ha il compito di promuovere lo sviluppo economico e sociale in Europa. Il Mezzogiorno è una delle regioni più povere d'Europa e ha bisogno di aiuti comunitari per svilupparsi.

«...la questione operaia è un problema morale»

La condizione operaia in URSS dove è un potente stato che esercita il terrorismo sul popolo in nome del socialismo e dove il sindacato è «dell'ignavia» del partito. Ne parla uno degli uomini russi che fanno fondato il sindacato operaio. Nel paginone.



SPETTACOLI CULTURA SPORT



L'ANNIVERSARIO

CENTRO IMPASTATO TRENT'ANNI DA RIBELLI STUDIANDO LA MAFIA

AURORA FALGONI

Hai reso giustizia alle vittime di un poeta disumano, stroncandolo prima e vendendolo dopo. Non puoi parlare, era ancora lì la madre che della mafia si poneva in terra, un anno dopo l'uccisione del figlio. Il padre lo ha ucciso. Mettendo a nudo la verità, ecco il suo nome e il suo volto. La storia, conosciuta da tutti, fino a pensare alla morte gli onesti del sud. Ma non è un poeta che si è ucciso, è un uomo che ha fatto il suo dovere.

Il lavoro del Centro studi, con frequentazioni con i magistrati più esperti, di Franco Cossiga e Giovanni Conso, parte alla ricerca di dati più ricchi e aggiornati. Archivi, nella città della mafia, Agostini 1988 viene tramandato in biblioteca pubblica nel 1985, con un volume di 300 pagine.

La prima manifestazione contro Cosa Nostra e il dossier su Lima

Attualmente il complesso lavoro della borghesia italiana, la Repubblica, l'Espresso e l'Unità, in Sicilia, in Inghilterra, in Germania e in Israele.



La sua prima manifestazione pubblica fu incentrata sulla strage di Pirella e la pubblicazione di una parte degli atti del fascicolo dedicato alle lotte contro la politica tra il 1942 e il 1943, un momento in cui si ripresenta una patetica situazione di fondo.

La sua prima manifestazione pubblica fu incentrata sulla strage di Pirella e la pubblicazione di una parte degli atti del fascicolo dedicato alle lotte contro la politica tra il 1942 e il 1943, un momento in cui si ripresenta una patetica situazione di fondo.

La sua prima manifestazione pubblica fu incentrata sulla strage di Pirella e la pubblicazione di una parte degli atti del fascicolo dedicato alle lotte contro la politica tra il 1942 e il 1943, un momento in cui si ripresenta una patetica situazione di fondo.

La sua prima manifestazione pubblica fu incentrata sulla strage di Pirella e la pubblicazione di una parte degli atti del fascicolo dedicato alle lotte contro la politica tra il 1942 e il 1943, un momento in cui si ripresenta una patetica situazione di fondo.

LA SOTTOSCRIZIONE: 300 lire mensili. Per info: Pagine Gialle, Casella Postale 10000, Palermo. Per info: Pagine Gialle, Casella Postale 10000, Palermo.

La sua prima manifestazione pubblica fu incentrata sulla strage di Pirella e la pubblicazione di una parte degli atti del fascicolo dedicato alle lotte contro la politica tra il 1942 e il 1943, un momento in cui si ripresenta una patetica situazione di fondo.

La sua prima manifestazione pubblica fu incentrata sulla strage di Pirella e la pubblicazione di una parte degli atti del fascicolo dedicato alle lotte contro la politica tra il 1942 e il 1943, un momento in cui si ripresenta una patetica situazione di fondo.

La sua prima manifestazione pubblica fu incentrata sulla strage di Pirella e la pubblicazione di una parte degli atti del fascicolo dedicato alle lotte contro la politica tra il 1942 e il 1943, un momento in cui si ripresenta una patetica situazione di fondo.



IL MUSEO DELLA MEMORIA

La sua prima manifestazione pubblica fu incentrata sulla strage di Pirella e la pubblicazione di una parte degli atti del fascicolo dedicato alle lotte contro la politica tra il 1942 e il 1943, un momento in cui si ripresenta una patetica situazione di fondo.



La sua prima manifestazione pubblica fu incentrata sulla strage di Pirella e la pubblicazione di una parte degli atti del fascicolo dedicato alle lotte contro la politica tra il 1942 e il 1943, un momento in cui si ripresenta una patetica situazione di fondo.

la Voce della Sicilia

QUOTIDIANO DEL POPOLO SICILIANO

Tutto un Governo manca il Governo

La crisi di governo si è aggravata. I ministri non si sono ancora riuniti. Le dimissioni di De Gasperi sono state accettate. Il governo è attualmente in stato di interregno. Le discussioni sul programma economico continuano a essere bloccate dalle divergenze tra i partiti.

Le prime notizie di posizione sul programma economico

L'azionista Foà affacca violentemente il compromesso D. C. con i gruppi monopolistici

La sinistra comunista del centro sinistra è in conflitto con il D. C. per la linea economica. Foà ha criticato duramente il compromesso con i gruppi monopolistici.

La Costituente commemora Giacomo Matteotti

La Costituente ha celebrato il centenario della morte di Giacomo Matteotti. Il presidente della Costituente ha letto un commovente discorso commemorativo.

ROSSI E PASCHETTI SONO TORNATI TRANQUILLAMENTE DEL LUGGO DELL'ASSASSINO IN MIRAOLLA

SCIOPERO GENERALE DI PROTESTA a Sciacca

Gli agenti indiziati come mandati dell'omicidio del segretario della C.I.L. passano staccatamente per la città annera all'avv. Romano Bellaghi, deputato liberale all'Assemblea - Festa tra i romanzieri

Sciacca, 14 giugno. - Gli agenti indiziati come mandati dell'omicidio del segretario della C.I.L. passano staccatamente per la città annera all'avv. Romano Bellaghi, deputato liberale all'Assemblea. Festa tra i romanzieri.

La Costituente avrà il verdetto del voto nel 1958

Si calcola che l'Assemblea varà il voto tra una settimana

Le discussioni sulla Costituzione si stanno intensificando. Si calcola che l'Assemblea varerà il voto tra una settimana.

IL "GIRO" SALE IN MONTAGNA



Coppi tira coi denti ma a Pieve Santa Bartola

Giuseppe Coppi, campione del mondo di ciclismo.

Giuseppe Coppi, campione del mondo di ciclismo, si prepara per la gara di Pieve Santa Bartola. Il "giro" sale in montagna.



Gli strilloni romani protestano contro le "squadre" del Cancelliere

Gli strilloni romani protestano contro le "squadre" del Cancelliere. Le dimostrazioni si svolgono con la partecipazione di molti operai.

"L'Italia Nuova", rimangia la fantesia della liberazione

"L'Italia Nuova", rimangia la fantesia della liberazione. Il giornale continua a ripetere le sue teorie infondate.

L'INTRANSIGENZA DI RORAUER RENDE IMPOSSIBILE L'ACCORDO

L'Intransigenza di Rorauer rende impossibile l'accordo. Le trattative si sono bloccate a causa delle posizioni rigide.

La Sicilia al terzo posto tra le regioni più popolate

La Sicilia al terzo posto tra le regioni più popolate. I dati demografici mostrano un aumento della popolazione.

Vertical column of text on the far right side of the page, containing various news snippets and advertisements.

Lettere di Natale contro il pregiudizio. Una città si ribella al folklore su Cosa nostra

“Mafioso, ti scrivo...” I bambini di Corleone contro la Piovra “E se a morire d'overdose fosse tuo figlio?”

di LUIGI FIORENTINO

CORLEONE - Non spaventarsi come fanno i televisori gli altri bambini: la lettera a Babbo Natale. Hanno scelto un altro, ben diverso destinatario, per il loro messaggio natalizio: «Vorremmo dire agli uomini della mafia...». I bambini di Corleone, il paese simbolo della Piovra, preparano un grande, collettivo «appello» a loro e piccoli delle cosche. Una «mostra» cominciata su Cosa nostra, promossa dall'assessorato comunale alla Pubblica Istruzione in tutte le scuole della cittadina per raccontare che con la violenza, liberarsi da quell'ombra che pesa su Corleone passa solo di mafia, e soprattutto per «parlare» ai signori della morte che in questa città affondano radici storiche. Il santuario dei padri si «violato» dai ragazzi.

«Caro mafioso», scrivono nei bambini della quarta elementare della «Piochiaro Aprile» - come il servizio se tuo figlio morisse di overdose, per una partita di droga che in stesso hai prodotto e spacciato? E che reazione avresti, caro mafioso, se invece tuo figlio finisse ammazzato da un palotrota, in un crocifisso a buco che tu stesso hai malmenato? Parole e immagini al tempo stesso incolorite e piene di tenerezza, di dolore. Come il poster sul quale hanno raffigurato il paese, un grande murales che diventa il simbolo di una condanna insopportabile: la Sicilia disgra-

ta con i cultori dell'arcobaleno, ma c'è un punto nero proprio nel cuore del Sole, ed è circondato dalle spesse, come un lago. Così i bambini di Corleone, vedendo il posto in cui vivono. Al «concorso» su Cosa nostra stanno partecipando i diversi studenti di tutte gli istituti del paese: le scuole elementari, la media, il classico, lo scientifico e l'istituto di agraria. Non ci sono ragazzi figli per quanto riguarda le «firme» autografe: la scuola a Corleone può essere riconosciuta con un tema, descritta con la grafica e con la fotografia, ma senza con la tele-

camera e le interviste sul campo. E così le strade e le si incontrano parecchie da chi più lecca di Cosa nostra, i «Corleonesi» appunto, sono stati invece in parte da molti tempo con «vittorio» in quella e sporcarsi in mano, in giro a chiedere senza paura «chi era» la mafia. Tempo le domande al vecchio con la coppola come il tenente dei carabinieri. Sono stati i ragazzi del liceo classico a girare i filmati sulla Piovra, quelli della scuola media «Viale» invece hanno scritto due libri: 60 pagine per ricostruire le terribili tappe della omicida società, le «geste»

della prima casa Legge, la guerra con il medico capo mafia Michele Navarra, la storia di Totò Riina. Tutti personaggi che proprio qui hanno sempre fatto scatenare i servizi di polizia. Sono già una sessantina i le vortici velle del discepolo trentenni coinvolti nell'operazione, ma c'è tempo fino al 28 dicembre quando si aprirà la grande mostra Antimafia di quest'anno: «Verremo» dice agli uomini della mafia... «Cinque saggi d'argento al miglior lavoro, uno per ogni mese. E un altro premio in denaro, stanno dal Comune, per l'istituzione



Umberto Bossi

di le attività culturali (dai modelli agli istituti superiori, tra molti altri altre scuole). «In l'attività che una riunione di un successo vespertino perfino alle nostre azzende», dice Dino Paternostro, del Pci, l'assessorato che ha lanciato il concorso. Difficile, qualche sorpresa, non almeno? Alcuni politici non hanno gradito molto. Il quale ha trascurato commento di alcuni insegnanti, un paio di settimane fa: «Come facciamo a parlare di antimafia in, in classe, vi sono i figli dei mafiosi?».

Ma, nel complesso, l'iniziativa accende via tranquillamente spiega Paternostro, assessorato «dividente» del Pdschetai, con tanto degli altri due consiglieri del suo partito partecipa alla quarta iniziativa alla Dc e al Pci «Corleone è un paese in cui si è formata di tradizione con Cosa nostra. Ma c'è un'altra gente che dimostra confidenza con quei «corleonesi» istruiti come famiglia mafiosa. E da qui la reazione di inoffensività, non indifferenza ma comprensibile, con i giornali e giornalisti che continuano a presentarsi questo paese soltanto come il cuore della Piovra».

Ora con questa mostra, i giovani corleonesi provano a scriverci di mano l'antimafia. Scrittura non facile, anche perché non mancano gli episodi di infiltrazione, come del resto comunque accade in tutti altri paesi. Lo stesso La Torre è finito in galera per la storia di una truffa agricola. L'ex assessore ai Lavori pubblici raggiunge da un avviso di garanzia per una vicenda di sottoposti. Nell'occasione i sostanziosi magazzini era stato distrutto. Così, in un altro dei disegni preparati, si vede da una parte la scala mafiosa, con un bambino ritratto: «Come sarebbe bello poter stare un po' con mio padre, che invece legge sempre...». Accanto, la «risposta» di una famiglia creata con un piccolo sacrificio: «Chi ha fatto un reato non può, quindi non dal lavoro...».

“Un nuovo processo per quei boss assolti”

Un nuovo processo per quei boss assolti. Il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, ha annunciato che il governo intende avviare un nuovo processo per i boss assolti. Il ministro ha detto che il governo intende avviare un nuovo processo per i boss assolti. Il ministro ha detto che il governo intende avviare un nuovo processo per i boss assolti.

Il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, ha annunciato che il governo intende avviare un nuovo processo per i boss assolti. Il ministro ha detto che il governo intende avviare un nuovo processo per i boss assolti.

Advertisement for SIP (Società Italiana di Pubblicità) featuring the slogan "In affari è meglio non dare del tu·tu·tu·tu·tu·tu." and the SIP logo.

A PARTINICO LA SPERANZA SI CHIAMA AZIONE

Domani i "banditi" riprendono la trazzera

"Operazione art. 4", ha chiamato Dolci le manifestazioni che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione

Un appello di Dolci agli "amici di Partinico"

Il ministro della Giustizia, Antonio Dolci, ha lanciato un appello ai "banditi" di Partinico, invitandoli a riprendere la trazzera. Ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione.

Dolci ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione. Ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione.

Dolci ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione. Ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione.

Operazione art. 4

Il ministro della Giustizia, Antonio Dolci, ha lanciato un appello ai "banditi" di Partinico, invitandoli a riprendere la trazzera. Ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione.

Dolci ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione. Ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione.

Dolci ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione. Ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione.

Caricchi e scaricchi

Il ministro della Giustizia, Antonio Dolci, ha lanciato un appello ai "banditi" di Partinico, invitandoli a riprendere la trazzera. Ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione.

Dolci ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione. Ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione.

Dolci ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione. Ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione.

PICCOLO CABOTAGGIO NEGLI STATI UNITI

Alle spalle dei divi di Hollywood la minaccia della "stampa gialla"

Con il governo di Dwight D. Eisenhower l'industria cinematografica americana si prepara a una campagna di "stampa gialla" contro i comunisti. I comunisti americani sono stati accusati di aver collaborato con i sovietici per la conquista del mondo.

Il governo di Dwight D. Eisenhower ha lanciato una campagna di "stampa gialla" contro i comunisti. I comunisti americani sono stati accusati di aver collaborato con i sovietici per la conquista del mondo.

La campagna di "stampa gialla" è stata lanciata dal governo di Dwight D. Eisenhower. I comunisti americani sono stati accusati di aver collaborato con i sovietici per la conquista del mondo.

La campagna di "stampa gialla" è stata lanciata dal governo di Dwight D. Eisenhower. I comunisti americani sono stati accusati di aver collaborato con i sovietici per la conquista del mondo.

INGLANDI ANNI MITT-REINHARDT DELLA FINALE

Due tonnellate di "americane" sulla deserta costa siriana

Un aereo cargo britannico è stato abbattuto nel Mediterraneo. I due tonnellate di "americane" sono state trovate sulla deserta costa siriana.

Un aereo cargo britannico è stato abbattuto nel Mediterraneo. I due tonnellate di "americane" sono state trovate sulla deserta costa siriana.

Un aereo cargo britannico è stato abbattuto nel Mediterraneo. I due tonnellate di "americane" sono state trovate sulla deserta costa siriana.

Un aereo cargo britannico è stato abbattuto nel Mediterraneo. I due tonnellate di "americane" sono state trovate sulla deserta costa siriana.

LA BELLA ELLEN GURRAY IN "MISTERY"

PER AMORE IL DETECTIVE DERUBA LA VECCHIA MAURE

La bella Ellen Gurray in "Mystery". Per amore il detective deruba la vecchia maure.

La bella Ellen Gurray in "Mystery". Per amore il detective deruba la vecchia maure.

La bella Ellen Gurray in "Mystery". Per amore il detective deruba la vecchia maure.

Il ministro della Giustizia, Antonio Dolci, ha lanciato un appello ai "banditi" di Partinico, invitandoli a riprendere la trazzera. Ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione.

Dolci ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione. Ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione.

Dolci ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione. Ha detto che si rifà al suo dovere del cittadino sancito dalla Costituzione.



CORIOLANO
DELLA
FLORESTA
MILLESI VITIBI



Dai delitti di Palermo a Sindona
Intervista con Pantaleone



L'AFFARE SINDONA

«C'è un'anonima miliardi»

«Noi in L'ora riteniamo che il delitto Sindona segna una svolta qualitativa nella vita delinquente della città. Lei che ne pensa?»

Il delitto Sindona è un delitto di tipo internazionale... è un delitto che si è svolto in un'area geografica molto vasta... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...

«Ma, secondo lei, chi è la vittima?»

Intenzionalmente o meno, chi è la vittima è tutto il popolo... la vittima è il popolo che ha investito i suoi soldi in questa operazione... la vittima è il popolo che ha creduto in questa operazione...

«Ma allora quando si parla di delitti si vuol dire sempre delitti degli intellettuali, si vuol parlare di intellettuali in latitanza?»

Il delitto di delitti del tipo Sindona è un delitto di tipo internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...

Obiettivi diversi

«Un esperto di cose di mafia sostiene che si fanno il tempo degli intellettuali... il delitto Sindona è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«Però è evidente che esiste una certa differenza del delitto... il delitto Sindona è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«Ma ci sono intellettuali intellettuali che che differenzia tra Giuliano, Terranova, Francese, Roma ecc. ecc.»

«Il delitto Sindona è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

quello che è un delitto di tipo internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...

«Nel momento in cui diventa oggetto del potere e viene restituito agli intellettuali... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«Quali sono le possibilità del delitto Sindona-Giuliano e Terranova? Che differenza c'è tra i due casi?»

«Sono delitti che vengono commessi dalla stessa gente... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«Boris Giuliano è caduto sulla via della droga... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«Francese è caduto il mese della Sindona... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«Questo delitto è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«Lei pensa anche che si differenzia con i motivi diversi dei delitti?»

«Giuliano era un tipo che si poneva in mezzo ai grandi delitti... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

MICHELE Pantaleone ci riceve nel suo studio tappezzato di quadri. Parlare di mafia con lui ormai è quasi un fatto «dovuto» quando la recrudescenza del fenomeno si fa virulenta. Da sempre Michele Pantaleone ha fatto della lotta alla mafia un punto di riferimento costante nella sua vita e da attento osservatore qual è riesce a cogliere anche le più piccole sfumature, i più piccoli segnali, di quel trasformismo che della mafia è sempre stato un fatto peculiare.

Pantaleone, che fu deputato all'ARS dal '42 al '51 per il partito socialista, in questi giorni è impegnato nella sceneggiatura di un film tratto da uno dei suoi libri «Mafia e droga». E' la seconda volta che un suo libro diventa film. La prima fu col «Sasso in bocca».

Gli altri scritti: «Mafia e politica», «Antimafia occasione mancata», «L'industria del potere», «Antimafia in tribunale».

In questi mesi sta finendo di scrivere «Partiti e potere - 1944-1967».

«Siamo di fronte ad una holding finanziaria che compra il denaro dei sequestri (attualmente qualcosa come 100 miliardi) al 20, 25 per cento e lo ricicla nelle banche della mafia».

«Per un pastore sardo o per un picciotto siciliano, d'altra parte, ricavare da un miliardo 250 milioni è un affare».

«Reina è caduto per gli appalti; Boris Giuliano è caduto sulla via della droga; Francese e il col. Russo sugli scandalosi interessi della diga Garcia; Terranova è stato ucciso perché rappresentava per la mafia un pericolo imminente».

«La paura che c'è in certi ambienti palermitani nei rappresentanti del potere esecutivo è più che giustificata. E la mafia ha ottenuto lo scopo creando questo tipo di terrorismo».

non consentendo loro di sfuggire con il solito trasferimento di peso... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...

«Lei è possessore della mafia che si pone come un potere al di sopra di ogni altro... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«C'è terrorismo e terrorismo... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«La mafia ha anche sempre come caratteristica peculiare quella di essere ultra-statalistica... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«Oggi siamo di fronte a un particolare holding finanziaria... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«Questi miliardi sono sulle mani dei boss di cosa nostra... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«I mafiosi hanno loro banche... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«Ma chi è Angelo Bruno?»

«Angelo Bruno è il capo del la famiglia di cosa nostra di Fiumara... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

Dopo Castro la comunità a trasferire...

«Torniamo al riciclaggio»

«Riciclaggio: questa moneta composta al 25 per cento del suo valore... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

Le prove ci sono

«Queste che lei traccia per essere tagli sporchi... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«C'è un vero e proprio sistema di prova... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«Questo può essere un tipo di delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«Procediamo con calma»

«Da qui ora è una sua decisione... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«Ricordo il 25 per cento in alla holding internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«Il vertice di miliardi che abbiamo descritto il riciclaggio... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

«Il caso Sindona è la ripresa della tesi da noi sostenuta... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale... è un delitto che ha avuto un impatto internazionale...»

Nino Soffia

MAFIA SEMPRE MAFIA

Giampiero Gioacchi Morillo, 58 anni, sostituto procuratore di Trapani, una raffica di mazzette. Una fortuna: l'altra notte sotto casa. Aveva messo le mani e i speculatori dal Belice e i politici di mezzo. Sei mesi fa, un blitz giudiziario contro alcuni amministratori per un affare di appalti. I colleghi: «Diffidiamo i Generali di Stato»

Come muore un giudice scomodo

È il 13.mo «iluntro»

Il giudice è stato ucciso il 13 maggio 1987, alle 11.30, in un appartamento di viale Mazzini, 10, a Trapani. Il giudice era stato ucciso con tre colpi di pistola alla nuca. Il killer era un sicario di nome...

Il giudice era stato ucciso il 13 maggio 1987, alle 11.30, in un appartamento di viale Mazzini, 10, a Trapani. Il giudice era stato ucciso con tre colpi di pistola alla nuca. Il killer era un sicario di nome...



Il giudice era stato ucciso il 13 maggio 1987, alle 11.30, in un appartamento di viale Mazzini, 10, a Trapani. Il giudice era stato ucciso con tre colpi di pistola alla nuca. Il killer era un sicario di nome...



I colleghi di Trapani lanciarono un Sos

Il giudice era stato ucciso il 13 maggio 1987, alle 11.30, in un appartamento di viale Mazzini, 10, a Trapani. Il giudice era stato ucciso con tre colpi di pistola alla nuca. Il killer era un sicario di nome...

Il giudice era stato ucciso il 13 maggio 1987, alle 11.30, in un appartamento di viale Mazzini, 10, a Trapani. Il giudice era stato ucciso con tre colpi di pistola alla nuca. Il killer era un sicario di nome...

Uno scrittore siciliano ricorda Disse: «Mi minacciano, lo scriva se sarò colpito»

Il giudice era stato ucciso il 13 maggio 1987, alle 11.30, in un appartamento di viale Mazzini, 10, a Trapani. Il giudice era stato ucciso con tre colpi di pistola alla nuca. Il killer era un sicario di nome...

Palla in tre mine - Così il fratello di Pertini morì tra le mie braccia



Il giudice era stato ucciso il 13 maggio 1987, alle 11.30, in un appartamento di viale Mazzini, 10, a Trapani. Il giudice era stato ucciso con tre colpi di pistola alla nuca. Il killer era un sicario di nome...

Il giudice era stato ucciso il 13 maggio 1987, alle 11.30, in un appartamento di viale Mazzini, 10, a Trapani. Il giudice era stato ucciso con tre colpi di pistola alla nuca. Il killer era un sicario di nome...

Saremo. Per l'oggettivo paga 10 miliardi Il Casinò al conte Borletti Gli avversari offrono di più, ma perdono la gara

Il giudice era stato ucciso il 13 maggio 1987, alle 11.30, in un appartamento di viale Mazzini, 10, a Trapani. Il giudice era stato ucciso con tre colpi di pistola alla nuca. Il killer era un sicario di nome...

COMUNICATO

Il giudice era stato ucciso il 13 maggio 1987, alle 11.30, in un appartamento di viale Mazzini, 10, a Trapani. Il giudice era stato ucciso con tre colpi di pistola alla nuca. Il killer era un sicario di nome...

COMINCIA BENE CHI COMINCIA PLANIBEL

Il giudice era stato ucciso il 13 maggio 1987, alle 11.30, in un appartamento di viale Mazzini, 10, a Trapani. Il giudice era stato ucciso con tre colpi di pistola alla nuca. Il killer era un sicario di nome...

Indie nostre - Scandalo in affollata progettata la riforma della cassa

Il giudice era stato ucciso il 13 maggio 1987, alle 11.30, in un appartamento di viale Mazzini, 10, a Trapani. Il giudice era stato ucciso con tre colpi di pistola alla nuca. Il killer era un sicario di nome...

Senato - Temi in commissione la legge sui parchi naturali

Il giudice era stato ucciso il 13 maggio 1987, alle 11.30, in un appartamento di viale Mazzini, 10, a Trapani. Il giudice era stato ucciso con tre colpi di pistola alla nuca. Il killer era un sicario di nome...

Senato - Temi in commissione la legge sui parchi naturali

Il giudice era stato ucciso il 13 maggio 1987, alle 11.30, in un appartamento di viale Mazzini, 10, a Trapani. Il giudice era stato ucciso con tre colpi di pistola alla nuca. Il killer era un sicario di nome...

DALLA REPRESSIONE DEL PREFETTO CESARE MORI CONTRO L'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE FINO ALLE ATTUALI IMPLICAZIONI DEL PROBLEMA

I professionisti dell'antimafia

La documentatissima analisi dello storico inglese Christopher Duggan sul fenomeno criminale sotto il regime mussoliniano - Anche nel sistema democratico più avanzato che qualunquale tragga profilo personale dalla lotta alla delinquenza organizzata - I toni pubblici che esaltano a parole il loro impegno contro le cosche e trascurano i propri doveri amministrativi

Antimafia. Un settore di lavoro che ha sempre avuto un'importanza particolare in Italia. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

La criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

Nel primo fascismo

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.



Il governo Moro a Piazza del Gesù dopo gli attentati contro la mafia.

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

Le guardie del feudo

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

Per far carriera

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

La Sicilia nel Ventennio vista da Mack Smith

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

Il punto focale

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

LETTERE

Adesso va di moda l'insonnia mattutina

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.



Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

LA FAMIGLIA DEI RIFORMISTI DI INGEGNERO DI MONTE CANTISSIPPORE

Essere giovani a Est e a Ovest

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.

Il fenomeno della criminalità organizzata in Italia ha una storia che si può dire millenaria. Ma è soprattutto negli ultimi anni che ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro. In questi anni, però, ha assunto un'importanza particolare in quanto settore di lavoro.





IL DIFFICILE CAMMINO DELL'ANTIMAFIA

Con le mitraglie di Portella falciarono le gemme di un'antimafia popolare che da lì in avanti sarebbe cresciuta a fatica tra mille rovi.

Continuarono, abbattendo, uno dopo l'altro, gli arbusti migliori di un sindacato che indicava a braccianti e contadini una via di riscatto dagli agrari, dai campieri e dal braccio armato dei mammasantissima. Fu così che la Sicilia e il Paese si consegnarono al lungo sonno.

Interrotto dalle urla di voci sole e isolate che, negli anni Sessanta e per molti dei Settanta, tentarono di risvegliare un movimento, incapace ancora di diventare veramente patrimonio condiviso. C'erano il Pci e il giornale L'Ora, c'erano uomini coraggiosi che a quella lezione civile del dopoguerra si richiamavano, impegnando il loro presente. C'erano pure le schede dell'Antimafia, liquidate con uno sberleffo da chi si gonfiava della boria dell'impunità. C'erano le biografie dei tanti che per un lutto o per un torto gridarono il loro no nel silenzio dei dormienti.

La mafia non esisteva o era roba per comunisti. Non esisteva, soprattutto, per i Palazzi, specchio fedele di un regime immarcescibile che si consegnava al ricatto, garantendo quella conservazione che si legittimava a ogni scoppio di bomba.

I padrini alzarono il tiro, presero a calci quelle porte che fino ad allora si erano schiuse al loro bussare. Pretendevano di dare le carte, e dopo il sonno arrivò anche la grande paura. Con la mafia già grassa dei soldi della droga e del cemento della sua urbanistica criminale, con le cosche in conflitto, il sangue per le strade impose a tutti di non girare più la faccia dall'altra parte. La pacifica convivenza era solo un'invenzione degli intoccabili.

Accadde così, che per lo sforzo di pochi e per l'inevitabile ricambio generazionale, una crepa alla volta, si aprirono brecce nelle roccaforti del Potere.

Riportare l'antimafia dai convegni alle piazze non fu facile. Ci riuscì Pio La Torre superando gli steccati ideologici, rintracciando, nelle ragioni del pacifismo senza colore, il seme che avrebbe prodotto un'opposizione sociale

convinta e partecipata ai missili e al terrore delle coppole.

Pagò, come tanti altri, sull'altare del sogno al limite dell'utopia di un'antimafia di massa. Pagò come Peppino Impastato che i grandi numeri dei cortei li ottenne da morto. Pagò come Piersanti Mattarella che iniziò le pulizie dal salotto di casa.

Tra le toghe e gli ermellini fu ancora più dura. L'ultimo baluardo della conservazione si annidava tra i codici e gli scranni. E in un percorso di guerra, come incursori visionari, si mossero i Chinnici, i Caponnetto, i Falcone e i Borsellino, come già i Costa o i Terranova. Raccontarono le storie dei criminali ma anche quelle delle vittime, placarono in aula la sete di giustizia delle madri sopravvissute ai figli. Degli orfani e delle vedove.

Ci si accorse di loro, strette nel loro nero, quando fecero la loro fiera comparsa al Maxi. Intorno a quel processo, con il vento contrario degli scettici, dei preoccupati e dei complici, era cresciuto un movimento: le parti civili, la sottoscrizione per garantire l'accesso agli atti e le costituzioni di chi intendeva presentare il conto ai boia.

Quelle facce di gente comune, quelle maschere di sofferenza, quelle lacrime a interrompere storie semplici di orrore e perdite, furono lo specchio attraverso il quale, pure tra mille contraddizioni, la giustizia riusciva a guardare agli ultimi. Anche a quelli che nel processo non c'erano. Dopo fu tutta un'altra storia. Dopo, la Sicilia intravide uno spicchio di libertà.

ENRICO BELLAVIA

ASSASSINATO L'ON. MATTARELLA
LA SICILIA NELL'ORA PIÙ BUIA

Un uomo solo, indifeso

Due donne, decise, accusa

Le terre dei boss «scuola» di antimafia

LE ISTITUZIONI.

UOMINI CHE HANNO ORGANIZZATO LA SPERANZA

Non è stata

Rosaria fa coraggio

«Vincete la paura
denunciate gli omicidi»

allo
sbaraglio

Rita Dalla Chiesa ai lavoratori

Siete la speranza contro la ma

GIUSTIZIA
INVOCANO LE MADRI

Rita, a 18 anni sapeva già mol
Suicida per paura di Cosa nostra

Cassarà e Antiochia, 8 anni fa
mattanza per due indomabili

«Era vicino alla verità su Falcone»

«Così uccisero il figlio del pentito»
Giuseppe Di Matteo, 11 anni, dissolto nell'aci

«Chi paga il pizzo sarà espulso»
mafia, la svolta di Confindu

SCATTA L'ANTI-MAFIA

Mio figlio Totuccio fu ucciso
dal suo guard... famiglia

«Me lo hanno ammazzato
perchè difendeva tutti!..»

Pinchiasta sulla mafia

Sull'aereo diretto in Brasile intervista al magistrato che guida la battaglia contro le cosche. Il terzo livello, le banche, gli imprenditori. Forse la vittoria arriverà prima del duemila

'Così io combatto la mafia'

Parla il giudice Falcone: 'La gente tifa per noi'

Del nostro inviato FRANCO BECARETTE



Il giudice Giovanni Falcone

ROMA 22. L'INTERVISTA — Sprofondato nell'ultima polverina della «bombaria» di Capri, Giovanni Falcone è scesa in terra dalla cuffia telefonica, accanto a lui, sottosegretario del capitano dei carabinieri Scialoja e imbarcato sul De 9 della «Vanga» alle 20,30 di sabato gerando un po' di scompiglio nell'aeroporto di Fiumicino: ovunque milita il con le marigiane posate, un po' di controllo del bagaglio e ripetizione con il direttore a impulsi e lottone per tutti i passeggeri in partenza per il Brasile, accorsi a scogliere all'ingresso dell'aeroporto.

Non c'è solo Falcone. Egli guida una spedizione molto qualificata, quasi l'intero servizio della giustizia palermitana. Un secondo giudice istruttore, Rosaffino, il sottosegretario Ayala, il capo della Criminalpol De Luca, il capo della sezione investigativa della squadra mobile Callari, due ufficiali dei carabinieri Pellegrino e Scialoja. Sette investigatori di primo rango che in Brasile vanno per ascoltare le deposizioni di amici e soci di Tommaso Buscetta. Cioè, per verificare e arricchire le confessioni del prezioso delatore. Della società, nell'aereo, non c'è bisogno. Osserva il capitano Pellegrino indicando i suoi compagni di viaggio: «Tutti nei saloni una scorta».

Un'occasione di relax

Una sorpresa, però, Falcone la trova: ed è questo cronista che appena avvenuto il decollo si volta a soltarlo. «Lei cosa ci fa qui?» «L'accompagnio a Rio», «E' venuto per lei?» «Certo. Ho un'idea di tempo per conoscerla a parlarlo». Sorride e riposta la cuffia alle orecchie. Risponde soltanto: «Più tardi, più tardi...».

Per Falcone quelle indici con costruzioni era una occasione di relax. Di quel galleggiante pacchetto di esagerati palermitani che hanno ormai votato la propria esistenza alla lotta contro la mafia, egli è il più ferrato e il più deciso, il più esposto e il più sacrificato. Probabilmente per la somma di tutti questi superlativi, è diventato anche il più diffidente e taciturno. Con i giornalisti non intrattiene neanche conversazioni informali, le sue interviste si cominciano nelle dita di una mano. L'ultima risale a sette mesi fa. Da allora, sono cambiate molte cose: c'è stato il ciclo Buscetta, c'è stato il blitz contro 366 mafiosi, Ciancimino e i capi Salvo sono finiti in galera. Ne vogliamo parlare, donce Falcone?

Ho perso il conto degli assalti respinti. Per produrre tempo, il magistrato ha giocato tutte le carte possibili: la cura (a base di vitello fritto alla brasaccone, grigliata mista e patate fritte alla parmigiana), il film (una commedia rosa con Richard Dreyfus), un sostituto, un trono virtuale ad alta quota con Rosaffino e Ayala (sottosegretario, prima di raggiungere Fiumicino, è stato interrogato i Salvi).

Capitolo alle 7 del mattino (e il italiano) quando matita o la solista all'atterraggio e ciambelle di salvataggio non se trova più.

— Conosciamo da Buscetta, donce Falcone?

«Sì, conosciamo da Buscetta. E' sembrato subito il campo di un equivoce: Buscetta ci ha fornito informazioni importanti, ma non la chiave della verità. Le sue affermazioni continuano la conferma di quanto avevamo già raccolto attraverso anni di paziente lavoro. In più, questo il-



Investigatori durante il suo interrogatorio a Roma

hanno offerto lo spazio per allargare le nostre indagini».

— Come mai, allora, soltanto negli ultimi mesi si è mosso un insospetimento della lotta contro la mafia, quella determinazione di cui prima si leventava l'assenza? Forse man- cava la volontà politica? C'è stata forse una sottovalutazione del fenomeno mafioso?

«A questa domanda vorrei un risposta».

— Mi dica allora se dopo Buscetta e gli altri pentiti ritiene ancora valida l'affermazione dell'alto commissario De Francesco, secondo cui «per battere la mafia bisogna aspettare il Duemila». Possiamo ora, raggiungere, prospettarsi tempi più brevi?

«L'esito della lotta contro la mafia non dipende soltanto dall'attività giudiziaria. E' necessario il sostegno reale della classe politica, cioè di tutti i partiti: è indispensabile il consenso della società civile».

— Vuol dire che non esiste ancora un'adeguata presa di coscienza, da parte del paese, della gravità del fenomeno mafioso?

«Occorrono le notizie grossi e incoraggianti segnali in questa direzione».

— Dunque, dovremo aspettare oppure no l'anno Duemila?

«Io mi auguro di no».

Dipende dalla volontà dello Stato tra anche dalla tenuta di Cosa Nostra sotto i vostri colpi. Quali le azioni iliriche, oggi, della mafia?

«Gli omicidi di cui sono rimasti ancora nelle ultime settimane alcuni familiari dei mafiosi, per dimostrare che l'organizzazione, o alcuni suoi membri, ha perso la testa. Ci muoviamo di fronte al tentativo di chiuderla la bocca a chi ha deciso di svelare i suoi segreti».

L'impressione che ho ricevuto da recenti e prolungati soggiorni palermitani è che alla mafia stia scemando anche il consenso, contro i reati, della popolazione.

«Sì, a Palermo si respira un clima diverso. Ora sentiamo che la gente fa il filo per noi. Il quantum è di grande conforto e di stimolo. Quelle persone che ritenevano indispensabile convivere con la mafia, stanno modificando la loro concezione. Si sono rese conto che Palermo non è una città vivibile, che occorre partecipare ad un'opera di bonifica».

Queste stesse persone erano costretti a convivere con la mafia a causa della totale assenza dello Stato a loro fianco.

«E' una motivazione solo puntualmente vera. Per anni continuava un'altra, una licenza per delinquere».

Chi sono, donce Falcone, i grandi alleati della mafia: i

partiti politici, le banche, i grandi imprenditori? Intervengo ad un recente convegno. Il suo collega romano Imposimato ha detto: «Certi canali di controllo del traffico della droga lambiscono i partiti. Lei è d'accordo?»

«Non voglio dare giudizi sulle affermazioni di Imposimato. Dei partiti politici ho già sottolineato il ruolo essenziale nell'azione che stiamo svolgendo per liberare il paese dal settore mafioso».

Chi occupa i primi posti?

E le banche? Per le cosche sono uno strumento indispensabile. In Sicilia c'è stata una fioritura rapidissima di istituti di credito, e a quanto pare non sempre la loro condotta è apparsa irresponsabile.

«Certo, il segreto bancario è stato utilizzato anche per il riciclaggio del denaro sporco. Ciò non significa, però, che dobbiamo considerare tutte le banche come alleate della mafia. Puntiamo sui che hanno fatto un uso di denaro dei regolamenti bancari come se non fossero mai stati, ma li guardo come casi rari che non vanno generalizzati. Non credo, oltretutto, che quei casi dipendessero da una oggettiva volontà di favorire l'organizzazione di Cosa Nostra, bensì da un auto-

reggio comportamentale».

Parliamo ora degli imprenditori. Una categoria molto diversificata.

«Qualcun imprenditore nel- lano deve fare i conti con la mafia, c'è chi la subisce e chi se ne avvia. Siamo poi quella che si chiama la zona grigia del settore, cioè coloro che nella mafia ci spazzano sistematicamente e senza vittime».

Terzo livello di stima oppo- nente, donce Falcone? Per dirla con chiarezza: Ciancimino e i Salvo sono i graditi più alti della piramide o sopra di loro c'è qualcosa altro?

«Questo che lei mi chiede attiene strettamente alle indagini, per cui non posso rispondere. Mi consente però di rilevare che sulla questione del terzo livello c'è stato un frazionamento di questo il collega Imposimato ed io scendemmo in una relazione del 1981. Ricapitolò ciò che noi intendevamo. Primo livello: reati propri di una classe mafiosa, cioè principalmente traffico di stupefacenti. Secondo livello: reati che derivano dalle dinamiche delle attività mafiose, vale a dire quelli che vengono all'interno delle cosche. Terzo livello: reati commessi per subappalto, l'organizzazione mafiosa, per fare un esempio l'assassinio di Dalla Chiesa. Questa classificazione dei reati è stata successivamente estesa, dal giudice comune, ad una classifica canonica gerarchica del sistema mafioso».

Allora le chiede di questa scala gerarchica, chi occupa i primi posti?

«Passiamo ad un'altra domanda».

L'ultima, donce Falcone: quali considerazioni le suggerisce il suicidio dell'ex segretario della Democrazia cristiana, Rosario Nicoletti? Pare che si sia ucciso perché non sopportava di essere oggetto di sospetti.

«Personalmente lo conosco poco, ma so che a suo carico non c'era alcuna procedura penale. Forse il dramma di Nicoletti

deriva da qualcosa che aveva di- la sua sfera politica. Certo, il clima è pesante. Talvolta pesante da far saltare i nervi anche a persone apparentemente sane ed equilibrate».

Rio de Janeiro è già sotto ai- tati, qualatamente grigio e in- fessato. Però, novità nera e bene ricordarsi la punta del «Pan de Azúcar». Scendiamo dal- l'aereo, Falcone scambia un rigo- do cenno di saluto con Vito Tu- grazzi, approdato in Brasile con altri aerei e regimi italiani per partecipare al primo festival del cinema di Rio.

I sette inquirenti di Palermo vengono presi in consegna dalla polizia brasiliana. Una giornata di vacanza trascorsa tra l'albergo di Copacabana e il servizio dell'organizzatore di Iguaçu. Con alcuni uomini di scorta armati perfino di bombe lacrimogene e un grande agguato di operazioni televisive e cronache locali.

Un paravento per riciclare

Levi, di buon mattino, si sono diretti in due gruppi: Falcone, Ayala e De Luca sono partiti per Brasile dove hanno interrogato Palermo Scorsone, titolare di un'industria di giubbotti; lo «Major Keys», che, a quanto pare, era solito uscirsi per riciclare in società con Buscetta il denaro proveniente dal traffico della droga; Rosaffino, Pellegrino, Scialoja e Ciancimino comparivano la prima tappa a São Paulo e la seconda a Belo Horizonte per ascoltare altri amici di don Mi- chelo: Luciano Garbo, Giuseppe Fanta, Paolo Saccani e, soprattutto Giuseppe Buzzarro, l'uomo che nell'ottobre dello scorso anno fu arrestato insieme a Buscetta e al figlio di Tano Badalamenti. Quest'ultimo, ricomparso e arrestato negli Stati Uniti, sarà oggetto di un altro viaggio da parte di Falcone. «La sua testimonianza è molto importante. Forse più di quella di Buscetta».

Memorie dell'antico nell'arte italiana

Il libro di...

LA NUOVA ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA GARZANTI

Per la scuola oltre la scuola

POSITANO

LA NUOVA ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA GARZANTI

Per la scuola oltre la scuola

“Don Tano” Badalamenti nuovamente interrogato

Il presidente della...

In fumo la campagna Psi-Pr sul caso Tortora

Incontro con Craxi «Meglio che se ne occupi l'Antimafia»

Manfredi e Pignone a Zolnerov. Craxi e il Psi abbandonano l'idea d'una commissione d'inchiesta parlamentare. Intervista a Scalfaro



Manfredi e Pignone a Zolnerov. Craxi e il Psi abbandonano l'idea d'una commissione d'inchiesta parlamentare. Intervista a Scalfaro

ROMA. — «L'idea di una commissione d'inchiesta parlamentare sul caso Tortora è stata abbandonata. Meglio che se ne occupi l'Antimafia», ha detto Scalfaro all'incontro con i deputati del Psi e del Psdi a Zolnerov, in Slovacchia, il 2 settembre. Il capo dello Stato ha parlato con i deputati del Psi e del Psdi a Zolnerov, in Slovacchia, il 2 settembre. Il capo dello Stato ha parlato con i deputati del Psi e del Psdi a Zolnerov, in Slovacchia, il 2 settembre. Il capo dello Stato ha parlato con i deputati del Psi e del Psdi a Zolnerov, in Slovacchia, il 2 settembre.

Il capo dello Stato ha parlato con i deputati del Psi e del Psdi a Zolnerov, in Slovacchia, il 2 settembre. Il capo dello Stato ha parlato con i deputati del Psi e del Psdi a Zolnerov, in Slovacchia, il 2 settembre. Il capo dello Stato ha parlato con i deputati del Psi e del Psdi a Zolnerov, in Slovacchia, il 2 settembre.

Processo alla camorra, rinvio a settembre

Dal 20 settembre il processo a più di 400 imputati per l'omicidio di Totino Di Lorenzo. Della Valle: «Non consento che alla mia città vengano imputati 400 innocenti». La sentenza (fine, oltre 100) anticipata

Il processo alla camorra è stato rinviato al 20 settembre. Il giudice Totino Di Lorenzo ha deciso di rinviare il processo a più di 400 imputati per l'omicidio di Totino Di Lorenzo. Della Valle: «Non consento che alla mia città vengano imputati 400 innocenti». La sentenza (fine, oltre 100) anticipata.

«Ci sentiamo di nuovo soli, e ora la mafia lo avverte»

Scalfaro: «Aveva colpito i corleonesi»



Scalfaro con i magistrati. In alto: il corpo di Totino Di Lorenzo

Parla il «capo» del commissario ucciso dai killer delle cosche

Una giornata tra i colleghi di Beppe Montano, impegnati nelle indagini sul suo omicidio. «Evidentemente ci sono morti di serie A, B e C, qualcuno sottovaluta il nostro lavoro»

«Evidentemente ci sono morti di serie A, B e C, qualcuno sottovaluta il nostro lavoro». Beppe Montano, il «capo» del commissario ucciso dai killer delle cosche, parla di una giornata tra i colleghi impegnati nelle indagini sul suo omicidio.

Il capo dello Stato ha parlato con i deputati del Psi e del Psdi a Zolnerov, in Slovacchia, il 2 settembre. Il capo dello Stato ha parlato con i deputati del Psi e del Psdi a Zolnerov, in Slovacchia, il 2 settembre. Il capo dello Stato ha parlato con i deputati del Psi e del Psdi a Zolnerov, in Slovacchia, il 2 settembre.

«Noi studenti il 3 settembre torneremo in piazza»

La manifestazione di piazza di piazza del Popolo, in cui si tornerà il 3 settembre. Gli studenti torneranno in piazza il 3 settembre. Gli studenti torneranno in piazza il 3 settembre.

La manifestazione di piazza di piazza del Popolo, in cui si tornerà il 3 settembre. Gli studenti torneranno in piazza il 3 settembre. Gli studenti torneranno in piazza il 3 settembre.



Palermo entra in Corte

Quel giorno che incontrai il generale Dalla Chiesa

C'era una volta un'isola...
C'era una volta un'isola...
C'era una volta un'isola...

Palermo, 12 settembre 1982...
Palermo, 12 settembre 1982...
Palermo, 12 settembre 1982...

Parlano i magistrati che hanno condotto l'istruttoria. Le riunioni segrete nella questura di Roma. "Quando Buscetta ci offrì un caffè" Un'intervista perfetta



Giuseppe Formica e Paolo De Santis. A sinistra: Agostino Di Sciacca. In alto: il generale Dalla Chiesa. A destra: Francesco Cossiga



"Uccidendo Chinnici la mafia ci ha sfidato e ora dovrà pagare"

di Franco Antonicelli e Franco Neri

Un'azione magistrale...
Un'azione magistrale...
Un'azione magistrale...

Occasioni...
Occasioni...
Occasioni...

Palermo e Roma...
Palermo e Roma...
Palermo e Roma...

Al tavolo di ping pong...
Al tavolo di ping pong...
Al tavolo di ping pong...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Palermo...
Palermo...
Palermo...

Per la municipalizzazione fermi in tutta la Sicilia i trasporti pubblici urbani

Lo sciopero è stato proclamato da tutte le organizzazioni sindacali degli autotrasportatori e dei lavoratori delle autolinee extraurbane - La manifestazione pubblica di questa mattina a Palermo

DALLE ORE 9 di questa mattina tutti i servizi della SAIS e della SAST sono fermi nelle province della maggioranza non fasciata: anche le autolinee di trasporto extraurbano. Il blocco totale di tutti i servizi di trasporto, in oltre duecento città, ha fatto lo sciopero oltre che a Palermo, è determinato dal movimento collettivo generale parte in otto degli auto-



La manifestazione di questa mattina a Palermo

trasportatori e dei lavoratori del trasporto pubblico urbano. Il blocco totale di tutti i servizi di trasporto, in oltre duecento città, ha fatto lo sciopero oltre che a Palermo, è determinato dal movimento collettivo generale parte in otto degli auto-

La città parla

Assalto ospedaliero

Un'operazione chirurgica di grande difficoltà è stata eseguita con successo all'ospedale di Palermo. Il paziente, un 45enne, è stato sottoposto a un'operazione di lunga durata, durante la quale sono stati utilizzati i più moderni strumenti chirurgici. L'operazione è stata condotta dal professor [nome], che ha lavorato in stretta collaborazione con il professor [nome].

Proposta di automobilisti

Una proposta di legge è stata presentata in Parlamento dai deputati palermitani. La proposta riguarda la riforma del trasporto pubblico urbano e mira a migliorare i servizi e a ridurre i costi per i cittadini. I deputati chiedono che il governo si occupi di risolvere i problemi del trasporto pubblico, in particolare quelli relativi alla manutenzione delle vetture e alla formazione del personale.

Il giallo di Roccella: chiesti ventun'anni per i due presunti assassini

Il giudice istruttore di Palermo, dottor [nome], ha chiesto ventun anni di carcere per i due presunti assassini di [nome], ucciso il 15 gennaio 1963. I due imputati sono [nome] e [nome].

Il giudice istruttore di Palermo, dottor [nome], ha chiesto ventun anni di carcere per i due presunti assassini di [nome], ucciso il 15 gennaio 1963. I due imputati sono [nome] e [nome].

Stessi alla Associazione del Frett

La stessa Associazione del Frett ha chiesto ventun anni di carcere per i due presunti assassini di [nome], ucciso il 15 gennaio 1963. I due imputati sono [nome] e [nome].

Nazario Agnello-Caffarello



Il giudice istruttore di Palermo, dottor [nome], ha chiesto ventun anni di carcere per i due presunti assassini di [nome], ucciso il 15 gennaio 1963. I due imputati sono [nome] e [nome].

LETTERA al Cardinale

Del dott. Pietro P. Palermo, che ha inviato una lettera al cardinale di Palermo in occasione della sua visita pastorale.

Carissimo Cardinale, con un cuore di sincera ammirazione e di profonda gratitudine, ho letto con grande interesse la lettera che mi ha inviato in occasione della sua visita pastorale. La lettera è stata molto interessante e ha toccato il cuore di tutti.

Il Cardinale ha parlato di molte cose, di cose che toccano il cuore di tutti. Ha parlato della Chiesa, della vita, della morte. Ha parlato di molte cose che sono importanti per tutti.

Il Cardinale ha parlato di molte cose, di cose che toccano il cuore di tutti. Ha parlato della Chiesa, della vita, della morte. Ha parlato di molte cose che sono importanti per tutti.

Il Cardinale ha parlato di molte cose, di cose che toccano il cuore di tutti. Ha parlato della Chiesa, della vita, della morte. Ha parlato di molte cose che sono importanti per tutti.

Il Cardinale ha parlato di molte cose, di cose che toccano il cuore di tutti. Ha parlato della Chiesa, della vita, della morte. Ha parlato di molte cose che sono importanti per tutti.

Il Cardinale ha parlato di molte cose, di cose che toccano il cuore di tutti. Ha parlato della Chiesa, della vita, della morte. Ha parlato di molte cose che sono importanti per tutti.

Il Cardinale ha parlato di molte cose, di cose che toccano il cuore di tutti. Ha parlato della Chiesa, della vita, della morte. Ha parlato di molte cose che sono importanti per tutti.

Vincenzo Randazzo & Figli
Via [nome] n. [numero]
Tel. [numero]

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Via [nome] n. [numero]
Tel. [numero]

Uccise il «corteggiatore» con due colpi di pistola

Un'operazione di polizia ha portato all'uccisione di un corteggiatore. Il corteggiatore era stato ucciso con due colpi di pistola. L'operazione è stata condotta dalla polizia di Palermo.

La DC conferma il suo "no" al leader PSI Per Craxi ultimo atto Ora tocca a Fanfani?



Il presidente del Senato potrebbe mettere un governo tecnico fino al prossimo congresso dc. La proposta unifica a Pli e PSDI

Il programma di Craxi Un decalogo destinato agli archivi

Il programma di Craxi è un decalogo destinato agli archivi. Il leader del Psi ha presentato un documento che definisce le sue posizioni su una serie di temi cruciali della politica italiana. Tra gli altri, Craxi si è pronunciato sulla necessità di una riforma costituzionale, sulla lotta alla criminalità organizzata e sulla promozione della cultura. Il documento è considerato un testo di riferimento per il futuro della sinistra italiana.

Dura omelia alle esequie del capo della Mobile Il cardinale denuncia lo Stato e attacca l'omertà dei cittadini



Ha chiesto leggi appropriate e sicurezza per le forze dell'ordine - Al corteo funebre il ministro dell'Interno, molti militari e tanta folla - Un lungo applauso ha salutato il feretro

Alexis Carrel ha detto che il potere è un'illusione. Ma il potere è un'illusione che si nutre della paura. Il cardinale ha denunciato lo Stato per aver permesso che la criminalità organizzata si radicesse in Sicilia. Ha attaccato l'omertà dei cittadini, che ha definito un muro di gomma che protegge i criminali. Ha chiesto leggi appropriate e sicurezza per le forze dell'ordine. Al corteo funebre il ministro dell'Interno, molti militari e tanta folla. Un lungo applauso ha salutato il feretro.

Armando Vacarella
ROMA 10 aprile

La indagini La pista è sempre la droga: dagli USA 5 agenti speciali

La pista è sempre la droga. Gli agenti speciali sono stati inviati in Sicilia per indagare sulle attività della criminalità organizzata. La droga è considerata il principale mezzo di finanziamento delle organizzazioni mafiose. Gli agenti sono stati inviati dagli USA per collaborare con le autorità italiane nella lotta alla criminalità organizzata.

GIOVEDÌ LA DECISIONE DEFINITIVA

Con il caro-benzina arriva il caro-luce

PALENNO
Cinque denunce in famiglia: uccide la moglie, ferisce il figlio

RIETI
Tre stralci per il coro scoperti nella Sabina

Il caro-benzina ha portato con sé il caro-luce. I prezzi della luce sono aumentati significativamente, causando disagio ai cittadini. Le autorità stanno indagando sulle cause di questo aumento. In altre notizie, a Palermo, un uomo ha ucciso la moglie e ferito il figlio. A Rieti, sono stati scoperti tre stralci per il coro nella Sabina.

Ritardo di stitire anche quello sul potenziamento della polizia

Continua l'ostruzionismo dei radicali e si è all'ecatombe dei decreti-legge

Il governo continua a subire l'ostruzionismo dei radicali. Si è all'ecatombe dei decreti-legge. Il governo ha tentato di approvare una serie di decreti-legge, ma i radicali hanno ostacolato il processo. Il risultato è che il governo è costretto a rinviare le decisioni. Il potenziamento della polizia è ancora in ritardo.

I KOSTI PELLICANI DI FIDUCIA
GIULIO TORRESCHUSA & F.

Table with 4 columns: Page, Title, Page, Title. Includes sections like 'L'Amnu sospende lo straordinario', 'Contro gli abusi in «scuole degli scavi»', 'Intervista a De Rita', 'De e Palazzo Chigi', 'Craxi può restare ma se governa bene', 'Contro il deficit statale una ricetta di Gorla', 'Meglio affidare i servizi pubblici ai privati', 'Sport: Record del mondo nell'alto (241)', 'Un atleta con le ali', 'Tragedia della follia ieri sera in pieno centro a Catania', 'Entra nello studio dello psichiatra spara quattro colpi e lo ammazza', 'S. Maria del Bosco di Calatafrotta', 'In mille in l'Assisi per l'olio del Santo'.

Il cardinale di Palermo alza la voce contro la violenza, le ingiustizie, le sopraffazioni
«Mafia, un problema di tutti noi»
Appello di Pappalardo all'onestà

PALERMO - «In questi periodi del 15 luglio ad oggi, la città ha subito i due colpi e...

Dal 15 luglio, una stagione «di lacrime e sangue»
Così il presule all'omelia durante la messa al santuario di Santa Rosalia. Una lettera di «augurio e stimolo» al sindaco Luca Orlando

di dei cittadini. E' allora che un grande...



PALERMO
L'Amnu sospende lo straordinario: allarme rifiuti

Palermo - Il sindaco di Palermo, Giuseppe...

CONTRO
Contro gli abusi in «scuole degli scavi»
FINA UN MESE
In mille in l'Assisi per l'olio del Santo

Intervista a De Rita
De e Palazzo Chigi
«Craxi può restare ma se governa bene»

Palermo - L'arrivo di De Rita a Palermo...

C Consiglio dei ministri: Rispalende nelle mani di Craxi il venerdì nero della lira
Contro il deficit statale una ricetta di Gorla
«Meglio affidare i servizi pubblici ai privati»

Togli alla spesa. Il ministro del Tesoro...



Il venerdì nero. Il rapporto del Tesoro...

Giulio Palermo
«Sui cavalieri la Cavazione ha smentito otto giudici»



Palermo - Sul cavaliere della Cavazione...

Sport: Record del mondo nell'alto (241)
Un atleta con le ali



Tragedia della follia ieri sera in pieno centro a Catania
Entra nello studio dello psichiatra spara quattro colpi e lo ammazza

Palermo - La tragedia della follia ieri sera...

S. Maria del Bosco di Calatafrotta
significato di un recupero

Palermo - Il Consiglio Pastore della Associazione...



CORRIERE DELLA SERA

DEL GIORNO

La firma dei ambasci a Seoul VECCHIO O NUOVO SIATE CHIARI

Giovanni Paolo II improvvisa un discorso alla fine della Messa ad Agrigento

«Sui mafiosi il giudizio di Dio»

Urlo del Papa: giovani alzatevi, attenti ai cattivi maestri



AGRIENTO. Il Papa nella Valle del Tempio, con l'arcivescovo Perrone

AGRIENTO. — Con un'urlo che nella sera di venerdì 22 luglio, il Papa, pronunciando la parola di Dio, ha detto: «Giovani alzatevi, attenti ai cattivi maestri». Il Papa ha anche voluto ricordare ai giovani che il giudizio di Dio è sempre presente e che il peccato è sempre un peccato. A questo punto ha invitato i giovani a alzarsi e a pregare in silenzio e in ascolto.

IL CASO
Due fascino del male

IRREGOLARI
Ai sogni USA/Mylo Wojna

Bosnia, si apre un altro fronte. I croati attaccano Mostar in fiamme

AGRIENTO. — Un'urlo che nella sera di venerdì 22 luglio, il Papa, pronunciando la parola di Dio, ha detto: «Giovani alzatevi, attenti ai cattivi maestri». Il Papa ha anche voluto ricordare ai giovani che il giudizio di Dio è sempre presente e che il peccato è sempre un peccato. A questo punto ha invitato i giovani a alzarsi e a pregare in silenzio e in ascolto.

D'Alema su Alleanza Democratica: è una scelta di Ds. Ma Berlusconi vuole aderire

La mossa di Segni scuote il Pds

Boni, la Lega resterà naxalista, per la P2 ha chiesto scusa a Ciampi

Ceki di governo a Gerusalemme in pericolo le tentative di pace

AGRIENTO. — Un'urlo che nella sera di venerdì 22 luglio, il Papa, pronunciando la parola di Dio, ha detto: «Giovani alzatevi, attenti ai cattivi maestri». Il Papa ha anche voluto ricordare ai giovani che il giudizio di Dio è sempre presente e che il peccato è sempre un peccato. A questo punto ha invitato i giovani a alzarsi e a pregare in silenzio e in ascolto.

MASCALIBO
Occhetto non può decidere

Città guerriglia: 70 morti a Pistoia. A Marassi vincono le api



Sulla sedia elettrica in Florida, nasce un uomo durante una rapina Giustiziato un reo e un impazzito del Vietnam

Italia Oggi
SI

AGRIENTO. — Un'urlo che nella sera di venerdì 22 luglio, il Papa, pronunciando la parola di Dio, ha detto: «Giovani alzatevi, attenti ai cattivi maestri». Il Papa ha anche voluto ricordare ai giovani che il giudizio di Dio è sempre presente e che il peccato è sempre un peccato. A questo punto ha invitato i giovani a alzarsi e a pregare in silenzio e in ascolto.

Guai se un potente scivola su una buccia di banana

AGRIENTO. — Un'urlo che nella sera di venerdì 22 luglio, il Papa, pronunciando la parola di Dio, ha detto: «Giovani alzatevi, attenti ai cattivi maestri». Il Papa ha anche voluto ricordare ai giovani che il giudizio di Dio è sempre presente e che il peccato è sempre un peccato. A questo punto ha invitato i giovani a alzarsi e a pregare in silenzio e in ascolto.

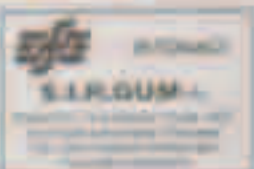
Pubblico & Privato

AGRIENTO. — Un'urlo che nella sera di venerdì 22 luglio, il Papa, pronunciando la parola di Dio, ha detto: «Giovani alzatevi, attenti ai cattivi maestri». Il Papa ha anche voluto ricordare ai giovani che il giudizio di Dio è sempre presente e che il peccato è sempre un peccato. A questo punto ha invitato i giovani a alzarsi e a pregare in silenzio e in ascolto.

1992 - 100 lire - Anno 100 - 100 lire - 100 lire - 100 lire


S.I.R.D.U.M.
 SERVIZIO REGIONALE
 DI INTERCOMUNICAZIONE
 E COORDINAMENTO
 ANTIMAFIA

PALERMO


S.I.R.D.U.M.
 SERVIZIO REGIONALE
 DI INTERCOMUNICAZIONE
 E COORDINAMENTO
 ANTIMAFIA

Brancaccio, attentati in serie contro la parrocchia antimafia

A Brancaccio, quartiere a rischio, qualcuno boicotta l'azione antimafia della parrocchia. Furgoni bruciati, porte incendiate. Ma padre Giuseppe Puglisi, il parroco di San Gaetano, non si arrende e non si chiude in difesa. Anzi, lancia l'appello al dialogo con «i protagonisti delle intimidazioni: parliamone, spieghiamoci, vorrei conoscerne e conoscere i motivi che vi spingono a ostacolare chi tenta di educare i vostri bambini alla legalità, al rispetto reciproco, ai valori della «cultura e dello studio». Detto questo, la parrocchia di Brancaccio va avanti, e ieri si presenta con una nuova iniziativa per i ragazzi: Gare di podismo e ciclismo, la strada è pista e campo di corsa, i ragazzini fanno slalom fra le auto posteggiate perché nel quartiere non c'è spazio per correre e giocare a pallone. Una festa sportiva di borgata, nei condomini tanta gente affacciata alle finestre, e in serata la premiazione. Per ricordare l'anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio e le vittime di Cosa nostra, ad appuntate le medaglie c'erano Rita Brusilino e i genitori dell'agente Agostino.

«La borgata più dimenticata della città», dice padre Giuseppe Puglisi, seduto su un muretto mentre i ragazzi corrono: «Non ha una scuola media, niente asilo, e nemmeno consultorio o centro sociale comunale, ha solo una scuola elementare e una sezione di materna. E noi, la parrocchia, cosa abbiamo fatto finora? Lavoriamo da tre anni ed è una battaglia senza risultati. Nelle anticamere di tutti i sindaci. Lo Vasco

Rizzo, Orobello, di tutti gli assessori, del prefetto, prima Jovine e poi Muso, anche in questura, anche alla Usl, nella sala d'aspetto dell'amministratore straordinario della R2, Gaspare Cottone, e in quella del provveditore Mario Barroca. A chiedere almeno una scuola media, un distretto socio-sanitario di base e un po' di verde dove giocare e correre. Tutte richieste sostenute anche dal consiglio di quartiere. Risultati finora nessuno. C'è speranza per il distretto, il dottor Cottone ha permesso che intrusi la pratica. I locali ci sono. Brancaccio chiama, le istituzioni

Furgoni bruciati, porte incendiate. Ma padre Giuseppe Puglisi non si arrende: ieri gare di podismo e ciclismo nel ricordo di Falcone e Borsellino

non rispondono, la chiesa fa qualcosa. Nasce un centro sociale diretto da tre sore, le Sorelle dei poveri di Santa Caterina da Siena. Sostenuto anche da alcuni volenterosi, assiste gli anziani, i malati e i ragazzi di strada. E nasce un Comitato intercomunale. Un'iniziativa spontanea fra la gente che vive a Brancaccio. Qui ci sono gli abitanti del centro storico, insediati nelle case del Comune in via Anselmo Haezel. Ci sono anche le famiglie che vivono nelle catapecchie fra piazza Scalfa e il passaggio a Bivelle: un degrado inimmaginabile», dice padre Puglisi.

Per i ragazzi, in particolare, l'azione del Centro e del Comitato è intensa:

stare insieme pacificamente è l'esercizio quotidiano, condannando nei fatti la violenza, la mafia, la prepotenza.

E questo che infastidisce qualche gentile, qualche famiglia particolare? Fatto sta che comincia la stagione degli incendi. Alla fine di maggio va a fuoco il furgone dell'impresa Balistrieri di Bagheria, che ha vinto l'appalto per ristrutturare la chiesa danneggiata dal terremoto del '68. E dopo un mese, il 29 giugno, le fiamme distruggono le porte di ingresso delle case di tre rappresentanti del Comitato intercomunale: tre incendi successivi, fatti divampati fra l'una e le due della notte di San Pietro. «Abbiamo avuto la conferma che voleva essere un avvertimento per il nostro operato. Ma siamo andati avanti. Per esempio con l'iniziativa sportiva di oggi (ieri ndr), che abbiamo voluto chiamare Brancaccio per la vita». La speranza? «Che i protagonisti delle intimidazioni cambino modo di pensare e tornino alla ragionevolezza. Se affianchino a noi per chiedere alle istituzioni ciò che è indispensabile per la vita civile del quartiere. E la giustizia a dire che a Brancaccio vivono parecchie famiglie a rischio, bambini che sono a un passo dal diventare come il fratello maggiore, la sorella, i genitori. Stiamo tentando di strapparli a questo destino, di comunicare loro valori nuovi rispetto a quelli trasmessi dalla strada perché fermarli. Chi usa la violenza non è un uomo, chiediamo a chi ci ostacola di riappropriarsi dell'umanità».

[D. P.]

Casa del secondo piano brucia il 9 mila in Brancaccio

Un incendio di eccezionale violenza ha devastato il secondo piano di una casa di via Brancaccio, in un quartiere a rischio. Le fiamme hanno consumato circa 9 mila lire di danni. L'incendio è scoppiato venerdì pomeriggio, alle 16,30, in un appartamento al secondo piano di una casa di via Brancaccio, in un quartiere a rischio. Le fiamme hanno consumato circa 9 mila lire di danni. L'incendio è scoppiato venerdì pomeriggio, alle 16,30, in un appartamento al secondo piano di una casa di via Brancaccio, in un quartiere a rischio. Le fiamme hanno consumato circa 9 mila lire di danni.

Un fuoriclasse in motocross del la rotina: 8.000 lire

Un giovane palermitano ha conquistato il primo premio in una gara di motocross. Il vincitore ha ottenuto un premio di 8.000 lire. La gara si è svolta domenica pomeriggio in un campo di via Brancaccio, in un quartiere a rischio. Il vincitore ha ottenuto un premio di 8.000 lire. La gara si è svolta domenica pomeriggio in un campo di via Brancaccio, in un quartiere a rischio.

Purtanto, ammociano l'antitaba e portiamo via un furgone

Un gruppo di attivisti antimafia ha organizzato una manifestazione contro il tabacco. Durante la manifestazione, un furgone è stato sequestrato. I manifestanti hanno chiesto la chiusura delle discoteche e la riduzione dell'orario di lavoro. La manifestazione si è svolta domenica pomeriggio in un campo di via Brancaccio, in un quartiere a rischio.

Stimata con l'artoc grave vertiginoso

Una donna palermitana ha subito un grave vertigine. La donna è stata ricoverata in ospedale. Il medico ha diagnosticato un'ipertensione. La donna ha subito un grave vertigine. La donna è stata ricoverata in ospedale. Il medico ha diagnosticato un'ipertensione. La donna ha subito un grave vertigine. La donna è stata ricoverata in ospedale. Il medico ha diagnosticato un'ipertensione.

Associazionismo democratico, oggi incontro alla Msa

Un incontro di lavoro si è svolto presso la Msa. Gli associati hanno discusso le attività del gruppo. L'incontro si è svolto presso la Msa. Gli associati hanno discusso le attività del gruppo. L'incontro si è svolto presso la Msa. Gli associati hanno discusso le attività del gruppo.

Comitato della corrente, oggi all'incontro alla Cgil

Un incontro di lavoro si è svolto presso la Cgil. Il comitato della corrente ha discusso le attività del gruppo. L'incontro si è svolto presso la Cgil. Il comitato della corrente ha discusso le attività del gruppo. L'incontro si è svolto presso la Cgil. Il comitato della corrente ha discusso le attività del gruppo.

Fiori e preghiere per il bimbo ucciso due anni fa. La madre agli assassini: «Vi amo, convertitevi»

Una donna palermitana ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi». La donna ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi». La donna ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi».

Una donna palermitana ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi». La donna ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi». La donna ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi».

Una donna palermitana ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi». La donna ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi». La donna ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi».



Una donna palermitana ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi». La donna ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi». La donna ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi».

Una donna palermitana ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi». La donna ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi». La donna ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi».

Una donna palermitana ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi». La donna ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi». La donna ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi».



Una donna palermitana ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi».

Una donna palermitana ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi». La donna ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi». La donna ha chiesto scusa agli assassini del figlio. La donna ha detto: «Vi amo, convertitevi».

[D. P.]



Pag. /2

1987

L'UCCESSIONE DI ROMA

Tensione al Comune

IN CONSIGLIO C'E' CHI HA PAURA

Il sindaco, tra le sedie vuote del tavolo di presidenza, contempla le grandi manovre dei consiglieri che tardano a rientrare in aula. Sfoggia per un attimo le sue carte. Poi, con gesto rassegnato, richiude tutto. Ha appena finito di leggere uno scarno discorso funebre in memoria di Michele Reina. La sua voce, lo hanno sentito tutti, ha tremato. Passato l'orrore di quel venerdì di sangue resta, forse, tra questi marmi solenni, una sottile paura?

Martino Amisano: «Si, la prima volta, ho avuto l'impressione che da parte di molti ci fosse preoccupazione perché turbamento. C'è anche chi ha detto che sono Filizzari, che tanto non valeva la pena, che dopo Roma poteva capitare ad un altro».

Ma lei, signor sindaco, con avere di potere tirato nel mirino di qualcuno? «Se debbo essere sincero — devo — prima non avevo neppure lontanamente pensato a questo. Ora invece non è che abbia paura... ormai la nostra vita

l'abbiamo tutta... e potremo preoccupazione per i fatti che accadono, per la moglie».

Ha chiesto la verità? «Se non l'ho chiesta — aggiunge il sindaco — a meno di ventotto, in la 22, possono capitare lo stesso. E poi bisogna continuare la vita come prima, se non fosse tutto...».

Qui non siamo in questi siti, dove qualcuno ha posto un tronco di garofano rosso, nessuno cosa ti grida? Il mio momento era di tutti riflettere, in guardato varcando la soglia dell'aula? Una speranza, controllata, era non sapere per il delitto che non ha fatto tramontare anche tra le altre morti di Palazzo della

Aperta? Questa avverta regala la prima seduta del Consiglio dopo che il sangue ha bagnato anche la Palazzo politica. E i suoi marmi inquieti scappano dalle pareti del sindaco. «E' una sfida alla città...» Spiega poi Martino: «di tutti noi persone in forte agitazione. Siamo stati colpiti tutti da questa violenza cieca. E poi siamo era un pianeta dell'amministrazione, soprattutto per me dire».

Tra i banchi di Sala della Lapide rossa, dunque, una inquietudine era una diffusa di coerenza. Spiega la capogruppo socialista Castiglia: «Vedo sgomento e preoccupa-

dove un diffuso senso di incertezza. Per questo c'è l'augurio di trovare un rapporto di fiducia tra le istituzioni e la città. E' necessario lavorare con fermezza e senza espressioni. Cogliamo l'occasione di un momento barbone e fermamente significa voler fermare un tentativo di apertura, di non via gestione che potrebbe accendere privilegi, sistema di potere su cui sono stati costruiti lutti, gestione pre-istituzionale della cosa pubblica». E tutto questo può essere una scelta realistica.

Ma la città che, fuori da questa aula conta per le sorti di molti, soprattutto in piazza della Verità in crisi di città, che assiste allo spettacolo di una giunta frantumata sull'orlo del collasso e tanto deboli da non potere governare nella loro audace illusione e come sistema, anche se probabilmente turbato da questo inferocibile sistema di sangue. Palazzo della Lapide rossa, trasformata improvvisamente in una sala di frontiera del delitto, appare lontana dalla tragedia del Duero. «Qui si ritiene un caso, che può capitare a tutti quello che è successo a Reina», osserva il repubblicano Palla. «A tutti noi serve che il sistema non tentare di colpire l'indole il delitto possa avere effetti molteplici sul piano psicologico e propagandistico. Ma certo i più esposti sono quelli che hanno responsabilità direttive. Ma secondo me, lo Stato deve distendersi da questa agguerrita in modo diverso. Alle guerriglia si risponde con la guerriglia. Non con provvedimenti speciali, tra cui uno sono molto più efficienti».

Quelli con i cervi più lunghi che ora soprono di essere diventati i bersagli di una città mostruosa cresciuta sotto il dominio del loro partito, sono i consiglieri democristiani. Laja, capogruppo DC, ammette che respiega tra le fila dei suoi un uomo di impetosa impetenza. Spiega Laja: «Abbiamo vissuto uno sbalordimento simile. C'è preoccupazione che possa toccare ad altri dato che la DC, nei suoi partiti, è attaccata dai terroristi. Ma il nostro

potrebbe aumentare». Nella stessa riunione della legge DC, nella stanza del sindaco, c'è stato poco un suo commentare. Michele Reina. Tutti in piedi, in silenzio. «Il commento», dice Laja, «è stato che bisogna lavorare di più per testimoniare il sacrificio di Michele. Dal partito ho ricevuto solo parole di conforto». E di Laja, non ha paura? «Se mi è scappato di dire che non si può più la politica, che tutto vale abbandonare, non mi sono accorto. Si poteva tentare di dire che deve sempre restare parte della riflessione...».

Nella grande stanza di Palazzo della Lapide, degli spartiti tra i partiti, la mancanza di Reina già ha scosso il suo posto. E' diventato il consiglio comunale (reclamo attorno a quali tribunaletto, da venti, è in genere la guida che ha perso in Reina. L'altro che la assisteva ogni suo per procura, mattina, è mandato in DC parlamentare sospettata, sempre più il voto, delle indagini, con un accento quello dentro il suo palazzo del Duero. «Noi ne abbiamo paura perché sono ridotti alla lotta e i comunisti il capogruppo comunista Filippini». Ma in tutti gli spartiti in alcune sedi di manifestazione legato con ogni cosa della città può far che ci sia paura. Ma il pericolo, soprattutto, sono Filippini e chi, in quel generale, spavento, fanno per prevedere la loro posizione. Forse paralizzante, ammette Laja: «Si sono le manovre di una linea, magari non condivisibile, ma che rappresentata da Reina».

Quel tronco di garofano rosso, dunque, quel poco vuoto di un'aula tirata, ricordano a tutti che negli anni sono il Palazzo della città sono stati aperti.

Sergio Barilli

Per controllare se un meccanico merita la tua fiducia c'è un sistema infallibile: se ti consiglia ricambi sicuramente originali Fiat, è tuo amico.



I ricambi sono una cosa seria.

58 17 33

ORA
SOLLETTINO
Società di servizi...
Sede: Via...
Tel. 58 17 33

Taccuino

1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025
2026
2027
2028
2029
2030

Le mosse
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025
2026
2027
2028
2029
2030

Gli anni
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025
2026
2027
2028
2029
2030

ITAVIA
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025
2026
2027
2028
2029
2030

Attualità
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025
2026
2027
2028
2029
2030

Le notizie
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025
2026
2027
2028
2029
2030

I trend
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025
2026
2027
2028
2029
2030

TURNO DELLE FARMACIE
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025
2026
2027
2028
2029
2030

Senza svolte (che si sappia) le indagini sull'assassinio di Boris Giuliano

Per il momento un giro di vite

DI G. COLA SPRETA

COMMEMORAZIONE ALL'ARS

La moglie: «Era tranquillo, come sempre»

«Il crimine dilaga, ma noi che cosa abbiamo mutato?»

In un vertice tra magistratura e polizia è stato deciso di sospendere la lotta alla criminalità - Si apre la pista americana



Maria Lucia, moglie del defunto Giuliano

Mazzarella: evitiamo che i tutori dell'ordine al venturo lascino...

Una donna di nome Maria Lucia, 42 anni, di viale Mazzarella, 10, a Palermo, è stata la prima a parlare. «Era tranquillo, come sempre», ha detto, «non avevo mai visto nulla di strano».



Il vertice tra magistratura e polizia è stato deciso di sospendere la lotta alla criminalità - Si apre la pista americana

VILLINO MOBILE TRE VANI E ACCESSORI PRONTO L. 8.000.000

AVVISO DI CONCORSO

APPROFITTAZIONE DELLA ULTIMA OCCASIONE per acquistare con gli sconti del 20% 30% 50% alla MMP

ECCO IL MECCANISMO DELL'EQUO CANONE

Non è detto che la pigione rincarerà in ogni caso

Il nuovo regolamento ha spinto maggiormente gli inquilini - Gli affitti rincarano o no?

Il nuovo regolamento ha spinto maggiormente gli inquilini - Gli affitti rincarano o no?

Logo for XII CONCORSO ARTE PUBLE, featuring a circular design with Roman numerals IX, III, VI and the text FORENTINO PALERMO.



**L'ASSASSINIO
DEL LEADER
COMUNISTA**

**Prima firma di La Torre - Consentirà
di entrare nei «santuari» delle banche**

Una legge per accertare

ROMA — È stata grande maesa, il 3 marzo. Quel giorno l'on. Pio La Torre, il senatore Ugo Pecorelli e l'on. Rita Costa ebbero un incontro con Spadolini al quale illustrarono le reticenze studiate in Sicilia e chiesero iniziative adeguate, dal rafforzamento degli organi della polizia e della magistratura, al coordinamento interforze. E sollevarono la discussione e l'approvazione di una proposta di legge del Pci, primo firmatario appunto l'on. La Torre, che prevede tra l'altro la definizione di nuove figure di reati nel campo dell'attività mafiosa, la costituzione di una commissione parlamentare permanente di vigilanza, misure di carattere patrimoniale contro gli appartenenti alla mafia. Era questo un provvedimento presentato dal Pci il 31 marzo 1980 e ad esso si aggiungeva nel novembre scorso un disegno di legge del governo, limitato questo soltanto alla confisca dei beni illecitamente conseguiti. Naturalmente si perviene alla confisca su l'indizio di appartenenza alla mafia, o i suoi congiunti o eventuali prestazioni, non solo in grado di dimostrare la lecità provenienza dei beni loro intestati.

Ma vediamo più da vicino il progetto comunista. Esso prevede che il presidente del tribunale al quale è proposta l'applicazione della misura di prevenzione dispone anche a mezzo del



Il ministro Forte

la polizia tributaria, indagini sul tenore di vita nonché sul patrimonio e sui redditi della persona denunciata, su quelli dei coniugi, dei figli minori e di coloro che con essa convivono o hanno convissuto nell'ultimo quinquennio.

Gli accertamenti di cui al comma precedente sono estesi ai confronti di colui o a carico del quale sussistono motivi per ritenere che siano titolari di beni formati, in tutto o in parte, con denari e altre utilità provenienti dalla persona denunciata.

Specifica un altro articolo che le indagini disposte dal procuratore della repubblica hanno lo scopo di accertare:

a) l'unità del patrimonio dell'indiziato di appartenere ad associazioni mafiose o del condonano per associazione mafiosa;

b) se di sue attività patrimoniali risultano simultaneamente titolari altre persone o società di comodo;

c) se sono stati commessi reati finanziari, societari o societari. Gli indiziati e i condannati per associazione mafiosa sono tenuti a comunicare per dieci anni, ed entro trenta giorni dal fatto, tutte le variazioni nell'entità e nella composizione del patrimonio "concreti elementi di valore non inferiori ai 20 milioni di lire", pena la reclusione da due a sei anni e una multa da 20 a 40 milioni di lire. Alla condanna "segue la confisca dei beni a qualunque titolo acquistati noce del corrompettore dei beni a qualunque titolo acquistati".

Il progetto di legge comunista prevede inoltre che il tribunale, con l'applicazione della misura di prevenzione, disponga "la prestazione di un'adeguata cauzione" che sia "adeguata alle capacità economiche dell'interessato e tale da costituire una efficace garanzia alla violazione delle prescrizioni imposte".



La vedova di Pio La Torre e suo del figlio. Stanno loro a fianco l'on. Marcello, Renato Zangheri, sindaco di Bologna e l'on. Michelangelo Russo

Parlano gli onorevoli Giuliana e Capitulmino «La Torre era molto anche per noi»

di Gianluigi Cortese

LA SEDUTA straordinaria dell'Assemblea regionale per commemorare Pio La Torre e Rosario Di Salvo è appena terminata. Il presidente Salvatore Lauricella corre verso la moglie di La Torre, Giuseppina Zaccò, e i due figli. Un rapido incontro anche con Berlusconi, Sala d'Ercole si avventa subito, in silenzio. Deputati e funzionari lancia in fretta i salotti e i corridoi attorno all'aula. Si avvicina Angelo Capitulmino, democristiano, dirigente nazionale delle Acli, uno che negli ultimi mesi ha costituito assieme a La Torre la battaglia politica.

In aula, i cronisti hanno colto accenti nuovi negli interventi. Capitulmino invece è quasi sconcertato: "Se avessi potuto vorrei porre una domanda a tutti

cosa pensate di fare per essere coerenti?". Adesso si accende, s'infervorisce, comincia a parlare in quel suo modo appassionato, quasi fosse preso dall'ossessione che bisogna fare in fretta a cambiare le cose. "Perché quello che voleva La Torre era che si passasse dalle parole ai fatti. Mi diceva: Angelo, quando fate firmare la petizione non fate indicare solo la città, ma anche la zona. Così possiamo andare a trovarci per parlarne assieme".

"Ci sentivamo quasi ogni giorno", dice Capitulmino, "era un uomo onesto, corretto, leale, che aveva delle idee e che voleva fare delle battaglie senza settarismi. Era un punto di riferimento non solo per i comunisti, ma per tutti i cittadini siciliani ed anche per noi delle Acli.

Lo dico a voce alta e senza timori: La Torre era molto anche per noi".

La Torre, dice Capitulmino, "era riuscito a mettere in crisi il vecchio modo di far politica, perché cercava collegamenti nuovi con l'intera società civile. Prima nella sinistra e poi nel mondo cattolico. E assieme non si parlava solo dei misalli. La battaglia contro la base di Comiso serve per distinguere chi vuole la pace da chi vuole una politica di guerra, ma poi si parlava di sviluppo, di lotta alla mafia".

Capitulmino ci crede a questa battaglia: "L'unità è nei fatti, non nelle parole. Tra noi non c'è concorrenza, ma identità. Un esempio? A Cortese il comitato per la pace è presieduto da padre Spata, un parroco. E l'altro giorno a Chiesa Solafani sono state raccolte ottocento firme in chiesa, al termine della messa".

Ma Capitulmino non è solo un "cattolico" contro i misalli, cinque mesi fa ha denunciato i "centri occulti" che condizionano la Democrazia cristiana e l'azione del governo regionale. "Quelle cose noi dell'Acli le abbiamo dette perché sapevamo che dalla nostra parte c'era gente come La Torre, come il cardinale Pappalardo. Solo così si riesce a superare le preoccupazioni che ognuno ha".

Non vorrebbe mai smettere di parlare, questo Capitulmino che è uscito dall'aula della seduta solenne. Poi dice: "Con La Torre si è messo in crisi un modo di intendere la politica. Il movimento per la pace sta crescendo. L'elettorato dovrà giudicare i partiti, anche per la loro volontà di pace. Adesso nel proprio partito tutti devono impegnarsi per stringere chi che non è chiaro, per spazzar via i centri occulti che dominano".

Ma c'è un altro deputato democristiano che ha qualche cosa da dire. Mauro Giuliana, uno degli uomini più legati a Pierantoni Mattarella.

È drammatico il disprezzo di chi ha ucciso La Torre. È lo stesso di chi ha ucciso Pierantoni: chi ha una visione complessiva è un amico. Chi rappresenta il suo va ucciso". Giuliana è convinto che ci voglia collaborazione ed unità tra le forze politiche perché "solo nei momenti di maggior collaborazione si riduce lo spazio per i disegni mafiosi".

È il convegno che la Dc aveva promesso per impegnarsi nella lotta alla mafia? Giuliana parla forte: "Fatti o non fatti, i comunisti non rinovano questo Carlo, sarebbe stato utile e necessario farlo, ma non ci sarebbe in stesso la coerenza a posto". Se non è Giuliana: "Palermo rimane la Palermo dei misalli. Dobbiamo fare tutti un'analisi più tesa a cercare un altro quadro politico".

Dall'Ars un «messaggio» a Roma

"RIFIUTIAMO il silenzio delle commemorazioni, perché vogliamo che da questa Assemblea... pensata della democrazia e della dignità politica e civile del popolo siciliano segni un patto di resistenza contro tutti i silenzi, a rafforzare nei fatti, nelle opere, l'unitaria volontà di tagliare le radici della mafia pianta della violenza e della criminalità mafiosa. È la sera del primo maggio. A Palazzo del Normanno, il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Salvatore Lauricella, socialista, conclude la seduta straordinaria dedicata a ricordare Pio La Torre e Rosario Di Salvo, assassinati dalla mafia. Ed il suo invito rinasce bene il senso di quasi tutti gli interventi dei responsabili dei

gruppi parlamentari: condanna senza delle violenze mafiose, invito ad una battaglia politica comune che abbia come cardini generali i tre punti fondamentali dell'attività politica di La Torre, dalla pace all'antimafia ed allo sviluppo siciliano. Fermi i punti generali, però non sono mancati toni e dovreste di impostazione sulle valutazioni concrete, sulle iniziative.

C'è, innanzitutto, da mettere in risalto il fatto che, nel suo discorso, il capogruppo della Tc, Catogero Le Giubbe, non ha mai pronunciato la parola "mafia", abbandonandosi a battaglie più di frase ("Insomma di socialisti e di criminalità organizzata", "violenza criminale", "terrorismo").

Di "mafia", invece, non hanno avuto timore di parlare tutti gli altri intervenuti, a cominciare dal presidente della Regione, Mauro D'Acquisto, democristiano anche lui. D'Acquisto individua infatti esattamente che ci si litava di fronte "ad un delitto politico, ossia commesso in ragione d'una politica" e ne trae la lezione di "ammonimenti non eludibili", primo fra i quali è quello "di un impegno mobilitato, rigoroso e severo contro la mafia e contro tutte le forme di terrorismo e di criminalità organizzata". Un impegno severo, dunque, che D'Acquisto estende: "Mobilitare le istituzioni affinché gli usi resti garantiti nell'unico modo di cui ancora oggi è possibile: attraverso, cioè,

il raggiungimento delle finalità delle sue battaglie: battaglia contro la mafia ed il sottosviluppo, battaglia per la pace". Anche qui, D'Acquisto fa significative ammissioni: "La Sicilia — dice — non è terra da cui debbano muovere i segni di guerra". È una posizione nuova, questa, per il governo regionale, una indicazione contraria alla ottusità del misallo. Nato a Comiso.

Di riscontro impegno anti-mafia avevano parlato, oltre al capogruppo del Pci Michelangelo Russo, anche gli onorevoli Luigi Grutata (Psi), Vincenzo Costa (Pdi), Enzo Santacroce (Pri), Franco Tormino (Pli) e l'on. Grammatico (Msi).

Nelle sue conclusioni, Lauricella aveva rivolto un messaggio anche al governo nazionale, ai centri romani del potere politico ed economico: "Non si possono assolvere silenzi, diserzioni ed indifferenza da parte di chi, a livello nazionale, non si è voluto rendere conto che qui in Sicilia la politica e le istituzioni sono in prima linea e la gravità dei pericoli che essi corrono non può offrire il peso dell'isolamento, e peggio, la dimenticata considerazione di chi pensa che quanto avviene in Sicilia non sia di interesse nazionale". L'ammonimento è chiaro: "La destituzione del Monogono è la rovina della democrazia italiana e della sua unità politica".

Sconcertanti rivelazioni su una registrazione in possesso della commissione «P-2». Un ufficiale del Sid afferma di aver difeso un boss siciliano e parla dell'ufficiale del CC assassinato alla Ficuzza

Russo, colonnello scomodo

Il colonnello Russo, che ha fatto il nome di Russo, è un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo. È un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo. È un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo.

Il colonnello Russo, che ha fatto il nome di Russo, è un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo. È un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo. È un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo.

Il colonnello Russo, che ha fatto il nome di Russo, è un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo. È un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo. È un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo.



Il colonnello Russo, che ha fatto il nome di Russo, è un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo. È un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo. È un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo.

Il colonnello Russo, che ha fatto il nome di Russo, è un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo. È un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo. È un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo.

Il colonnello Russo, che ha fatto il nome di Russo, è un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo. È un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo. È un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo.

Il colonnello Russo, che ha fatto il nome di Russo, è un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo. È un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo. È un boss siciliano che ha fatto il nome di Russo.

Appello di cattolici laici e comunisti: «Ci rivolgiamo a te cittadino che vuoi combattere la mafia»

È UN APPELLO "a tutte le forze democratiche e tutti gli uomini di buona volontà". L'invito ad un "patto civile e politico" — stretto fuori d'ogni appartenenza a partiti, sindacati, associazioni — "per rispondere alla politica della corruzione, dell'immunità e dell'assassio mafioso con la politica di una nuova moralità pubblica, di un consenso democratico, di una progettazione economica e sociale lucida e rapinata".

Lo firmano, finora, sei uomini, attivamente impegnati in partiti ed organizzazioni: Angelo Caputo, (Dc), Nino Guccione (Aci), Elio Santifilippo (Pci), Leo Busceti e Salvatore Cintonia (entrato Pri) e Gaetano D'Andrea (Pci). Ma Guccione precisa: "Non è un appello fatto di sigle. L'abbiamo firmato da singoli impegnati nella lotta contro la mafia".

Aggiunge: "Il modello è il grande movimento cresciuto sulla questione della pace: uomini e donne di diversa tendenza uniti in un'unica battaglia. Anche per questo nostro appello, quel che ci proponiamo è di creare una convergenza di tutte le forze sane verso un comune obiettivo: la lotta entro la mafia, per la pace".

Il dilemma: i problemi del quartiere Due-Sue

Il dilemma: i problemi del quartiere Due-Sue. Il dilemma: i problemi del quartiere Due-Sue. Il dilemma: i problemi del quartiere Due-Sue.

Accordi commerciali stipulati alla Fiera del Mediterraneo: Le coop siciliane in Cina per realizzare un impianto enologico

Le cooperative siciliane si sono accordate con le autorità cinesi per realizzare un impianto enologico. L'accordo è stato stipulato durante la Fiera del Mediterraneo.

Le cooperative siciliane si sono accordate con le autorità cinesi per realizzare un impianto enologico. L'accordo è stato stipulato durante la Fiera del Mediterraneo.

Le cooperative siciliane si sono accordate con le autorità cinesi per realizzare un impianto enologico. L'accordo è stato stipulato durante la Fiera del Mediterraneo.

Le cooperative siciliane si sono accordate con le autorità cinesi per realizzare un impianto enologico. L'accordo è stato stipulato durante la Fiera del Mediterraneo.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
COMPARTIMENTO DI PALERMO
AMMINISTRAZIONE DISTRETTUALE REGIONALE SOCIALE
SIVA PAZZANO SISTEMI

COMUNICATO

Il Compartimento di Palermo, in esecuzione dell'art. 10 del Regolamento di attuazione dell'art. 1 della Legge n. 48 del 28.2.77, ha provveduto a nominare il personale amministrativo per la gestione dell'attività di distribuzione dell'energia elettrica nel territorio di competenza.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PALERMO

La Provincia di Palermo, in esecuzione dell'art. 10 del Regolamento di attuazione dell'art. 1 della Legge n. 48 del 28.2.77, ha provveduto a nominare il personale amministrativo per la gestione dell'attività di distribuzione dell'energia elettrica nel territorio di competenza.

Il dilemma: i problemi del quartiere Due-Sue. Il dilemma: i problemi del quartiere Due-Sue. Il dilemma: i problemi del quartiere Due-Sue.



Insalaco, la «rivoluzione» in 94 giorni

La sindacatura. Nel luglio dell'84 finiva l'esperienza che aveva sconvolto il «Palazzo»

«Non si paghi». Fu il primo che non firmò i mandati all'impresa del cavalier Cassina

MONDO DISOCCO
 Vent'anni fa, in questi giorni, proprio a questo anniversario si commemorava la più spettacolare esperienza politica avvenuta nella storia di Palermo. Dal luglio del 1984 al 20 di novembre successivo, Giuseppe Insalaco, per quasi tre mesi, condusse per 94 giorni, alla guida della giunta, il «Palazzo» di Palermo. Un periodo di tempo che, se si considera l'esperienza insalaciana, appare molto breve, come se fosse un attimo. Eppure, in questi 94 giorni, si svolsero gli avvenimenti che hanno segnato la storia della città di Palermo. Un periodo di tempo che, se si considera l'esperienza insalaciana, appare molto breve, come se fosse un attimo. Eppure, in questi 94 giorni, si svolsero gli avvenimenti che hanno segnato la storia della città di Palermo.

Il primo atto del governo della giunta Insalaco fu quello di convocare il consiglio comunale per il 20 settembre. In quel giorno, il sindaco, Giuseppe Insalaco, si presentò in Comune con un'aula di 15 consiglieri. Il consiglio comunale si riunì il 20 settembre, e fu il primo consiglio comunale di Palermo dopo la guerra. In quel giorno, il sindaco, Giuseppe Insalaco, si presentò in Comune con un'aula di 15 consiglieri. Il consiglio comunale si riunì il 20 settembre, e fu il primo consiglio comunale di Palermo dopo la guerra.



Giuseppe Insalaco (a sinistra) con il sindaco di Palermo, Giuseppe Insalaco, il 20 settembre 1984. A destra, il sindaco di Palermo, Giuseppe Insalaco, il 20 settembre 1984. A destra, il sindaco di Palermo, Giuseppe Insalaco, il 20 settembre 1984.

Con tutti i limiti, le contraddizioni, le zone d'ombra che continuano ad avvolgere il personaggio, è certo che Giuseppe Insalaco, con il suo convulso e violento scossone che seppe dare dentro Palazzo delle Aquile, in quei giorni di furor realizzativo, spalò la strada all'avventura di Leoluca Orlando, il sindaco della cosiddetta «Primavera».

Fu ucciso in un agguato mafioso nel 1988
 Giuseppe Insalaco, sindaco di Palermo, fu ucciso in un agguato mafioso il 20 settembre 1988. L'agguato avvenne in via Garibaldi, a Palermo, e fu organizzato da un gruppo di mafiosi che volevano eliminare il sindaco di Palermo. L'agguato avvenne in via Garibaldi, a Palermo, e fu organizzato da un gruppo di mafiosi che volevano eliminare il sindaco di Palermo.



Democristiano rampante, si consegnò al Pci

L'ASCEA. Fu eletto con l'avallo dell'apparato scudocrociato, ma «Peppuccio» marciò poi in senso inverso

Il 1984, una volta a Palermo, il sindaco di Palermo, Giuseppe Insalaco, fu eletto con l'avallo dell'apparato scudocrociato, ma «Peppuccio» marciò poi in senso inverso. L'ASCEA fu eletto con l'avallo dell'apparato scudocrociato, ma «Peppuccio» marciò poi in senso inverso.

Giuseppe Insalaco, sindaco di Palermo, fu eletto con l'avallo dell'apparato scudocrociato, ma «Peppuccio» marciò poi in senso inverso. L'ASCEA fu eletto con l'avallo dell'apparato scudocrociato, ma «Peppuccio» marciò poi in senso inverso.

Giuseppe Insalaco, sindaco di Palermo, fu eletto con l'avallo dell'apparato scudocrociato, ma «Peppuccio» marciò poi in senso inverso. L'ASCEA fu eletto con l'avallo dell'apparato scudocrociato, ma «Peppuccio» marciò poi in senso inverso.

Giuseppe Insalaco, sindaco di Palermo, fu eletto con l'avallo dell'apparato scudocrociato, ma «Peppuccio» marciò poi in senso inverso. L'ASCEA fu eletto con l'avallo dell'apparato scudocrociato, ma «Peppuccio» marciò poi in senso inverso.

La sesta pagina

L'on. Cangialosi
sospeso dal gruppo dc!

L'ORA

La quinta pagina

Perché una
donna piace

È FATTA! NOMINATA LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

I 30 dell'anti-mafia

presto al la- voro

Hanno i poteri della magistratura (mandati di cattura, indagini nelle banche, ecc.) - Gli interrogatori avranno inizio dopo le elezioni

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

ROMA, 13 — I compiti della commissione di inchiesta parlamentare sulla mafia proclamata ieri dal Presidente della Camera e dal Senato trovano la loro espressione giuridica nell'articolo 8 della Legge istitutiva di questa assemblea: «La commissione, composta da trenta e le costituirà il Parlamento della mafia, dovrà proporre le misure necessarie per reprimere le manifestazioni di criminalità di cui è vittima il paese». Questo significa che la commissione avrà poteri di indagine su tutti gli indagati ma non di arresto, di sequestro, di perquisizione, di mandato di cattura, ecc. Le attività della commissione saranno svolte nel corso del primo semestre.

OGGI
Compito storico

La commissione d'inchiesta parlamentare sulla mafia ha il compito di indagare sulla criminalità organizzata in Italia. Il suo lavoro sarà svolto nel corso del primo semestre.

Complotto contro De Gaulle

STUPEFACENTI E DINA- MITE



Riveliamo i clamorosi retroscena della scomparsa di Salvatore

La Barbera e dell'attentato ai Ciaculli (In continua il servizio)

sei alti ufficiali arrestati



Palermo medaglia d'oro? Il Senato dà via libera



La città di Palermo, capitale della Sicilia, è stata premiata con la medaglia d'oro dal Senato per i suoi sforzi nel combattere la mafia. Il Senato ha votato a favore della proposta di premiare la città di Palermo per i suoi meriti nel combattere la criminalità organizzata.

Prosegue
all'ARS
il dibattito
sui patti
agrori

PARIGI, 13 — Un completo vittimismo contro De Gaulle è stato esposto a Parigi. Le forze sindacali, oggi forti, guardano all'indietro. Gli alti ufficiali dell'esercito sono stati arrestati nel corso della notte. Il comitato parigino è stato formato. Il comitato presiede che un ufficiale della Scuola Militare superiore non ha...

FRANCE CHIAVI
Incontro la guerra giusta

A PALAZZO DEI NORMANNI

Approvata all'unanimità la mozione a conclusione del dibattito sulla mafia

Chiarezza ed esplicite dichiarazioni dell'on. D'Angelo - Successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria

Palazzo dei Normanni, 19 marzo. - Il Parlamento ha approvato all'unanimità la mozione conclusiva del dibattito sulla mafia. La mozione, presentata dall'on. D'Angelo, è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

La mozione, approvata all'unanimità, è stata presentata dall'on. D'Angelo, che ha sottolineato il successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria. La mozione è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

La mozione, approvata all'unanimità, è stata presentata dall'on. D'Angelo, che ha sottolineato il successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria. La mozione è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

La mozione, approvata all'unanimità, è stata presentata dall'on. D'Angelo, che ha sottolineato il successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria. La mozione è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

La mozione, approvata all'unanimità, è stata presentata dall'on. D'Angelo, che ha sottolineato il successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria. La mozione è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

La mozione, approvata all'unanimità, è stata presentata dall'on. D'Angelo, che ha sottolineato il successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria. La mozione è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

La mozione, approvata all'unanimità, è stata presentata dall'on. D'Angelo, che ha sottolineato il successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria. La mozione è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

La mozione, approvata all'unanimità, è stata presentata dall'on. D'Angelo, che ha sottolineato il successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria. La mozione è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

La mozione, approvata all'unanimità, è stata presentata dall'on. D'Angelo, che ha sottolineato il successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria. La mozione è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

La mozione, approvata all'unanimità, è stata presentata dall'on. D'Angelo, che ha sottolineato il successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria. La mozione è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

La mozione, approvata all'unanimità, è stata presentata dall'on. D'Angelo, che ha sottolineato il successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria. La mozione è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

La mozione, approvata all'unanimità, è stata presentata dall'on. D'Angelo, che ha sottolineato il successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria. La mozione è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

La mozione, approvata all'unanimità, è stata presentata dall'on. D'Angelo, che ha sottolineato il successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria. La mozione è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

La mozione, approvata all'unanimità, è stata presentata dall'on. D'Angelo, che ha sottolineato il successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria. La mozione è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

La mozione, approvata all'unanimità, è stata presentata dall'on. D'Angelo, che ha sottolineato il successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria. La mozione è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

La mozione, approvata all'unanimità, è stata presentata dall'on. D'Angelo, che ha sottolineato il successo dello sforzo del Presidente Lanza di giungere ad una soluzione unitaria. La mozione è stata approvata con 485 voti a favore e 1 voto contrario.

«Suicidio per disgrazia» la morte del fratello Ngo

Il fratello del capo del partito unico

Il fratello del capo del partito unico, il leader del movimento per la riunificazione del Vietnam, è morto di suicidio per disgrazia.

Il fratello del capo del partito unico, il leader del movimento per la riunificazione del Vietnam, è morto di suicidio per disgrazia.

RICOGNITA LA RICHIESTA BASSON. AMPA

Procedura d'urgenza per l'inchiesta sugli enti a partecipazione regionale

La procedura d'urgenza per l'inchiesta sugli enti a partecipazione regionale è stata approvata dal Parlamento.

La procedura d'urgenza per l'inchiesta sugli enti a partecipazione regionale è stata approvata dal Parlamento.

La procedura d'urgenza per l'inchiesta sugli enti a partecipazione regionale è stata approvata dal Parlamento.

La procedura d'urgenza per l'inchiesta sugli enti a partecipazione regionale è stata approvata dal Parlamento.

La procedura d'urgenza per l'inchiesta sugli enti a partecipazione regionale è stata approvata dal Parlamento.

La procedura d'urgenza per l'inchiesta sugli enti a partecipazione regionale è stata approvata dal Parlamento.

La procedura d'urgenza per l'inchiesta sugli enti a partecipazione regionale è stata approvata dal Parlamento.

La procedura d'urgenza per l'inchiesta sugli enti a partecipazione regionale è stata approvata dal Parlamento.

IMPORTANTE INDUSTRIA ELETTRODOMESTICI

Offerta di elettrodomestici di alta qualità a prezzi vantaggiosi.

LAURENCE JOURNAL

Periodico di moda e cultura.

PICCOLI AVVISI

Sezioni per annunci e notizie brevi.

LAURENCE JOURNAL

Periodico di moda e cultura.

PICCOLI AVVISI

Sezioni per annunci e notizie brevi.

LAURENCE JOURNAL

Periodico di moda e cultura.

PICCOLI AVVISI

Sezioni per annunci e notizie brevi.

LAURENCE JOURNAL

Periodico di moda e cultura.

PICCOLI AVVISI

Sezioni per annunci e notizie brevi.

Aumento di un punto l'indennità di contingenza

L'indennità di contingenza è aumentata di un punto.

L'indennità di contingenza è aumentata di un punto.

L'indennità di contingenza è aumentata di un punto.

L'indennità di contingenza è aumentata di un punto.

A ritmo celere le consultazioni del Presidente della Repubblica

Il Presidente della Repubblica ha consultato i parlamentari a ritmo celere.

Il Presidente della Repubblica ha consultato i parlamentari a ritmo celere.

Il Presidente della Repubblica ha consultato i parlamentari a ritmo celere.

INSERZIONISTI non aspettate il sabato!

Ogni giorno della settimana 5000 spazi della SPY per la vostra attività.

AVVISI DELLA DOMENICA

GRANIO 9-13 e 15.30-18

TABATO 9-13 e 15.30-17



Il presidente della Regione e la giunta firmano un appello ai siciliani: «Siamo come in gabbia. Controllati da un aguzzino sanguinario. C'è da chiedersi se questo popolo ha l'orgoglio e la dignità dei veri popoli»

«Siamo prigionieri della mafia» La Regione chiama alla resistenza

PALERMO. La Sicilia prigioniera, in gabbia, per un nuovo fucilamento. È l'effetto alla Regione, è l'ambasciatore senza precedenti, il mentito della rabbia e delle speranze. Era la prima riunione di giunta, quella che non aveva mai voluto convocare, perché il presidente Campione. E il governo regionale, di notte, con gli occhi lucidi, fra facce un appello ai siciliani: «Noi siamo prigionieri della mafia ed essa controlla la nostra schiavitù, con la ferocia di un aguzzino sanguinario». L'urto era così forte, che chi si alzava per dire una parola di condanna, ne lo sfidavano di fronte a quella proposta.

Il governo Campione, all'epoca, era uscito e la vita di certi politici, gli spauriti intorno del lacrimoso, la commossa di comiti e di comunisti. Tutto questo «ci ha fatto oggi dipinta come a noi ci sentiamo ora come in gabbia». È l'appello a riconoscere le nostre responsabilità è quello — gravissimo — della Sicilia, a denunciare i poteri occulti nazionali ed internazionali. Ma è anche tempo di stare politica per i bisogni reali, per la verità, per la qualità del nostro presente e del nostro futuro. È tempo di chiedere se i siciliani sono un popolo, se questo popolo ha l'orgoglio e la dignità dei veri popoli. La Resistenza alla mafia. Un terreno, ma anche un diritto di vita non più est — il chiede al l'appello — non più poveri, carissimi, indimenticabili anni morti, ma un popolo che prepara la sua grandezza da una schiavitù ingiusta e millenne. Un popolo che si riscopre alla vita civile.

La Regione si trema. Domani è previsto l'incontro con giunta e Consigli delle regioni meridionali a rischio (Calabria, Campania, Puglia). Sul tavolo del capo dello Stato Scalfaro c'è già la richiesta di un incontro per «risorgere» — si legge in una nota — i sentimenti di indignazione e rabbia del popolo siciliano. Nella stanza di Campione, invece, è arrivato un fax a firma di Enrico Boeffi, presidente della Regione Emilia Romagna: «Ritornano un commo omaggio alle innocenti vittime di questa nuova sanguinosa strage che offende in primo luogo la gente di Sicilia e che rinvoca inoltre a pregare le istituzioni e le regioni mezzogiorno della nostra convivenza civile».

I partiti. I socialisti hanno entrato già a Palermo di segretario. Gianfranco Fini oggi presiede una riunione della commissione federazione siciliana. Riforma

ieri anche la segreteria regionale socialista che in un documento critico — sonoro — che la comitato nazionale e regionale ritorni la capacità di una crisi e fu lo rispetto. Che deve passare anche della ribellione della Regione — attraverso la riforma e il rinnovamento della vita politica. La segreteria regionale pubblica al giorno, in una nota firmata dal segretario Enzo Giamberrò, che sta aggiungendo che sollecita il governo della Regione a ricevere il rapporto tra cittadini ed istituzioni, lasciando il fenomeno mafioso nella sua dimensione nazionale. Ma sollecita anche

Domani incontro coi vertici delle regioni meridionali. I sindacati: 300 mila scenderanno ora in piazza

In campo di sinistra il giudice socialista
L'indomani di provvedimento il ministro — Melfo — in una lettera, si è espressa a favore quanto una nuova legge per...
Gli altri, il leader della Acli, Angelo Caporinone, ricorda che «questa azione civile è un impegno non commista a essere garantiti, ma fatti in un'intervento». Il parlamentare democristiano Achille Buale parte dalla nuova giunta regionale: «ci ha per rilanciare una politica economica e



avviso di dispetto ai giovani «i più deboli e per risolvere una nuova azione di governo e di riforme istituzionali sulla base di un rigido impegno morale. E questa la mia ricetta per combattere la mafia. Il sottogruppo socialista contro al An. Renato Falano propone stabilimento di «cittadini» a chiave ai tutti i comuni della Sicilia, al capo dello Stato, conosci che le ripete diverse parole da lui, dal vertice dello Stato perché i discorsi i comitati e le promesse sono stati fatti due mesi fa. Se così non sarà, allora il punto della civiltà nazionale è chiuso. Un parlamentare dice: Giuseppe Scalfaro in un'editto a suo firma su Sicilia Oggi: «Continuo a credere che chi ha ucciso ha commesso un peccato e un'infamia e i suoi esecutori sono i più svergognati scelerati che ha accettato il peccato e i voti della mafia. Tutti i comitati hanno perduto la guerra e perché non hanno combattuto e perché non hanno combattuto per colmare un vuoto e perché non... In questo senso le responsabilità sono politiche».

«L'ora è grave. Il nostro gruppo parlamentare si sta sfilando a suo tempo su Sicilia Oggi. Continuo a credere che chi ha ucciso ha commesso un peccato e un'infamia e i suoi esecutori sono i più svergognati scelerati che ha accettato il peccato e i voti della mafia. Tutti i comitati hanno perduto la guerra e perché non hanno combattuto e perché non hanno combattuto per colmare un vuoto e perché non... In questo senso le responsabilità sono politiche».

«Assedio» pacifico della Rete al municipio Oggi sciopero generale di Cgil, Cisl e Uil

La Rete, il movimento di cittadini, si è radunata in piazza...
Il presidente del Consiglio...
Il ministro della Giustizia...
Il ministro dell'Interno...
Il ministro della Sanità...
Il ministro della Pubblica Istruzione...
Il ministro della Difesa...
Il ministro degli Esteri...
Il ministro delle Attività produttive...
Il ministro del Mezzogiorno...
Il ministro della Marina Mercantile...
Il ministro della Pesca...
Il ministro dell'Industria...
Il ministro del Turismo...
Il ministro della Cultura...
Il ministro della Pubblica Amministrazione...
Il ministro della Cooperazione internazionale...
Il ministro della Sanità...
Il ministro della Pubblica Istruzione...
Il ministro della Difesa...
Il ministro degli Esteri...
Il ministro delle Attività produttive...
Il ministro del Mezzogiorno...
Il ministro della Marina Mercantile...
Il ministro della Pesca...
Il ministro dell'Industria...
Il ministro del Turismo...
Il ministro della Cultura...
Il ministro della Pubblica Amministrazione...
Il ministro della Cooperazione internazionale...

La Rete, il movimento di cittadini, si è radunata in piazza...
Il presidente del Consiglio...
Il ministro della Giustizia...
Il ministro dell'Interno...
Il ministro della Sanità...
Il ministro della Pubblica Istruzione...
Il ministro della Difesa...
Il ministro degli Esteri...
Il ministro delle Attività produttive...
Il ministro del Mezzogiorno...
Il ministro della Marina Mercantile...
Il ministro della Pesca...
Il ministro dell'Industria...
Il ministro del Turismo...
Il ministro della Cultura...
Il ministro della Pubblica Amministrazione...
Il ministro della Cooperazione internazionale...

La Rete, il movimento di cittadini, si è radunata in piazza...
Il presidente del Consiglio...
Il ministro della Giustizia...
Il ministro dell'Interno...
Il ministro della Sanità...
Il ministro della Pubblica Istruzione...
Il ministro della Difesa...
Il ministro degli Esteri...
Il ministro delle Attività produttive...
Il ministro del Mezzogiorno...
Il ministro della Marina Mercantile...
Il ministro della Pesca...
Il ministro dell'Industria...
Il ministro del Turismo...
Il ministro della Cultura...
Il ministro della Pubblica Amministrazione...
Il ministro della Cooperazione internazionale...

La Rete, il movimento di cittadini, si è radunata in piazza...
Il presidente del Consiglio...
Il ministro della Giustizia...
Il ministro dell'Interno...
Il ministro della Sanità...
Il ministro della Pubblica Istruzione...
Il ministro della Difesa...
Il ministro degli Esteri...
Il ministro delle Attività produttive...
Il ministro del Mezzogiorno...
Il ministro della Marina Mercantile...
Il ministro della Pesca...
Il ministro dell'Industria...
Il ministro del Turismo...
Il ministro della Cultura...
Il ministro della Pubblica Amministrazione...
Il ministro della Cooperazione internazionale...

Francesco Pizzuto



IL CORAGGIO DI ESSERE NORMALI

Se non gli avessero sparato, la sera di venerdì 26 gennaio 1979, il giorno dopo Mario Francese sarebbe andato “di corta”, avrebbe avuto cioè il giorno libero. Se ne sarebbe andato in campagna, all’Aspra o a Campofiorito, a curare il suo zoo personale, fatto di non si sa quanti uccellini, cani, gatti, maialini. Invece lo uccisero e tutto finì sul marciapiede sotto casa sua. Giulio Francese, il figlio del cronista giudiziario del Giornale di Sicilia, ha sempre parlato del padre come di un grande giornalista, ma non lo ha mai definito un eroe. E nemmeno nella carta d’identità di Mauro De Mauro, alla voce professione, c’era scritto “eroe”. Non esiste la professione di eroe. C’era scritto professione giornalista. De Mauro lavorava per l’altro quotidiano di Palermo, L’Ora: lo rapirono sotto casa il 16 settembre 1970 e non fece mai più ritorno.

Paolo Giaccone redigeva perizie medico-legali e quando trovò un’impronta determinante per dare un volto a uno dei killer della strage di Bagheria del Natale 1981, si rifiutò di far finta di niente. I familiari gli sentirono gridare, al telefono, la frase che gli costò la vita: “No, avvocato, lei questo non me lo può chiedere!”. Però non lo fece per eroismo: lo fece perché era il suo dovere. Lo Stato lo ha ripagato *post mortem*: mettendo in discussione il posto di lavoro e la pensione toccati alla figlia Milly. Le figlie di Sebastiano Bosio, altro chirurgo ucciso da Cosa nostra, hanno dovuto aspettare invece trent’anni perché cominciasse il processo per l’omicidio del padre.

Un’abusata frase di Bertolt Brecht definisce sventurata la terra che ha bisogno di eroi. In Sicilia si moriva per un nonnulla e in tanti, in troppi, dicevano sempre di sì. Libero Grassi, tra gli imprenditori, fu uno di coloro che decisero di cominciare a dire di no al racket, e senza nascondersi. Lo accusarono di fare la *tammuriata*, di farsi pubblicità. Lo uccisero una mattina di fine agosto e ancora oggi un cartello viene appeso ad ogni anniversario, per ricordare la viltà dell’associazione degli industriali dell’epoca.

Disse di no pure un avvocato, Ugo Triolo, vicepretore onorario di Prizzi, ucciso a Corleone. Donato Boscia, ingegnere di 31 anni,

pugliese di Gioia del Colle, non voleva far lavorare imprese raccomandate. Lo assassinarono il 2 marzo 1988. Giovanni Bonsignore era un funzionario regionale e si opponeva a metodi di amministrazione che riteneva mafiosi. Per questo il mandante del suo assassinio fu diabolico. Sfruttò la situazione per confondere le idee agli inquirenti: in realtà Bonsignore pagò l’ispezione da cui era scaturita la pratica di licenziamento di Nino Sprio. Pratica che fu portata avanti poi da Filippo Basile. Anche lui fatto uccidere dallo stesso mandante, Sprio.

La Sicilia non è una terra di eroi, anche se di pietose croci, di lapidi e lumini dedicati a morti ammazzati è disseminata: la Sicilia è una terra in cui sembra strano, anomalo, che Paolo Borsellino uscisse da solo, senza scorta, “perché devo lasciare uno spiraglio, altrimenti se la prendono con i miei familiari”. In Sicilia pare anomalo pure che Cosimo Cristina, nel 1960, scrivesse inchieste giornalistiche tali da far tremare la mafia di Termini Imerese. Nemmeno Giovanni Spampinato si fermò nelle indagini giornalistiche con cui, su L’Ora, aveva affondato il coltello nella melma delle collusioni e del malaffare della sua Ragusa: lo uccise il figlio del presidente del tribunale. E non si fermarono neppure Pippo Fava e Beppe Alfano, né Peppino Impastato e Mauro Rostagno.

Gli otto cronisti uccisi da Cosa nostra oggi sono ricordati nella casa dei giornalisti siciliani, una villa confiscata che è la sede dell’Ordine, accanto all’ultima dimora da libero di Totò Riina. Lì non vengono ricordati come eroi ma come uomini che dimostrarono di possedere l’eroismo della vita comune, quello di chi fa solo il proprio lavoro, il lavoro più bello del mondo.

RICCARDO ARENA

ASSASSINATO L'ON. MATTARELLA
LA SICILIA NELL'ORA PIÙ BUIA

Un uomo solo, indifeso

Due donne, decise, accusa

Le terre dei boss «scuola» di antimafia

**EROI-ANTIEROI.
L'ANTIMAFIA DI OGNI GIORNO**

Non è stata

Rosaria fa coraggio

«Vincete la paura
denunciate gli omicidi»

allo
sbaraglio

Rita Dalla Chiesa ai lavoratori
Siete la speranza contro la ma

**GIUSTIZIA
INVOCANO LE MADRI**

Rita, a 18 anni sapeva già mol
Suicida per paura di Cosa nostra

Cassarà e Antiochia, 8 anni fa
mattanza per due indomabili

«Era vicino alla verità su Falcone»

«Così uccisero il figlio del pentito»
Giuseppe Di Matteo, 11 anni, dissolto nell'aci

«Chi paga il pizzo sarà espulso»
mafia, la svolta di Confindu

SCATTA L'ANTI-MAFIA

Mio figlio Totuccio fu ucciso
dal suo guard... famiglia

«Me lo hanno ammazzato
perchè difendeva tutti!..»

Assassinato (calibro 38) il vicepretore di Prizzi avv. Ugo Triolo
I killer hanno atteso il professionista sotto la sua abitazione

Sentenza di morte per un uomo di giustizia

«Ugo, Ugo, Ugo» si è voltato e l'hanno ucciso

Palermo. Un'operazione di polizia che ha permesso di individuare il killer di Ugo Triolo, il vicepretore di Prizzi, è stata conclusa. Il professionista è stato ucciso il 12 gennaio 1982, a Palermo, in un'abitazione di viale...
L'assassinio di Ugo Triolo, vicepretore di Prizzi, è stato ucciso il 12 gennaio 1982, a Palermo, in un'abitazione di viale...
L'assassinio di Ugo Triolo, vicepretore di Prizzi, è stato ucciso il 12 gennaio 1982, a Palermo, in un'abitazione di viale...

Ugo Triolo, vicepretore di Prizzi, è stato ucciso il 12 gennaio 1982, a Palermo, in un'abitazione di viale...
L'assassinio di Ugo Triolo, vicepretore di Prizzi, è stato ucciso il 12 gennaio 1982, a Palermo, in un'abitazione di viale...



Il giudice Ugo Triolo. Ucciso in un'abitazione di viale...

Studiati a lungo luoghi e tempi dell'esecuzione

Il killer di Ugo Triolo, vicepretore di Prizzi, è stato ucciso il 12 gennaio 1982, a Palermo, in un'abitazione di viale...
L'assassinio di Ugo Triolo, vicepretore di Prizzi, è stato ucciso il 12 gennaio 1982, a Palermo, in un'abitazione di viale...



Ugo Triolo, vicepretore di Prizzi.

“Ho sentito al citofono che mio marito moriva”

Palermo. Una donna ha raccontato di aver sentito al citofono che suo marito stava morendo...
L'assassinio di Ugo Triolo, vicepretore di Prizzi, è stato ucciso il 12 gennaio 1982, a Palermo, in un'abitazione di viale...



La famiglia di Ugo Triolo, vicepretore di Prizzi.

10 anni fa un avvertimento: gli bruciarono la casa

Palermo. Dieci anni fa, un avvertimento fu dato ai giudici...
L'assassinio di Ugo Triolo, vicepretore di Prizzi, è stato ucciso il 12 gennaio 1982, a Palermo, in un'abitazione di viale...

L'EUROPEO

Un'eccezionale
documentario fotografico
**L'ALTRA FACCIA
DELLA RIVOLUZIONE**
In un fascicolo speciale
di studio e conservare,
in immagini dello stesso
dalla caduta degli Zar
al fronte di Lenin

IL FATTO SOCIALE
Che cosa è il fatto sociale?
Come si può interpretare?
Perché è così importante?

CONTRO LA DONNA
Perché la donna è così
importante? Come si può
interpretare?

L'EUROPEO

per tutti gli italiani

OGGI INVITO

Palermo. Vi invitiamo alle elezioni Esso
per festeggiare con un brindisi
i nuovi servizi i gestori
Domenico Giambanco
Via Regione Siciliana/Palermo Civico

A Santa Flavia il 4 Working della Torre Suda Jolly Colombani

Palermo. A Santa Flavia il 4 Working della Torre Suda Jolly Colombani...
L'assassinio di Ugo Triolo, vicepretore di Prizzi, è stato ucciso il 12 gennaio 1982, a Palermo, in un'abitazione di viale...

OGGI INVITO

Palermo. Vi invitiamo alle elezioni Esso
per festeggiare con un brindisi
i nuovi servizi i gestori
Domenico Giambanco
Via Regione Siciliana/Palermo Civico

Tommaso Marino
Via Michelangelo/Via Garibaldi

Silvano Motta
Pia S. Eusebio

OGGI INVITO

Palermo. Vi invitiamo alle elezioni Esso
per festeggiare con un brindisi
i nuovi servizi i gestori
Domenico Giambanco
Via Regione Siciliana/Palermo Civico

Tommaso Marino
Via Michelangelo/Via Garibaldi

Silvano Motta
Pia S. Eusebio

Mandato accettato con riserva Spadolini è alla prova Governo senza Psi con astensione Pci?

L'incarico «ampio»

È l'incarico di primo ministro che Spadolini ha accettato con riserva. Per i socialisti non sarebbe la soluzione definitiva. La Dc non si è ancora pronunciata.

Mandato accettato con riserva di Spadolini. Per i socialisti non sarebbe la soluzione definitiva. La Dc non si è ancora pronunciata.

Spadolini ha accettato con riserva l'incarico di primo ministro. Per i socialisti non sarebbe la soluzione definitiva. La Dc non si è ancora pronunciata.

Beirut: «Ci sono progressi» A Beirut la pace è a un passo Ma si spara ancora

Deposizione di un'ambasciatrice Usa. Condizioni di pace. Spara ancora ma per ultimi.

Beirut: «Ci sono progressi». A Beirut la pace è a un passo. Ma si spara ancora. Deposizione di un'ambasciatrice Usa. Condizioni di pace. Spara ancora ma per ultimi.

Strangolato un «mallore» Concutelli, secondo delitto in carcere



Strangolato un «mallore». Concutelli, secondo delitto in carcere.

Gasolio Agip e Ip riducono il prezzo

Gasolio Agip e Ip riducono il prezzo.

Ieri tre omicidi, mafia e malavita non danno tregua PALERMO, SEMPRE PIU' SANGUE

Ucciso il medico legale Giaccone, le sue perizie scottano



Tre killer lo hanno atteso di mattina nei viali del Policlinico. Una rivendicazione ritenuta inattuabile. Parlano i colleghi.

PALERMO — Dato un giorno passato coperto di nuvole, la sera di un sabato è la conclusione di una lunga e sanguinosa vicenda che trova il suo punto finale — e sembra ancora in corso — nel centro storico di Palermo. Un omicidio che ha scottato i cuori di tutti gli uomini di legge, ha scosso la coscienza di tutti.

Terrore in pieno giorno alla Kalsa, nel centro storico della città Ammazzano uno scippatore e fuggono La polizia li blocca, tre arrestati

Lo scippo è Diego Di Pace, 23 anni. Gli spari hanno fatto accorrere i poliziotti di un'unità specializzata. Gli scippo è stato «126» imprigionati in un vicolo senza uscita. Un coartato è riuscito a fuggire.

Lo scippo è Diego Di Pace, 23 anni. Gli spari hanno fatto accorrere i poliziotti di un'unità specializzata. Gli scippo è stato «126» imprigionati in un vicolo senza uscita. Un coartato è riuscito a fuggire.



Solitudine di Dalla Chiesa

Dalla Chiesa è un uomo solitario. La sua vita è un continuo sacrificio. La sua missione è una crociata contro la mafia.

Ugheria Un altro cadavere in campagna



Ugheria. Un altro cadavere in campagna.

Due i killer che hanno ucciso l'ingegnere Boscia

C'E' UNA PISTA I SUB-APPALTI

Secondo gli inquirenti, nella scelta delle ditte collaboratrici il direttore della Ferrocementi potrebbe aver compiuto uno "sgarro". Aveva già subito delle intimidazioni

di Sandro Tito

SONO STATI due killer armati di "38 special" a sparare contro Donato Boscia, il direttore della Ferrocementi, assassinato l'11 settembre, ancora alla Circonvallazione.

Gli assassini hanno ucciso l'ingegnere trentunenne pochi minuti dopo che questi aveva lasciato il cantiere di via Ciuruli. Probabilmente lo hanno agguato, aspettando il momento più opportuno per bloccarlo. Quindi, all'altezza della "rotonda" di via Oreste, dopo avergli tagliato la strada, sono scesi dalla Fiat Regata che avevano rubato il mese scorso, probabilmente preparando l'assassinio di Boscia, ed hanno aperto il fuoco, entrambi dal lato guida. Colpissero entrambi il pro-

tagonista sono stati espulsi nei colpi. Ma tre soltanto sono andati a segno.

In quel momento, Donato Boscia stava rientrando nel piccolo appartamento di via Indovina 3 (nei pressi del Polichino) che aveva affittato nell'estate del 1986, quando era stato chiamato a Palermo per sostituire l'ex direttore della Ferrocementi Dardanelli, dimissionario dopo aver subito un attentato.

Al nuovo direttore, la mafia diede subito il benvenuto. Appena tre mesi dopo il suo insediamento ufficiale, nell'ottobre del 1986, ignoti diressero fuoco ad un compressore custodito all'interno del cantiere di via Ciuruli, che costava oltre 50 milioni. Allora, gli inquirenti non ebbero dubbi, si trattava di un'intimidazione, forse di una ritorsione al "pomo".

Interrogato dai funzionari

del commissariato di via "Brancaccio", insieme ai cinque dipendenti dell'azienda, però, Donato Boscia escluse di aver mai ricevuto richieste di ritorsione. Ed aggiunse anche di non saper spiegare le ragioni di quell'attentato, dimostrando in questo modo, di essere subito adeguato ad un "certo" costume palermitano.

Perché dopo 24 ore di indagini, i funzionari della squadra mobile hanno raggiunto una certezza, con soli cinque dipendenti, la Ferrocementi non era in grado di fronteggiare la grande mole di lavoro che le derivava dagli appalti pubblici. A Boscia, dunque, spettava il compito di assegnare in sub-appalto ad altre ditte parte della attività dell'azienda di Palermo.

E potrebbe essere proprio questa la chiave per le indagini. Nella scelta dei

"collaboratori" della Ferrocementi, Boscia potrebbe, anche involontariamente, aver compiuto uno "sgarro" nei confronti di qualcuno. Alla squadra mobile, in questo senso, viene emblematicamente che "vivere e lavorare a Ciuruli era inevitabilmente dei problemi".

Comunque, chi indaga sembra aver imboccato con decisione la pista di quella forma particolare di "gioco" mafioso alle aziende che è appunto il sub-appalto. In altre parole, gli investigatori stanno compiendo una serie di accertamenti su questi lavori svolti con la ditta di Ciuruli a partire dalla fine del 1985. Fu in quel periodo, infatti, che dopo un viceraggio di relativa calma, cominciarono le intimidazioni contro l'azienda romana titolare di decina di appalti in Sicilia.



Il giovane ingegnere Donato Boscia nella foto della polizia.

intanto ieri, all'istituto di medicina legale del Polichino, è stata compiuta l'autopsia sul cadavere. E sempre ieri, gli esperti della polizia scientifica hanno cominciato le "perizie comparative" sui proiettili recuperati dentro la Fiat Uno del professionista. Si vuole stabilire in questo modo se è sparato contro Boscia o se sono stati usati della mafia già impegnati in altri delitti.

Poco invece si sa ancora sul personaggio Boscia. Anche chi lo conosce bene, dicono gli investigatori, non sa dire molto sulle sue ab-

itudini private. Era un ragazzo riservato, insomma che a Palermo viveva nel suo appartamento da solo. Alla Ferrocementi, Donato Boscia era arrivato grazie al padre Filippo, anche lui dirigente dell'azienda se anche lui per lungo tempo impegnato nei lavori mafiosi.

Domani, la salma dell'ingegnere sarà sepolta ai familiari che la trasportarono in provincia di Bari dove saranno celebrati i funerali in forma privata. Solo dopo, Donato Boscia sarà tumulato nella tomba di famiglia.



L'auto in cui è stato ucciso Donato Boscia.

I SINDACATI «TRASPARENZA NEGLI APPALTI»

LA FEDERAZIONE Lavoratori delle Costruzioni di Palermo (Cgil, Cisl e Uil) condanna "il vile assassinio mafioso dell'ing. Donato Maria Boscia, dipendente dell'Impresa Ferrocementi di Roma, responsabile del Cantiere Montegrone, in località Ciuruli".

"L'assassinio di un giovane dirigente - continua in un comunicato - da pochi anni in Italia, rappresenta un ulteriore imbarbarimento della convivenza civile della Sicilia".

La Federazione Lavoratori delle Costruzioni di Palermo, lancia un appello a tutti i soggetti produttivi a non piegarsi di fronte alle pressioni di qualsiasi genere.

"La trasparenza negli appalti, la libertà della organizzazione del lavoro, all'interno della dialettica sociale, sono strumenti indispensabili per liberare questo settore dalle pressioni di ogni genere". E la Flc così continua: "Agli enti appaltanti, agli organi dello Stato, alla magistratura, alle forze dell'ordine, chiediamo di intensificare i controlli sul settore delle costruzioni e nel mondo degli appalti".

La federazione delle costruzioni nel "riformarsi" il proprio impegno contro la mafia, paga siciliana e nazionale, fa appello a tutti i lavoratori a continuare la loro battaglia, per "l'emancipazione di Palermo e della Sicilia".

UNA DITTA NEL MIRINO DELLA MAFIA

di Francesco Vitale

UNA azienda nel mirino della mafia: La Ferrocementi spa, la società di costruzione dove lavorava Donato Boscia, da tre anni è in questa parte del mondo più avverso alla mafia nel viceraggio mafioso degli appalti siciliani. La società romana, prima che venisse ucciso il capo di "38", il suo direttore dei lavori, aveva già dovuto fare i conti con la "longa manus" di Cosa Nostra.

La Ferrocementi nel 1986 aveva subito un primo attentato a bordo di un'automobile. Un segnale, inoppugnabile lanciato dalla mafia che fino ad allora, per ben 25 anni, non aveva mai rivolto la sua attenzione agli affari del cosmo di costruttori della capitale.

Protagonista del primo scontro tra Cosa Nostra e la "Ferrocementi" è Mauro Dardanelli, all'epoca direttore dei lavori della ditta. Un comandante di "distanza" gli fa saltare in aria la sua casa di villeggiatura. Qualcosa sta tentando di sconoscere il raggio d'azione della Ferrocementi? Di certo c'è soltanto un fatto: chi sta nella stanza dei bottoni della impresa romana non dà forse la di-

retta importanza a quell'avvertimento.

Quattro forse una allentata pena di forza da parte della mafia. Arriva puntualmente qualche mese più tardi. Alcuni uomini a interruzione notturna in uno dei Cantieri della impresa e sequestrato una "betoniera" da 450 milioni. E' la conferma che Cosa Nostra vuole mettere le mani su una parte degli affari della Ferrocementi.

La Procura della Repubblica apre un'inchiesta per verificare se far luce su due attentati. Dopo un anno di lavoro il giudice istruttore Giacchino Natali è costretto ad archiviare quel procedimento "contro quasi".

Atteso, dopo la ferrea resistenza dell'ingegnere Boscia, quel fantasma è stato rispolverato. E si apprende alcuni particolari interessanti. Uno su tutti: Maurizio Dardanelli, l'ex direttore dei lavori della Ferrocementi, dopo l'attentato contro la sua casa di villeggiatura chiese all'azienda di essere messo in pensione.

Perché? Dice il giudice Natali: "Evidentemente non era più in grado di far fronte alle pressioni che numerosi gli erano volutamente arrivati nel periodo immediatamente precedente alla sua richiesta di essere pensionato".

Dardanelli era stato più volte interrogato dal dottor Natali ma si era sempre rifiutato di chiarire i motivi dell'attentato. Le Dardanelli forse stato più logico - dice il magistrato - probabilmente l'ingegnere Boscia non avrebbe fatto quella fine così terribile".

Una frase che fornisce forse una chiave di lettura del delitto dell'altro ieri sera. Boscia, a quanto sembra, aveva accettato, non aveva seguito l'esempio del suo predecessore. Giovane, deciso, ma anche acuto conoscitore del grungio di interessi che girano attorno al pianeta degli appalti palermitani, Boscia ha forse rifiutato una offerta che non poteva rifiutare?

In questo senso si muovono le indagini. Il governo inquirente era in città da appena due anni ed aveva avuto un mandato preciso: quello di seguire la realizzazione della galleria d'accesso a Monte Grifone. Lo

stesso compito era stato affidato a chi lo aveva preceduto in quello scomodo ruolo.

Il sostituto procuratore Guido Lo Forte titolare dell'inchiesta sull'omicidio di Donato Boscia osserva il delitto in un contesto più generale. "Da tempo diciamo che la mafia, dopo essere decaduta per tanti anni al momento di traffico della droga, ha nuovamente puntato la sua attenzione sul mondo dell'edilizia. In questi anni sotto i colpi dei killer sono caduti alcuni imprenditori di rango della città e tutti perché avevano rifiutato di scendere a patti con gli uomini di Cosa Nostra".

Boscia, nonostante fosse soltanto il direttore dei lavori dell'azienda, rappresentava a Palermo la carica più alta della Ferrocementi. I sicari hanno dunque colpito l'uomo, ma probabilmente anche un simbolo.



la questione
Palermo

Giovanni Bonsignore, 60 anni, dirigente dell'assessorato Enti locali, è stato atteso da due sicari sotto la sua abitazione. Era noto come un uomo rigoroso e irreprensibile e sapeva di essere in pericolo. Forse nelle sue mani c'era un dossier che scottava

Troppo onesto, la mafia lo uccide

Funzionario regionale a Palermo assassinato dai killer di Cosa nostra

di ATTILIO BOLLIZZI

PALERMO - Sono tornati ad uccidere. Hanno sparato solo un giorno, hanno aperto la loro «campagna» subito dopo il voto e dopo un lunghissimo silenzio carico di presagi. Quello che gli esperti le cose di mafia definiscono un «delitto politico» ha come strada la Palermo dei palazzi (non uguali), strade e stradine, un filo di verde che si incrocia dietro villa Sperlinga. Una pistola automatica scroscia addosso ad un funzionario della Regione siciliana, sei colpi si fanno ad un uomo accostato che aveva fatto di non intanto bastare. Il segreto della sua morte è chiuso in un dossier, un documento su certi affari che è stato scritto quasi per caso sulla sua scrivania. L'assassinio di Giovanni Bonsignore, assai anni, dirigente all'assessorato Enti locali, rompe la tregua nella città che si era fatta una casa dai suoi intorci, dalle commistioni tra mafia e politica, dei legami tra due Palermi sempre più vicini e misteriosi.

«Era tesissimo, al telefono mi aveva detto che aveva delle carte da farmi vedere, ma non siamo riusciti ad incontrarci», racconta il presidente del coordinamento antimafia. Si era occupato dell'utilizzazione dei pozzi d'acqua. Da dicembre era iscritto alla Cgil

contare più i cadaveri nel campo dell'antimafia. Ma chi era questo dirigente regionale dal carattere spigliato e dalle amiche contate sulle dita di una mano? Perché l'hanno ucciso il giorno dopo le elezioni? «Era un uomo molto preoccupato, un uomo che aveva pensato di essere in pericolo», risponde il presidente del coordinamento antimafia Carmine Massimo. Il funzionario aveva curato l'attuazione di un piano di voto negli ultimi dieci giorni. Voleva parlargli, voleva raccomandare una cosa su alcuni interventi alla Regione. «Non ci sono accennati perché escurati, avevano degli impegni», ricorda il presidente del coordinamento, «ma al telefono mi aveva detto che aveva delle carte importanti da farmi vedere, era un uomo molto serio, riservato, riservato, riservato».

La morte del funzionario tutto di un pezzo sembra proprio uno di quegli omicidi annunciati, uno di quei delitti che si «annunciano» nell'aria appiccicata delle città. Ecco come racconta Giuseppe De Santis, il segretario generale della funzione pubblica

della Cgil, il sindacato dove era iscritto dal mese di dicembre. «È un uomo che mi ha parlato molto bene», ricorda il segretario del sindacato, «era un uomo molto serio, riservato, riservato, riservato». Il sindacalista De Santis nella sua abitazione è andato in tribunale, è stato processato e condannato, è arrivato nella stanza del procuratore Giovanni Felice. Al giudice ha raccontato un paio di vicende, ha spiegato perché il dirigente degli Enti locali Giovanni Bonsignore era un uomo ben visto negli assessorati, nelle stanze della Regione dove si discuteva qualcosa di difficile con i funzionari pagati. Perché non era un uomo onesto? «Perché non lo sapevo», risponde De Santis, «era un uomo onesto, che non si faceva mettere i piedi in casa di nessuno. Merito di un fatto minacciato, prima e dopo aveva presentato un esposto in procura di alcune presunte in-



Foto di Giovanni Bonsignore, il dirigente dell'assessorato agli Enti locali di Palermo assassinato nel suo luogo di abito.

gestione avvenuta in corso. Giovanni Bonsignore era uno di quei funzionari che sapeva proprio che doveva essere in pericolo. Quando doveva essere in una pratica di natura sentimentale, non doveva essere in regola. Un carattere duro l'ha portato qui, che non lo è legato con l'assessorato regionale alla Cooperazione, il socialista Turi Lombardo. Sua moglie, Lombardo, ricorda un'occasione ad un direttore di carabinieri per essere aperto 14 ore su 24. È un provvedimento di routine, ma Bonsignore scrive all'assessore: «Lei non ha rispettato le procedure». Il funzionario e l'assessore vengono ai fatti corti, il caso finisce all'Avversaria con un paio di interpellanze, poi Bonsignore viene trasferito per incompatibilità agli Enti locali. Un incidente in una piccola città, ma che se considerato insieme al dirigente aveva per sé delle problemi all'assessorato per la gestione di 18 miliardi.

Ma il lavoro più delicato lo svolgeva come, dopo quel trasferimento per incompatibilità. Agli Enti locali faceva l'ispettore, se si andava in giro per la Sicilia a cercare il numero Comune, nei bilanci, nelle carte costate nelle cancellerie. Con quel suo modo di fare così professionale e staccato dalla realtà, ma che si era fatto un nome in politica, un funzionario onesto che viene spedito di qua e di là per l'isola può anche diventare una vittima facile, un pericolo, un pericolo. Negli ultimi giorni aveva fatto di contrabbando ad una nel comune di Torretta, un piccolo paese alle pendici di Palermo, una strada di casa abitata anche da qualche spione da non so chi, un funzionario con la mafia che conta a Palermo e negli altri Comuni.

La reazione del segretario della Funzione pubblica Cgil, De Santis

PALERMO (11/5) - «È un omicidio di stampo mafioso ed è anche un avvertimento per quanti stanno tentando di riformare il sindacato della funzione pubblica, che chiede regole precise, trasparenti». Giuseppe De Santis, segretario generale della Funzione pubblica della Cgil in Sicilia, conosceva bene Giovanni Bonsignore. «L'ultima volta che ho parlato con lui», racconta qualche ora dopo l'assassinio, «è stato una decina di giorni fa. Con lui stavo discutendo di un appello per i diritti del cittadino e per le regole della pubblica amministrazione».

Bonsignore è stato assassinato - afferma De Santis - per le cose che ha detto, per quello che ha fatto, per il suo comportamento. È la sua morte - aggiunge - è un segnale per gli altri dirigenti della regione che la pensavano come lui e che tentano di ribellarsi ad una logica «pervertita» come la quale il sindacato funzione pubblica da un anno è impegnato. Una battaglia dura nella quale Bonsignore era in prima linea.

Il 6 dicembre scorso Giovanni Bonsignore e De Santis durante una conferenza stampa fecero pesanti denunce: «Non

“Un delitto che colpisce il sindacato”

si parlò soltanto del mio trasferimento all'assessorato Enti locali dopo lo scontro con l'assessore Lombardo - dice De Santis - ma denunciavamo irregolarità amministrative e criteri illegittimi nella spesa pubblica. Bonsignore aveva raccolto le sue osservazioni in un volume di 500 pagine, ora al vaglio della magistratura».

Il sindacalista funzione pubblica Cgil al quale Bonsignore si era iscritto a fine '89, punta alle regole della trasparenza ed in questo senso - afferma De Santis - «siamo facendo un enorme sforzo per costituire una sorta di movimento con la partecipazione anche del giovane funzionario».

È una battaglia che il segretario della funzione pubblica definisce «una rivoluzione sociale non che qui a Palermo avrebbe effetti destabilizzanti». Ed il clima - dice - si è fatto più pesante proprio quando il sindacato ha avanzato e proposto regole certe e chiare per il settore dei collettivi, e conosciuti agli appalti di opere pubbliche. Bonsignore era un altissimo funzionario, lungo fino al rigoglioso mare, il sindaco del più prospero sia economicamente che giuridicamente. Era il modello - aggiunge De Santis - di funzionario delle regole della trasparenza. Trasparenza sulla quale noi stiamo facendo uno sforzo enorme».

Il sindacalista ha preannunciato per i prossimi giorni una conferenza stampa in cui spiegherà il giro delle consulenze e dei collaudi affidati ai funzionari regionali che per questo bisogno vengono pagati a percentuale. Un sistema che il sindacato denuncia come perverso e che tenterà di scongiurare nell'amministrazione regionale, che è la più grande industria della Sicilia con oltre 19 mila dipendenti.

Un detergente poco diluito
aggrede anche
la tua flora intima naturale
e spalanca le porte ai batteri.

Fisiogin detergente intimo femminile:
l'unico a diluizione controllata.
È in Farmacia.

FISIOGIN

Il Grande Nord

MONDO DEI FIORDI - CAPITALI NORDICHE
SOLE DI MEZZANOTTE - ISOLE LOFOTEN
FINLANDIA-LAPPONIA

VOLI A/R DA TUTTE LE CITTÀ ITALIANE

Vola + Tass di 8 giorni da Lire 1.395.000*
Scandinavia in Libertà da Lire 539.000

Tel. 02/91 983241
Telex 310151 501217
Fax 02/91982-271059

GIVER
VAGHE E CROCIERE

Per informazioni
chiamate lo 02/91982
Agenzia di Viaggi

L'Indice.
Un appuntamento mensile fra chi scrive e chi legge.

L'OMICIDIO DI PALERMO

Tre colpi di calibro 9 per eliminare Filippo Basile, alto funzionario dell'assessorato all'Agricoltura. I killer gli hanno tagliato le ruote dell'auto per non farlo scappare

Agguato all'uscita dall'ufficio
Ucciso un dirigente regionale

PALERMO. Un agguato in pieno stile mafioso per uccidere un funzionario regionale che viene descritto come investimento dedicato al lavoro nella famiglia Filippo Basile, 38 anni, uno dei dirigenti coordinatori dell'assessorato Agricoltura e Foreste, è stato freddato un pomeriggio con tre colpi di pistola calibro 9 sparati alla testa e da distanza ravvicinata. Un omicidio di difficile lettura, un vero strappo per gli investigatori chiamati a chiarire perché una persona con una parvenza senza macchia venga assassinata in modo così crudele in un tipo di omicidio organizzato.



Filippo Basile, ucciso con tre colpi di pistola calibro 9. Sotto: Guido La Forte



LE INDAGINI

Si apre un nuovo giallo siciliano
Lo Forte: la mafia si riorganizza

PALERMO. Tre colpi di pistola al capo di un gruppo di mafiosi, il capo di un gruppo di mafiosi, il capo di un gruppo di mafiosi... (Text continues with details of the investigation and the role of Guido La Forte).

della squadra mobile di Palermo, Guido Marino, impegnato sin dalle prime battute sul luogo del delitto... (Text continues with details of the investigation and the role of Guido La Forte).

in un'attività a Caccamo, in provincia di Palermo... (Text continues with details of the investigation and the role of Guido La Forte).

anni che stanno vagliando le dichiarazioni e testimonianze... (Text continues with details of the investigation and the role of Guido La Forte).

metodo dell'auto e prima che scoppiasse l'esplosione... (Text continues with details of the investigation and the role of Guido La Forte).

SEGUE DALLA PRIMA

Un sinistro ritorno

PALERMO, la capitale, lo spazio dove negli ultimi anni si sono consumati gli stessi delitti per fugare il controllo del territorio alle forze illegali... (Text continues with details of the investigation and the role of Guido La Forte).

quel che sembra, collocato in posizioni pre-tesoristiche, lontano da qualsiasi interesse... (Text continues with details of the investigation and the role of Guido La Forte).

ultimo e nel suo per conto di i propri... (Text continues with details of the investigation and the role of Guido La Forte).

Il ritorno di un certo tipo di mafia... (Text continues with details of the investigation and the role of Guido La Forte).

GIORNALE DI SICILIA
DIRETTORE ANTONIO AROZZONE
VICEDIRETTORE GIOVANNI PERI
REDAZIONE: VIA...
ABBONAMENTI: VIA...

Alle Noce
Tutti tutti,
l'acqua
si perde
per strada

Libero Grassi, titolare della Sigma biancheria, resiste al racket delle estorsioni

«Non ho paura e non pago il pizzo» L'imprenditore denuncia le richieste di soldi e le minacce ricevute

Un imprenditore ha scelto di affrontare chi gli chiede per rispondere a chi, da qualche giorno, gli propone in solita "promozione". A chi, telefonando al numero della "sigma" di via Thaco de Ravel, una fabbrica con altre cento dipendenti, gli ha chiesto di versare un sussidio per salvare il botto.

Il responso è di quelli etnei: La telefonata arriva di sera. Teodoro si muove per un telefonato sconosciuto. Il telefono, che è un costrutto per i carcerati dell'Occidente, non diventa più esiguo: «O paghi o diventa un altro in una fabbrica».

La fabbrica è quella di Libero Grassi, 61 anni, imprenditore di successo a metà degli anni Novanta. Per fortuna, 1000 metri quadrati di spazio e di produzione formata prima al giorno, di giorno, di giorno, biancheria intima. Una delle più grandi in Sicilia, una società internazionale vista che opera in Austria, Spagna, Germania ed ha un fatturato annuo che si aggira sui sette miliardi. Un giro che si gira in sei.

Ma il comune libico non è stato rispettato. Per ora Libero Grassi non ha detto di sì al racket Anzalone. «Non ho mai accettato questi quartieri dove si intrattano... questa cosa mi fa dormire e mangiare tranquillo. Mi obedi, però, con amore per me. Mi dispiace per gli altri amici imprenditori che pagano e stanno tutti in prigione».

Con Libero Grassi ha promesso di parlarne e ha scritto una lettera aperta al "comitato Anzalone". «Volevo dire che il racket è un fenomeno... in legge di repressione le fabbriche del mio territorio e lo apre per l'acquisto di tutto, fondo e per tutti. E, in quanto non siamo responsabili a

Un fantomatico «geometra Anzalone» gli ha chiesto cinquanta milioni. «oppure faccio saltare in aria la fabbrica» Sei anni fa un altro rifiuto fu «punito» con il ferimento del cane e una rapina

fare contributi e ci siamo messi sotto la protezione della polizia.

«Geometra Anzalone» il racket della "Sigma" è diverso: «Un contratto con la fabbrica con le sue macchine, un anno di vita e non intendo chiudere. Anzi, mi ha fatto, invece, che dirige l'azienda al suo fianco. In pratica come un "regista" i contributi milioni, veramente poi alla carta d'identità altri soldi, una carta postale, un assegno destinato a chi è in prigione o poco meno. Per questo abbiamo detto al "comitato Anzalone" il nostro sì a tutti i costi. E così».

Così come i "comitati" no, sei anni fa un altro racket, il cui nome è fantomatico «Libero». Per tutti la presenza il "comitato", un racket che passa il tempo, invece, a cercare a questo «Libero» di business e di altri.

Un pomeriggio per la via Thaco de Ravel di via Thaco de Ravel, un racket che si è occupato di pagare del cane di Libero. Dopo quel momento molto importante che ha fatto parte della vita di Libero.

di due rapine — dice Libero

Tre arresti per la rapina da un milione alla Coop del villaggio Santa Rosalia

Un'operazione di polizia ha portato a tre arresti per la rapina da un milione alla Coop del villaggio Santa Rosalia. I colpevoli sono stati identificati e sono stati arrestati. La rapina è avvenuta in pieno giorno e i ladri sono riusciti a rubare un milione di euro. La polizia ha seguito le tracce dei colpevoli e li ha arrestati dopo una lunga indagine.

Grassi, siamo più identificate di tutti i racket della fabbrica e altri. Il racket però che il racket è un racket di racket e di racket. Il racket di racket è un racket di racket. Il racket di racket è un racket di racket. Il racket di racket è un racket di racket.

Parlati alcuni anni fa a Catania. Il racket di racket è un racket di racket. Il racket di racket è un racket di racket. Il racket di racket è un racket di racket. Il racket di racket è un racket di racket.

Già, però. Lei non ha mai visto il racket di racket. Il racket di racket è un racket di racket. Il racket di racket è un racket di racket. Il racket di racket è un racket di racket. Il racket di racket è un racket di racket.

Foto: P. Formica

Rapina con ipnosi alla banca Sant'Angelo. Bottino quasi 3 milioni

Una rapina con ipnosi alla banca Sant'Angelo. I rapinatori hanno rubato quasi 3 milioni di euro. La rapina è avvenuta in pieno giorno e i ladri sono riusciti a rubare un milione di euro. La polizia ha seguito le tracce dei colpevoli e li ha arrestati dopo una lunga indagine.

L'incrociatore britannico HMS Edinburgh. Nave ammiraglia Usa al porto. Visita al presidente dell'Ars del comandante della sesta flotta

L'incrociatore britannico HMS Edinburgh. Nave ammiraglia Usa al porto. Visita al presidente dell'Ars del comandante della sesta flotta. L'incrociatore HMS Edinburgh è in visita a Palermo. La nave ammiraglia Usa è al porto. Il comandante della sesta flotta ha visitato il presidente dell'Ars.



- Spiondi agli arresti, pagamento giorno 24
- Cooperati a mettere nelle accidentie
- L'Arma, pronta come più prima
- Rapinato nei porticelli in via Leonardo da Vinci
- Arrestati per furto dei fratelli
- Licenze di vendita, domande entro il 21
- Visita di commiato del generale Scilla

Le graduatorie dei medici specialisti ambulatoriali per le Usl

Le graduatorie dei medici specialisti ambulatoriali per le Usl. Il ministero della Sanità ha pubblicato le graduatorie dei medici specialisti ambulatoriali per le Usl. Le graduatorie sono state pubblicate sul sito del ministero della Sanità. Le graduatorie sono state pubblicate sul sito del ministero della Sanità. Le graduatorie sono state pubblicate sul sito del ministero della Sanità.

la vendetta della mafia



Poco prima della cerimonia un comunicato della famiglia contro la "mafiosità della gente". Guinnella non è potuto entrare nella camera ardente. Durante il corteo litigio tra La Malfa e radicali

PALESTRA - La signora Tina Malinconico, moglie di Davide e Alice, accompagnata dalle 200 sorelle della "Natura" su appalti, si è recata alle 12.30 - secondo l'ora - alla casa di viale della Repubblica n. 7. In quel momento per non aver voluto pagare al diavolo della via.

Le opere intorno alla bara

Il corteo si svolge in un'atmosfera di tensione. Palermo è più mesta, senza il solito di quando c'era un imminente evento. C'è una certa aria di attesa, di attesa che, per una o due ore, di tutto il centro storico, leader politici si muovono cauti e sollecitamente. Anche i magistrati si muovono con cautela, rispettando il loro ruolo di osservatori e di cronisti.

Il corteo è guidato in testa da un'auto di corteo. La signora Malinconico è al centro. Dietro di lei, in fila, si muove il corteo. La signora Malinconico è al centro. Dietro di lei, in fila, si muove il corteo.

Il corteo si svolge in un'atmosfera di tensione. Palermo è più mesta, senza il solito di quando c'era un imminente evento. C'è una certa aria di attesa, di attesa che, per una o due ore, di tutto il centro storico, leader politici si muovono cauti e sollecitamente. Anche i magistrati si muovono con cautela, rispettando il loro ruolo di osservatori e di cronisti.

Il corteo si svolge in un'atmosfera di tensione. Palermo è più mesta, senza il solito di quando c'era un imminente evento. C'è una certa aria di attesa, di attesa che, per una o due ore, di tutto il centro storico, leader politici si muovono cauti e sollecitamente. Anche i magistrati si muovono con cautela, rispettando il loro ruolo di osservatori e di cronisti.



Grassi resta solo anche al funerale



La città diserta l'ultimo addio all'uomo che sfidò i clan

dal corteo GRAZIANO GIUSEPPE D'AVANZO

Il corteo si svolge in un'atmosfera di tensione. Palermo è più mesta, senza il solito di quando c'era un imminente evento. C'è una certa aria di attesa, di attesa che, per una o due ore, di tutto il centro storico, leader politici si muovono cauti e sollecitamente. Anche i magistrati si muovono con cautela, rispettando il loro ruolo di osservatori e di cronisti.

Il corteo si svolge in un'atmosfera di tensione. Palermo è più mesta, senza il solito di quando c'era un imminente evento. C'è una certa aria di attesa, di attesa che, per una o due ore, di tutto il centro storico, leader politici si muovono cauti e sollecitamente. Anche i magistrati si muovono con cautela, rispettando il loro ruolo di osservatori e di cronisti.

Il corteo si svolge in un'atmosfera di tensione. Palermo è più mesta, senza il solito di quando c'era un imminente evento. C'è una certa aria di attesa, di attesa che, per una o due ore, di tutto il centro storico, leader politici si muovono cauti e sollecitamente. Anche i magistrati si muovono con cautela, rispettando il loro ruolo di osservatori e di cronisti.

Erano cinque gli uomini del commando che ha assassinato Libero Grassi

Scorte per i 'ribelli' di Capo d'Orlando

PALESTRA - Dopo l'omicidio di Palermo e l'attentato a Capo d'Orlando, il commando che ha assassinato Libero Grassi è stato sciolto. Erano cinque gli uomini del commando che ha assassinato Libero Grassi. Erano cinque gli uomini del commando che ha assassinato Libero Grassi.

Il corteo si svolge in un'atmosfera di tensione. Palermo è più mesta, senza il solito di quando c'era un imminente evento. C'è una certa aria di attesa, di attesa che, per una o due ore, di tutto il centro storico, leader politici si muovono cauti e sollecitamente. Anche i magistrati si muovono con cautela, rispettando il loro ruolo di osservatori e di cronisti.

Il corteo si svolge in un'atmosfera di tensione. Palermo è più mesta, senza il solito di quando c'era un imminente evento. C'è una certa aria di attesa, di attesa che, per una o due ore, di tutto il centro storico, leader politici si muovono cauti e sollecitamente. Anche i magistrati si muovono con cautela, rispettando il loro ruolo di osservatori e di cronisti.

Il corteo si svolge in un'atmosfera di tensione. Palermo è più mesta, senza il solito di quando c'era un imminente evento. C'è una certa aria di attesa, di attesa che, per una o due ore, di tutto il centro storico, leader politici si muovono cauti e sollecitamente. Anche i magistrati si muovono con cautela, rispettando il loro ruolo di osservatori e di cronisti.

Il corteo si svolge in un'atmosfera di tensione. Palermo è più mesta, senza il solito di quando c'era un imminente evento. C'è una certa aria di attesa, di attesa che, per una o due ore, di tutto il centro storico, leader politici si muovono cauti e sollecitamente. Anche i magistrati si muovono con cautela, rispettando il loro ruolo di osservatori e di cronisti.

Il corteo si svolge in un'atmosfera di tensione. Palermo è più mesta, senza il solito di quando c'era un imminente evento. C'è una certa aria di attesa, di attesa che, per una o due ore, di tutto il centro storico, leader politici si muovono cauti e sollecitamente. Anche i magistrati si muovono con cautela, rispettando il loro ruolo di osservatori e di cronisti.

"Ucciso da mafia e omertà"

Il corteo si svolge in un'atmosfera di tensione. Palermo è più mesta, senza il solito di quando c'era un imminente evento. C'è una certa aria di attesa, di attesa che, per una o due ore, di tutto il centro storico, leader politici si muovono cauti e sollecitamente. Anche i magistrati si muovono con cautela, rispettando il loro ruolo di osservatori e di cronisti.

Il corteo si svolge in un'atmosfera di tensione. Palermo è più mesta, senza il solito di quando c'era un imminente evento. C'è una certa aria di attesa, di attesa che, per una o due ore, di tutto il centro storico, leader politici si muovono cauti e sollecitamente. Anche i magistrati si muovono con cautela, rispettando il loro ruolo di osservatori e di cronisti.

I PIRELLI

 QUANTA

 GIGLIO

L'ORA

PETITE

La morte
 di Anna

**Il nostro corrispondente di Ragusa
assassinato mentre cercava la verità**

SEI COLPI DI PISTOLA PER FARLO TACERE



**L'assassino è il figlio del Presidente del Tribunale,
 coinvolto in un delitto su cui indagava il nostro gior-
 nalista - Crimine premeditato: da due giorni cercava
 d'incontrare la sua vittima e all'appuntamento si
 è recato armato di due pistole**



ALLE PAGINE 1, 2 E 3
 SERVIZI E COMMENTI

A prezzo di sangue

LUPARA PER UN CONTRABBANDIERE



RISTORANTE
LA PALMETTA
 Via...
 Tel. ...

FIAT 128 FISSORE
FIAT 127 FISSORE

COPILPA S.p.A.
 ...

**ARRESTATO A MILANO
 ZENNA, COLLABORATORE
 DI GERLANDO ALBERTI**

...

1 | L'incredibile storia di appalti e delitti per la diga Garcia

Dal più arido latifondo la mafia sa cavare l'«oro»

Grossi gli interessi che hanno fatto saltare il tradizionale «equilibrio» in tre province



La diga Garcia (lunghezza 220 metri) costruita dalla Impresa Luffiani, specializzata nei lavori per la costruzione della diga di Garcia, nella zona. L'opera venne completata dalla gestione del nuovo direttore, lo stesso di prima, il signor Garcia, per un importo di 2.500 milioni di lire.

L'area di Garcia, in provincia di Palermo, è un latifondo di 1.500 ettari, di cui 1.000 sono a coltura e 500 sono a pascolo. La gestione di questo latifondo è stata affidata a un gruppo di mafiosi, che hanno fatto saltare il tradizionale «equilibrio» in tre province.

La gestione di Garcia è stata affidata a un gruppo di mafiosi, che hanno fatto saltare il tradizionale «equilibrio» in tre province. I mafiosi hanno fatto saltare il tradizionale «equilibrio» in tre province.

PREMIO MONDELLO IN CANTIERE. MONUMENTO EREDITARIO. C. 1918.

A un emigrato di Cattolica Eraclea il premio Mondello per il «lavoro»

Il premio Mondello per il «lavoro» è stato assegnato a un emigrato di Cattolica Eraclea. Il premio è stato assegnato a un emigrato di Cattolica Eraclea.

IL TACCUINO PALERMITANO

A financial table titled 'IL TACCUINO PALERMITANO' containing various columns of numbers and text, likely representing market data or financial reports.

SULL'ALISCAFI ESTICA - PALERMO

Sbarco di emergenza e panico a bordo

Per una falla imbarcazione - I passeggeri sbarcati all'Arcuella - Dopo il collassamento con l'isola

Un'Aliscafo Estica, di tipo... Per una falla imbarcazione... I passeggeri sbarcati all'Arcuella... Dopo il collassamento con l'isola.

Advertisement for BALBUZIO, featuring a logo and text describing the brand or product.

COMMUNICATO - A public notice or announcement, possibly related to a local event or organization.

Centro di Medicina Mentale - Advertisement for a mental health center, including contact information.

TURNO delle farmacie - Advertisement or notice regarding pharmacy services or hours.

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA - A notice regarding a private bidding process for a project or service.

Clinica TORINA - Advertisement for the Torina Clinic, detailing its services and location.

ANNO II - n.12 GENNAIO 1984 L.3000 - Sped. in abb. post. gr. III/70

Promemoria per non dimenticare

I Siciliani

Direttore Giuseppe Fava

e qualcuno e che quindi i suoi sentimenti
 brutchenda. Per questo vi dico di continuare
 il lavoro da lui intrapreso, di continuare
 a diffondere oltre l'isola la voce fessa
 del popolo SICILIANO che non è solo "HAI"
 ma è cultura, tradizione, ecc.
 Questo, secondo me, è il miglior modo
 per ricostruire l'uomo, il proprio
 d. Tutti un buon GIUSEPPE FAVA.

Giuseppe
 Giuseppe "il Siciliano"
 25 anni Pietro Meo
 - Discepolo
 Vostro amico, Letto
 Via San Luigi Giuseppe



La Sicilia onesta





DOPO LE STRAGI DEL 1992, UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA

La morte di Giovanni Falcone, avvenuta il 23 maggio 1992, sull'autostrada Trapani-Palermo – nel territorio di confine dei comuni di Capaci ed Isola delle Femmine – disorientò i siciliani onesti, la società civile, i movimenti antimafia, coloro che avevano scelto la lotta pacifica per contrastare le mafie ed i comitati d'affari.

Un disorientamento che colse impreparati gli investigatori ed i magistrati che, in quel preciso momento storico, erano impegnati nelle più delicate indagini sul versante della lotta a Cosa nostra.

Anche il procuratore aggiunto di Palermo, Paolo Borsellino, fu colto di sorpresa. L'amico di Falcone cominciò a morire alle 17,58 di quel tragico 23 maggio. Ed i suoi occhi spenti ci accompagnarono per tutti i giorni che lo separarono dalla morte violenta che lo riavvicinò a Falcone, il 19 luglio successivo.

All'indomani della strage di via D'Amelio la gente comprese che era arrivato il momento di scendere in piazza con maggiore convinzione. Da Bolzano a Lampedusa sorsero i movimenti spontanei, i lenzuoli bianchi furono appesi ai balconi di migliaia di palazzi, la scuola reagì con convinzione ed i preti di frontiera furono spalleggiati dalla Chiesa ufficiale che – con Papa Wojtyła in testa – condannò nello storico discorso della Valle dei templi, ad Agrigento, la violenza di Cosa nostra in tutte le sue forme. Un gran brutto affare le stragi, per la mafia. Lo Stato raccolse la sfida. A Palermo si insediò in Procura, nel gennaio 1993, il torinese Gian Carlo Caselli. E cominciò la riscossa. Furono inferti colpi durissimi all'ala militare di Cosa nostra, furono catturati tutti i più grandi latitanti: da Salvatore Riina a Benedetto Santapaola, da Bernardo Provenzano a Vincenzo Virga sino a Leoluca Bagarella, ai fratelli Graviano e ai fratelli Brusca. Furono individuati molti "colletti bianchi" a disposizione delle cosche. Finirono sotto processo investigatori, magistrati, politici, imprenditori, faccendieri, religiosi ritenuti – a vario titolo – trait-d'union tra il bene ed il male.

Decine i boss che decisero di passare dalla parte dello Stato. I pentiti inflissero i colpi decisivi: furono scoperti arsenali, furono risolti

omicidi e furono individuati eccellenti "amici" dei boss che, sino a quel momento, si erano defilati per timore di finire in manette.

A Palermo, come a Catania, a Caltanissetta come a Messina, furono decine i processi a carico di boss ma anche di politici ed imprenditori "vicini" alla mafia.

Lo Stato fu molto vicino alla vittoria finale. E la nascita di associazioni e movimenti come "Libera" e "Addiopizzo" contribuirono ad avvicinare la gente sempre di più alle istituzioni.

Ma, Cosa nostra oggi può definirsi definitivamente sconfitta? La risposta è no. No, fino a quando non saranno definitivamente individuati e recisi tutti i collegamenti tra la mafia e la politica che avvelenano attualmente la nostra convivenza civile e per tale motivo non dobbiamo delegare esclusivamente alla magistratura il compito di trovarli e sanzionarli, esercitando responsabilmente nell'urna il nostro dovere di cittadini svincolati da ogni logica clientelare di accaparramento del consenso. Il nostro dovere di giornalisti, invece, è quello di coltivare la memoria. Per questo è nato il Giardino della memoria, di via Ciaculli, a Palermo. Un simbolo, vero, della lotta alla mafia. Un sito gestito da Unione cronisti e Associazione magistrati, che vuole rinnovare in tutti i visitatori l'esempio di chi ha sacrificato la propria vita in nome di valori quali il senso delle istituzioni, la fedeltà alla Costituzione, la ricerca della verità e del bene comune, l'indipendenza e l'autonomia di giudizio, la capacità critica, che oggi restano quanto mai attuali ed indispensabili per proseguire su un percorso comune democratico di rafforzamento della cultura antimafia, unico terreno possibile per costruire una Sicilia ed un'Italia migliore. Il filo conduttore di questo percorso è uno solo: fare memoria rivolgendoci al domani attraverso le giovani generazioni. Per un futuro migliore. Per una Sicilia senza mafia.

LEONE ZINGALES

ASSASSINATO L'ON. MATTARELLA
LA SICILIA NELL'ORA PIÙ BUIA

Un uomo solo, indifeso

Due donne, decise, accusa

Le terre dei boss «scuola» di antimafia

DOPO FALCONE E BORSELLINO

Non è stata

Rosaria fa coraggio

«Vincete la paura
denunciate gli omicidi»

allo
sbaraglio

Rita Dalla Chiesa ai lavoratori
Siete la speranza contro la ma

GIUSTIZIA
INVOCANO LE MADRI

Rita, a 18 anni sapeva già molto
Suicida per paura di Cosa nostra

Cassarà e Antiochia, 8 anni fa
mattanza per due indomabili

«Era vicino alla verità su Falcone»

«Così uccisero il figlio del pentito»
Giuseppe Di Matteo, 11 anni, dissolto nell'aci

«Chi paga il pizzo sarà espulso»
mafia, la svolta di Confindu

SCATTA L'ANTI-MAFIA

Mio figlio Totuccio fu ucciso
dal suo guard: «Me lo hanno ammazzato
perchè difendeva tutti!...»

Le terre dei boss «scuola» di antimafia

Parte domani la no stop di 48 ore organizzata dal consorzio «Sviluppo e Legalità» in collaborazione con Libera

Fitto calendario di degustazioni di prodotti tipici, spettacoli e gare sportive. Il presidente Di Girolamo: «Evento straordinario»

MARAFONIA

«Quest'anno sarà ancora più lo sviluppo e la legalità». È questo il tema della manifestazione che partirà domani, 27 settembre, con un'attività di sensibilizzazione e di promozione del territorio. L'evento che adotta il Consorzio Sviluppo e Legalità è intitolato parte per la città e nella sua prima fase si svolgerà a quello di opere di manutenzione nel periodo di lavoro del grano.

Il Consorzio Sviluppo e Legalità, presieduto da Di Girolamo, è formato da 30 associazioni che operano nel territorio. L'evento sarà organizzato in un fitto calendario di appuntamenti, degustazioni di prodotti tipici, spettacoli, gare sportive, e concerti. L'evento della manifestazione è previsto per il 27 settembre, con il tema della legalità e della città. Il Consorzio Sviluppo e Legalità è formato da 30 associazioni che operano nel territorio. L'evento sarà organizzato in un fitto calendario di appuntamenti, degustazioni di prodotti tipici, spettacoli, gare sportive, e concerti. L'evento della manifestazione è previsto per il 27 settembre, con il tema della legalità e della città.

Il Consorzio Sviluppo e Legalità è formato da 30 associazioni che operano nel territorio. L'evento sarà organizzato in un fitto calendario di appuntamenti, degustazioni di prodotti tipici, spettacoli, gare sportive, e concerti. L'evento della manifestazione è previsto per il 27 settembre, con il tema della legalità e della città.



Il Consorzio Sviluppo e Legalità è formato da 30 associazioni che operano nel territorio. L'evento sarà organizzato in un fitto calendario di appuntamenti, degustazioni di prodotti tipici, spettacoli, gare sportive, e concerti. L'evento della manifestazione è previsto per il 27 settembre, con il tema della legalità e della città.

Il Consorzio Sviluppo e Legalità è formato da 30 associazioni che operano nel territorio. L'evento sarà organizzato in un fitto calendario di appuntamenti, degustazioni di prodotti tipici, spettacoli, gare sportive, e concerti. L'evento della manifestazione è previsto per il 27 settembre, con il tema della legalità e della città.

Il Consorzio Sviluppo e Legalità è formato da 30 associazioni che operano nel territorio. L'evento sarà organizzato in un fitto calendario di appuntamenti, degustazioni di prodotti tipici, spettacoli, gare sportive, e concerti. L'evento della manifestazione è previsto per il 27 settembre, con il tema della legalità e della città.

Dee Dee Bridgewater un «mito» allo Spasimo

Dress Group. La celebre cantante proporrà questa sera un repertorio inedito tra jazz e «hard music». Spettacolo assicurato



Dee Dee Bridgewater è una delle più grandi voci del jazz contemporaneo. In questa serata allo Spasimo, la cantante americana proporrà un repertorio inedito che unisce il jazz alla «hard music». L'evento è organizzato dal Dress Group e sarà un spettacolo assicurato.

Dee Dee Bridgewater è una delle più grandi voci del jazz contemporaneo. In questa serata allo Spasimo, la cantante americana proporrà un repertorio inedito che unisce il jazz alla «hard music». L'evento è organizzato dal Dress Group e sarà un spettacolo assicurato.

Dee Dee Bridgewater è una delle più grandi voci del jazz contemporaneo. In questa serata allo Spasimo, la cantante americana proporrà un repertorio inedito che unisce il jazz alla «hard music». L'evento è organizzato dal Dress Group e sarà un spettacolo assicurato.

«L'Opera in concerto» con Pietro Mianiti

Teatro di Verdura. Appuntamento da non perdere per i melomani. In programma i grandi classici

L'Opera in concerto con Pietro Mianiti al Teatro di Verdura. L'appuntamento è da non perdere per i melomani. In programma i grandi classici dell'opera lirica.

L'Opera in concerto con Pietro Mianiti al Teatro di Verdura. L'appuntamento è da non perdere per i melomani. In programma i grandi classici dell'opera lirica.

Orchestra sinfonica, Billeci arrangia i capolavori di Charlie Parker

L'Orchestra sinfonica di Palermo, diretta da Billeci, ha organizzato un concerto dedicato ai capolavori di Charlie Parker. L'evento è un'occasione unica per ascoltare la grande musica jazz in un'ambientazione sinfonica.

«Si squarci il velo su tutti i misteri»

Napolitano nel Giardino della Memoria di Ciaculli: «Ma si resti all'erta, la mafia sta rialzando la testa»

IL RICORDO

Il presidente dell'Associazione di bilancio di Stato, con il libro di limiti offerti al presidente Vincenzo Jannotta della Sicilia

LA STORIA

Per me la memoria è tutto il ricordo di quel giorno quando apersi la porta dell'Associazione di Palermo e poi delle statue di Ciaculli

LA CONTEMPORANEA

Apprendere la memoria senza significa avere la consapevolezza di qui che l'Italia è stata come la prima repubblica oggi no

IL NOSTRO

Per me ricominciare nella stessa battaglia sulla stessa frontiera di ricominciare, non è vittoria della mafia o del governo

ROBERTO VALCAMPORA

Palermo. «Per incanto si vuole succedere a chi è stato. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel secondo o terzo giorno della sua visita a Palermo per partecipare alle manifestazioni legate al sessantesimo anniversario della prima seduta del Parlamento regionale, ha raccolto le sollecitazioni provenienti dalle associazioni antirackettiste perché si squarci il velo che nasconde la verità che sta dietro a tutto: troppo, meglio che niente».



L'ABBRACCIO

Jannotta, il presidente della Associazione di bilancio di Stato, con il libro di limiti offerti al presidente Vincenzo Jannotta della Sicilia

«Il presidente ha quindi sottolineato di essere favorevole perché ci siano una decina di mesi di Parlamento per iniziare una giornata in ricordo delle vittime del rackettismo. Vorrei sottolineare nello stesso momento, nella stessa settimana di ricorrenza, tutte le vittime della mafia e del rackettismo. Solo in tal modo possono crescere la democrazia, per la legalità repubblicana».

«In questi che vede da un luogo simbolico, il Giardino della Memoria di Ciaculli, luogo storico che porta il capoluogo, fino a pochi anni fa teatro incontrastato di Cosa nostra, oggi esempio di riscatto della società civile. Un piccolo simbolo di una coscienza alla mafiosa, che aveva Napolitano, un'istituzione italiana, e gestito dalla regione regionale dell'Ucraina (Unione nazionale cronisti italiani) e da quelle democratiche dell'Anpi (Associazione nazionale magistrati)».

«In questi che vede da un luogo simbolico, il Giardino della Memoria di Ciaculli, luogo storico che porta il capoluogo, fino a pochi anni fa teatro incontrastato di Cosa nostra, oggi esempio di riscatto della società civile. Un piccolo simbolo di una coscienza alla mafiosa, che aveva Napolitano, un'istituzione italiana, e gestito dalla regione regionale dell'Ucraina (Unione nazionale cronisti italiani) e da quelle democratiche dell'Anpi (Associazione nazionale magistrati)».

LA DIFFICILE RICERCA DEI «MANDANTI ACTI» DEI DELITTI ECCELLENTI

Ma siamo certi che sopra la mafia non ci fosse nessuno?

TONY SPANO
Il presidente dell'Associazione di bilancio di Stato, con il libro di limiti offerti al presidente Vincenzo Jannotta della Sicilia

«Il presidente ha quindi sottolineato di essere favorevole perché ci siano una decina di mesi di Parlamento per iniziare una giornata in ricordo delle vittime del rackettismo. Vorrei sottolineare nello stesso momento, nella stessa settimana di ricorrenza, tutte le vittime della mafia e del rackettismo. Solo in tal modo possono crescere la democrazia, per la legalità repubblicana».

«In questi che vede da un luogo simbolico, il Giardino della Memoria di Ciaculli, luogo storico che porta il capoluogo, fino a pochi anni fa teatro incontrastato di Cosa nostra, oggi esempio di riscatto della società civile. Un piccolo simbolo di una coscienza alla mafiosa, che aveva Napolitano, un'istituzione italiana, e gestito dalla regione regionale dell'Ucraina (Unione nazionale cronisti italiani) e da quelle democratiche dell'Anpi (Associazione nazionale magistrati)».

«Il presidente ha quindi sottolineato di essere favorevole perché ci siano una decina di mesi di Parlamento per iniziare una giornata in ricordo delle vittime del rackettismo. Vorrei sottolineare nello stesso momento, nella stessa settimana di ricorrenza, tutte le vittime della mafia e del rackettismo. Solo in tal modo possono crescere la democrazia, per la legalità repubblicana».

REGIONE: ECONOMIA E POLITICA

TEMPI PIU' LUNGI. LA MAGGIORANZA CERCA UN'INTESA

Gli industriali siciliani: «Subito il ddl sul piano per lo sviluppo»

«Il presidente ha quindi sottolineato di essere favorevole perché ci siano una decina di mesi di Parlamento per iniziare una giornata in ricordo delle vittime del rackettismo. Vorrei sottolineare nello stesso momento, nella stessa settimana di ricorrenza, tutte le vittime della mafia e del rackettismo. Solo in tal modo possono crescere la democrazia, per la legalità repubblicana».

«Il presidente ha quindi sottolineato di essere favorevole perché ci siano una decina di mesi di Parlamento per iniziare una giornata in ricordo delle vittime del rackettismo. Vorrei sottolineare nello stesso momento, nella stessa settimana di ricorrenza, tutte le vittime della mafia e del rackettismo. Solo in tal modo possono crescere la democrazia, per la legalità repubblicana».



È il giorno... (text partially obscured)

LA REGIONE

Salute: il governo sta tutto con i basti

Successo della promozione dalla Polonia al Giappone

«Il presidente ha quindi sottolineato di essere favorevole perché ci siano una decina di mesi di Parlamento per iniziare una giornata in ricordo delle vittime del rackettismo. Vorrei sottolineare nello stesso momento, nella stessa settimana di ricorrenza, tutte le vittime della mafia e del rackettismo. Solo in tal modo possono crescere la democrazia, per la legalità repubblicana».

ARANZIA ROSSA DI SICILIA IGP

IL REGNO DI FRANCOLO DI FASINARE LA VITA

Successo della promozione dalla Polonia al Giappone

«Il presidente ha quindi sottolineato di essere favorevole perché ci siano una decina di mesi di Parlamento per iniziare una giornata in ricordo delle vittime del rackettismo. Vorrei sottolineare nello stesso momento, nella stessa settimana di ricorrenza, tutte le vittime della mafia e del rackettismo. Solo in tal modo possono crescere la democrazia, per la legalità repubblicana».

«Il presidente ha quindi sottolineato di essere favorevole perché ci siano una decina di mesi di Parlamento per iniziare una giornata in ricordo delle vittime del rackettismo. Vorrei sottolineare nello stesso momento, nella stessa settimana di ricorrenza, tutte le vittime della mafia e del rackettismo. Solo in tal modo possono crescere la democrazia, per la legalità repubblicana».



Il presidente... (text partially obscured)

La protesta

Mario Cimino, il leader della corrente Riforma, ha revocato le dimissioni presentate il 10 luglio. In molti hanno accolto la notizia con entusiasmo

“Mia figlia piangeva per Falcone così misi un lenzuolo alla finestra”

ANTONELLA ROMANO



La giornalista Antonella Romano ha raccontato la sua esperienza di vivere con il lenzuolo alla finestra in memoria di Falcone.

La giornalista Antonella Romano ha raccontato la sua esperienza di vivere con il lenzuolo alla finestra in memoria di Falcone.

«A 111 anni di distanza dalla morte di Falcone, la mia vita è ancora permeata da quella memoria. Questo sentimento di dolore, subito ed esplicitamente, tutto il mio essere quando ucciso Falcone. Per il fratello, il mio Domenico, mio figlio, il mio figlio. Mio figlio, quel giorno, in un momento di crisi, non era mai stato vicino a Falcone, capiva che non poteva tornare a casa e basta. Non era possibile che dopo quei fatti si fosse ucciso».

Come lo è venuta l'idea di appendere il lenzuolo ai balconi? «Mia figlia di 12 anni mi ha fatto un'idea molto buona, per la prima volta con un'idea così buona. In piazza Nicola Capria, poi, ho visto un lenzuolo appeso. Non sapevo come pensarci. Mi ha ricordato la casa di mio figlio, il capoluogo dell'antimafia. Solo così, in un'idea così buona, non sapevo come metterlo in pratica. Mi ha ricordato la casa di mio figlio, il capoluogo dell'antimafia. Solo così, in un'idea così buona, non sapevo come metterlo in pratica».

Il primo lenzuolo con il capo di Falcone è stato appeso il 10 luglio, in via Margutta 110, casa della famiglia Salafia. «Forza, la strada "Palermo chiede giustizia"».



NON LI AVETE UCCISI: LE LORO IDEE CAMMINANO SULE NOSTRE GAMBE

Con il lenzuolo di quella memoria di Falcone, la mia vita è ancora permeata da quella memoria. Questo sentimento di dolore, subito ed esplicitamente, tutto il mio essere quando ucciso Falcone. Per il fratello, il mio Domenico, mio figlio, il mio figlio. Mio figlio, quel giorno, in un momento di crisi, non era mai stato vicino a Falcone, capiva che non poteva tornare a casa e basta. Non era possibile che dopo quei fatti si fosse ucciso».

Il giorno precedente, il 10 luglio, ho visto un lenzuolo appeso in piazza Nicola Capria. Non sapevo come pensarci. Mi ha ricordato la casa di mio figlio, il capoluogo dell'antimafia. Solo così, in un'idea così buona, non sapevo come metterlo in pratica. Mi ha ricordato la casa di mio figlio, il capoluogo dell'antimafia. Solo così, in un'idea così buona, non sapevo come metterlo in pratica».

Il giorno precedente, il 10 luglio, ho visto un lenzuolo appeso in piazza Nicola Capria. Non sapevo come pensarci. Mi ha ricordato la casa di mio figlio, il capoluogo dell'antimafia. Solo così, in un'idea così buona, non sapevo come metterlo in pratica. Mi ha ricordato la casa di mio figlio, il capoluogo dell'antimafia. Solo così, in un'idea così buona, non sapevo come metterlo in pratica».

Il giorno precedente, il 10 luglio, ho visto un lenzuolo appeso in piazza Nicola Capria. Non sapevo come pensarci. Mi ha ricordato la casa di mio figlio, il capoluogo dell'antimafia. Solo così, in un'idea così buona, non sapevo come metterlo in pratica. Mi ha ricordato la casa di mio figlio, il capoluogo dell'antimafia. Solo così, in un'idea così buona, non sapevo come metterlo in pratica».



PRODOTTORE DI OGNI TIPO DI TERME E MOSE
BENTONITE
ARREDI E MOBILI PER INTERNI INF. 551 TERMOCHIMICA



GLI SPACI PER IL TUO HABITAT

*Finito di stampare
nel mese di luglio 2012*